Quotidiano / Anno LII / N. 259 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Martedì 23 settembre 1975 / L. 150

In una banca di Chiasso i soldi del riscatto di sei persone rapite? A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aggredito a Roma pretore che ha indagato sui casi di abusivismo A pag. 8

SERRATO DIBATTITO ALLA DIREZIONE

Sempre più difficile per la DC eludere la scelta della linea

Apparse isolate le tesi che Fanfani ha tentato di rilanciare - Appoggio (diversamente motivato) a Zaccagnini da parte di Rumor, Gullotti e Forlani - Piccoli mantiene le distanze - Carniti (CISL) sui rapporti col PCI

All'interno della Democrazia cristiana il confronto si sta facendo più serrato: se n'è avuta una nuova prova con la riunione della Direzione del partito di ieri sera. La dialettica politica democristiana — a due mesi dalla caduta del sen. Fanfani — sta riprendendo in pieno, e il dibattito si concentra sulla relazione svolta venerdì scorso dall'on. Zaccagnini, investendo quindi la questione fondamentale della scelta di una linea politica ed i problemi, pure urgenti, del rinnovamento della vita del partito. Il segretario della DC si è limitato a dare alcune indicazioni essenziali, nell'uno come nell'altro campo: ha respinto la politica dello scontro e della «*contrapposizione frontale*» e, affiancandosi all'on. Moro, ha affermato che dall'attuale situazione si può uscire attraverso un confronto impegnativo con il PCI (ciò che ha chiamato la «*terza via*»); mentre per i problemi del partito ha posto, nella sostanza, l'esigenza di un superamento della rigida ripartizione in correnti accompagnato da qualche misura di risanamento.

Il dibattito svoltosi nella Direzione dc ha permesso agli osservatori di avere un primo quadro di assieme della situazione che si sta creando dopo lo *choc* elettorale e la decisione — presa dal CN democristiano a larga maggioranza — di dire di «no» alla linea impersonata da Fanfani. Finora, l'unico che abbia sentito la necessità di riferirsi a quella politica, la politica dell'oltranzismo e della spaccatura del Paese, è stato proprio l'ex segretario democristiano, con la singolare iniziativa dell'invio della lettera aperta al giornale di Indro Montanelli (iniziativa subito bollata come «*interessante*» dal capo del MSI). Ma le sue tesi sono apparse isolate nel corso del dibattito tra i dc: nessuno le ha riprese, nessuno vi si è riferito. Neppure la tradizionale disciplina della corrente fanfaniana ha funzionato: segno che la situazione è oggi tale da porre problemi che travalicano la vecchia logica di gruppo. La discussione ha quindi avuto il suo interesse quale specchio d'un grande rimescolamento di carte, nel quale, tuttavia, qualche elemento comincia ad emergere. E uno di questi elementi è proprio l'isolamento della sortita fanfaniana.

All'inizio della discussione, era scontato l'appoggio a Zaccagnini da parte del gruppo che fa capo a Moro e delle sinistre. Il ministro degli Esteri Rumor — che si trova in USA — non ha tardato a far giungere il suo, per bocca dell'on. Vincenzo Russo. Nello stesso tempo, il ministro della Sanità, Gullotti, si è schierato sulla medesima linea, facendo diffondere il testo di un discorso pronunciato a Ragusa nel corso di una riunione regionale dei dorotei (egli, in effetti, ha voluto marcare con questa iniziativa il proprio definitivo distacco dal troncone doroteo che fa capo al ministro Bisaglia). Il ministro della Difesa Forlani ha dichiarato il proprio appoggio alle proposte di Zaccagnini, fornendo quindi una propria interpretazione di quello che dovrebbe essere il «confronto» con i comunisti, e rifacendosi in sostanza alle tesi già affacciate a Zurigo nel corso d'una polemica con i dc tedeschi.

Anche il gruppo che fa capo al ministro Colombo (con un intervento dell'on. Antoniozzi) ha assunto un atteggiamento favorevole a Zaccagnini.

Molto riservato è stato invece l'on. Piccoli, che ieri ha fatto il suo primo discorso politico dopo l'insuccesso del suo tentativo di luglio di dare la scalata alla segreteria dc. Egli ha riconosciuto la necessità di una «*rigenerazione ideale*» della DC, ha ammesso l'esistenza di «*anchilosate articolazioni*» nel partito, ma, pur manifestando disponibilità nei confronti di un'opera di rinnovamento, ha affermato

c. f.

(Segue in ultima pagina)

IRRESPONSABILE DECISIONE

Scioperi a tempo indeterminato e senza preavviso dei piloti Anpac

Scioperi senza preavviso, a tempo indeterminato e su tutti gli scali nazionali e internazionali sono stati programmati dall'Associazione autonoma dei piloti (Anpac) a partire dalla mezzanotte di ieri.

La gravissima decisione è stata presa ieri dall'associazione corporativa in risposta all'inizio delle trattative, in sede ministeriale, per il contratto unico dei lavoratori dell'aviazione civile, previsto per oggi.

Il sindacato unitario, che ha invece sospeso lo sciopero proclamato per oggi, in un comunicato esprime la propria adesione alla proposta ministeriale che l'unificazione di alcuni istituti salvaguardando la pecularietà del lavoro dei piloti.

«Lo sciopero dell'Anpac — ha detto il compagno Perna segretario generale della Fulat — è un atto gravissimo contro il paese tutto. E' la prima volta che si ricorre ad una azione di tale gravità e irresponsabilità. I lavoratori della Fulat, dall'operaio al pilota, faranno di tutto per impedire o limitare i gravi disagi di questa azione nell'interesse dei cittadini e del paese». In serata l'ufficio stampa dell'«Itavia» ha reso noto che tutti i collegamenti della compagnia saranno assicurati.

Grave il giovane ferito a Palermo

Migliorano le condizioni del giovane diclassettenne, Mario Petrolà (nella foto), ferito l'altra notte da un poliziotto in borghese che gli ha sparato all'interno della «cittadella» del Festival dell'«Unità» a Palermo. Il giovane tuttavia non è ancora fuori pericolo ed è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Grande è lo sdegno suscitato dal gravissimo episodio: anche la questura ammette che l'agente Nicola Curreri, 21 anni, ha sparato con la chiara volontà di uccidire. La Federazione del PCI di Palermo in un comunicato condanna l'irresponsabile gesto e ripropone il problema della democratizzazione delle forze di polizia. A PAG. 6

Si estende in tutta Italia la protesta contro le barbare condanne

CORTEI, ASSEMBLEE E SCIOPERI PER SALVARE I PATRIOTI SPAGNOLI

Ieri manifestazioni a Firenze e Parma - Iniziativa unitaria degli amministratori del Piemonte - Un appello del card. Pellegrino - Prese di posizione della Giunta regionale lombarda, del Consiglio veneto, della Provincia di Venezia, di sindacati - Boicottaggio agli aerei diretti e provenienti dalla Spagna - Espulsa da Madrid una delegazione di personalità francesi

PARIGI - Un'immagine della possente manifestazione di sabato contro le condanne a morte dei patrioti spagnoli

Per strappare alla morte i patrioti spagnoli condannati alla «garrota» si intensifica in tutto il Paese la protesta dei democratici e degli antifascisti. Numerose le prese di posizione, gli scioperi e le manifestazioni unitarie.

A **TORINO** amministratori pubblici di tutto il Piemonte, rappresentanti di forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose si sono riuniti su iniziativa della presidenza del Consiglio regionale, della Provincia e del Comune di Torino per esprimere la ferma condanna dell'antifascismo piemontese per le barbare condanne pronunciate dal regime franchista contro 11 patrioti spagnoli.

Il presidente dell'assemblea regionale piemontese, Sanlorenzo ha affermato l'impegno di una regione democratica e antifascista quale è il Piemonte ad agire per fermare la mano del boia e per sostenere la lotta del popolo spagnolo per la libertà del loro paese. L'adesione del PSI è stata portata dal vicepresidente socialista del consiglio regionale, Bellomo; quella del raggruppamento delle associazioni partigiane dall'ex comandante Bogliolo. Il consigliere regionale Oberto ha portato l'adesione della DC piemontese. Il vicario episcopale don Franco Perdadotto, ha letto una dichiarazione dell'arcivescovo di Torino, cardinale Pellegrino. Il presule, dopo aver affermato di sentire il dovere di unire la sua voce accorata a quella di tutti coloro che in questi giorni invocano clemenza per le persone condannate a morte, invoca da Dio «che il cammino della Spagna avvenga su una strada dove i diritti dell'uomo, di ogni uomo, abbiano il primato rispetto ad ogni altro interesse». Il cardinale auspica infine che «con l'apporto di tutti gli uomini di buona volontà, credenti nell'autentica democrazia, questo paese possa finalmente vedere accolte le istanze del popolo che vuole una giustizia vera ed una autentica fratellanza».

Nel documento votato alla unanimità dalla assemblea viene denunciata l'ondata repressiva scatenata dal franchismo in Spagna e si invita il governo italiano ad impegnarsi a fondo

A **MILANO** la Giunta della Regione Lombardia ha espresso sentimenti di sgomento, indignazione e dura condanna per la «feroce repressione con la quale in Spagna si tenta di prolungare un regime tirannico e antisociale che calpesta con disprezzo i fondamentali diritti dell'uomo e che si è già macchiato di troppi delitti». La Giunta regionale lombarda «si unisce — si afferma nel documento — a quanti nel mondo levano la loro voce per impedire un nuovo crimine: la barbara esecuzione di undici resistenti spagnoli condannati alla pena capitale a conclusione di processi svoltisi senza alcuna garanzia per la difesa». La Giunta della Regione Lombardia ha invitato il governo italiano ad esercitare «ogni possibile pressione sui responsabili del regime franchista per indurli non ad un atto di clemenza, ma ad un atto di ravvedimento».

A **VENEZIA** il Consiglio regionale, all'unanimità, con la esclusione dei soli missini, ha votato un ordine del giorno in cui eleva «la più vibrata protesta contro il regime fascista spagnolo per le condanne a morte inflitte ai giovani antifascisti che lottano per le libertà civili e democratiche della loro patria».

Anche il Consiglio provinciale di Venezia in un ordine del giorno ha chiesto che «il governo italiano si adoperi per impedire le esecuzioni» ed ha fatto appello a tutte le organizzazioni democratiche e ai lavoratori perché «dimostrino la loro protesta contro la barbarie franchista e intensifichino le azioni di lotta».

Ancora a Venezia il Consiglio comunale ha votato un odg di profonda indignazione e di condanna politica e morale contro le undici pene capitali pronunciate dal regime franchista spagnolo.

A **PARMA** e nella provincia in tutti i luoghi di lavoro si è svolto uno sciopero di protesta di un quarto d'ora. Nel capoluogo migliaia e migliaia di democratici, tra cui numerosi giovani, sono sfilati in corteo per le vie della città, concentrandosi poi in piazza Garibaldi, dove hanno parlato tra gli altri, il presidente della Provincia e il presidente dell'Istituto storico della Resistenza. La

(Segue in ultima pagina)

Domani Roma manifesta per la Spagna

Una manifestazione per salvare la vita agli undici patrioti spagnoli condannati a morte si svolgerà domani a Roma. Un corteo partirà alle 18 da piazza Esedra, per raggiungere SS. Apostoli, dove parleranno un rappresentante dei sindacati clandestini di Spagna, Arrigo Boldrini e Luigi Macario. A PAG. 8

OGGI

il solito viaggio

«REALIZZARE *un nuovo raccordo*», *e il titolo di un meditato articolo di fondo comparso domenica sull'«Umanità», organo del PSDI, a firma del suo direttore Flavio Orlandi, il quale, tra l'altro, spiega che si tratta* «del raccordo tra l'area della democrazia socialista nella quale sono collocati tanto il PSI quanto il PSDI e anche il PRI, con l'area della democrazia cattolica». *E' un* «raccordo nuovo», *ossia, in altri termini, un'opera stradale che l'on. Orlandi vorrebbe fosse inaugurata al più presto,* «che comporta lo spostamento del baricentro dell'auspicabile alleanza di domani verso l'area della democrazia socialista».

Non è cosa da poco, come sentite, e come intendano provvedervi quegli idealisti dei socialdemocratici lo si capiva da una breve notizia pubblicata subito dopo l'articolo di fondo. La breve notizia diceva così: «Il compagno Orlandi parte domani per gli Stati Uniti per una visita di studio e di contatti con personalità del mondo del lavoro, della politica e con istituzioni culturali». *Ora, l'idea di Orlandi e dei suoi con rispetto parlando compagni, non poteva essere più felice perché gli americani hanno una vera vocazione per spostare i baricentri dei paesi stranieri verso aree che piacciono a loro e si dà il caso che si tratta di aree sempre gradite anche ai socialdemocratici. D'altra parte scegliere un'altra area, spostare un baricentro, creare, insomma «raccordi nuovi», come si esprime il segretario del PSDI, è sempre, nella più pacifica delle ipotesi, una opera costosa, ed ecco i nostri socialdemocratici mostrarsi ancora una volta fedeli alle loro tradizioni più care: tutte le volte che hanno progettato un «nuovo raccordo» hanno compiuto un viaggio di studio negli USA, con questo di particolare: che i libri sui quali studiano sono sottili lunghi e stretti, somigliano, perché ve ne facciate un'idea, a libretti di assegni, e le «istituzioni culturali» ufficiali, in America, sembrano banche: per aprire le biblioteche occorre conoscere le «combinazioni», tanto che certi studiosi avidi e impazienti a volte, per fare più presto, usano la fiamma ossidrica.*

I dirigenti socialdemocratici rimasti a Roma, attendono con ansia il ritorno di Orlandi perché la loro ultima speranza di riuscire a spostare il baricentro dipende dalla abbondanza del materiale, di studio naturalmente, che il loro segretario riuscirà a procurarsi in America. Il solo perplesso è Tanassi che non ha capito la faccenda del baricentro: «che c'entra Bari?» si domanda infastidito, e pensa che Roma-centro poteva seguitare a fare benissimo al caso. «A meno che — dice — sia io che non afferro». E' un dubbio che lo assale spesso, da quando un medico gli ha detto che i reumi vengono anche al cervello.

Fortebraccio

Davanti a un albergo a San Francisco

Nuovo attentato al presidente Ford Una donna gli spara senza colpirlo

Un agente ha deviato l'arma all'ultimo momento - L'attentatrice sarebbe la quarantenne Sarah Moore che la polizia ritiene legata al movimento dei «simbionesi» - Ford, visibilmente provato, è rientrato subito a Washington

SAN FRANCISCO, 22

Il presidente Ford è sfuggito ad un nuovo attentato a San Francisco mentre si accingeva a lasciare l'hotel St. Francis per recarsi all'aeroporto. Secondo le prime confuse testimonianze, Ford era a circa due metri dalla sua auto a prova di proiettile quando una donna, uscita dalla folla, si è avvicinata al presidente, ha estratto una pistola calibro 38 e ha esploso un colpo che è andato a vuoto. E' stato un agente a quanto pare, a deviare fulmineamente l'arma all'ultimo istante.

L'attentatrice, identificata come Sarah Moore, sui 40 anni, è stata immediatamente catturata dagli agenti del FBI e sottratta alla folla urlante. La donna si trovava a circa un metro dal presidente quando ha esploso il colpo di pistola.

Testimoni oculari, in prevalenza giornalisti, hanno detto che Ford ha alzato il capo in direzione del rumore dello sparo e sul suo volto si è dipinta una espressione attonita quando si è sentito sospingere violentemente nell'auto a prova di proiettile dall'energico e pronto intervento degli agenti del servizio segreto. L'auto è quindi partita a grande velocità verso l'aeroporto da dove l'aereo presidenziale ha preso il volo una ventina di minuti dopo.

Pare che con la donna vi fosse anche un uomo. Anzi secondo le prime versioni, si diceva che fosse stato un uomo a far fuoco contro il presidente. Il capitano William Conroy della polizia di San Francisco ha detto più tardi che il servizio segreto aveva controllato la donna ieri sera, in quanto il suo nome figurava in una lista di pericoli potenziali per la vita del presidente. Ma dopo un controllo il servizio segreto l'aveva lasciata in libertà.

La donna, sempre secondo la polizia, sarebbe una nota attivista coinvolta nella massiccia distribuzione di generi alimentari organizzata lo

(Segue in ultima pagina)

Nelle elezioni politiche

Chiara avanzata del PC in Finlandia

Una chiara avanzata del PC e dei suoi alleati, flessione dei socialdemocratici, sensibili perdite delle forze di destra: questo il quadro che esce, a scrutinio quasi ultimato, dalle urne in Finlandia dove si è votato ieri ed oggi per la scelta del nuovo parlamento.

I dati relativi al 76,4% degli elettori, a notte inoltrata erano i seguenti: «Alleanza democratica» alla quale partecipano i comunisti 19% (1,9% in più rispetto alle elezioni del 1972); Socialdemocratici 24,8% (—1%); Partito del centro (del presidente Kekkonen, +1,5%); liberali 4,4% (—0,8%); l'estrema destra frantumata in varie formazioni arretra dall'11,3% al 10,4%.

Dai risultati fino ad ora noti risulta che la rappresentanza del PC e dei suoi alleati è destinata a crescere in misura sensibile e che nel suo insieme il nuovo parlamento sarà più a sinistra di quello precedente.

A PAG. 11

Genitori e figli all'anagrafe di Roma presentano le domande di riconoscimento

«Primo giorno» per i figli non più fuorilegge

Come il nuovo diritto di famiglia si traduce in una concreta conquista umana e sociale - La fila davanti alla stanza n. 82 fin dalle prime ore del mattino - Situazioni drammatiche risolte oggi da una legge attesa per anni

L'appuntamento lungamente atteso non è stato mancato. Non sono ancora le otto e trenta e già davanti alla stanza 82, al secondo piano del Comune di Roma, presso l'Anagrafe, una fila di venti persone attende: qui hanno infatti inizio le operazioni preliminari, in base alla legge sul nuovo diritto di famiglia, per il riconoscimento di tutti i figli naturali. Padri e madri non hanno perso un minuto, hanno chiesto permessi speciali o un giorno di ferie, hanno messo la sveglia presto e affrontato il traffico mattutino: il grande momento è giunto.

Alle 9, la fila è già aumentata a trenta quaranta persone; dalla stanza 82 non filtra un rumore: dentro c'è un tavolo con due funzionari che non smettono un momento di lavorare; la fila si allunga. Le pratiche, se erano all'inizio lente, poi procedono più speditamente.

La porta della stanza 82 si apre e chiude in continuazione, ogni volta portandosi dentro un brano di vita, un carico di speranza e di angoscia, una vicenda umana, e dietro ciascuna di queste persone c'è un figlio, o più figli, una famiglia intera che attende di essere riconosciuta come tale anche dalla legge e dalla società, di uscire dalla precarietà, di essere risarcita da un lungo torto.

Si aspetta in piedi (un'ora, due ore tre ore) con grande senso di responsabilità e civismo, si fa appello alla pazienza, si accetta l'attesa come una specie di ultimo scotto. La posta in gioco è così alta che le proteste, che pure ci sono, non hanno mai un tono esasperato. Qualcuno è venuto con i documenti già in mano; altri con i testimoni; parecchi hanno portato i bambini; due o tre donne aspettano con i lattanti al collo.

Ci sono persone di ogni condizione sociale (manovali, camerieri, insegnanti, geometri, liberi professionisti, casalinghe, impiegati): i giovani sono in buon numero; predomina però la mezza età, e non mancano, anzi sono numerose, le coppie anziane.

Il primo a uscire dalla stanza 82 è Ferdinando Caruso, manovale, di 57 anni: ha depositato nelle mani del funzionario la sua richiesta; ora è emozionato, felice. Il 29 ottobre quindi esattamente tra un mese e sette giorni dovrà ripresentarsi nello stesso ufficio con testimoni, moglie e figli: un mese e sette giorni sono tanti, molti di più di quelli che i dirigenti dell'anagrafe avevano detto («Al massimo, due o tre giorni»), ma la gioia di questo uomo non si offusca ugualmente: ancora un poco e poi tutto sarà finito. La sua, sembra una storia inventata, tanto è «capovolta» e grottesca: separato dalla moglie e ora in attesa di divorzio, convive con una donna da vent'anni e con lei ha messo al mondo tre figli, che adesso hanno rispettivamente diciotto, quindici e sette anni: «ma non ho mai potuto chiamarli miei veramente; vent'anni, pensa!».

Dietro questi venti anni, decine di tentativi andati a vuoto, di passi perduti, di espedienti disperati alla ricerca di una via d'uscita. «Ma oggi vado a casa contento, oggi mi sento un altro».

Un altro padre esce dalla stanza 82; sorride. Camicia azzurra e jeans, ma non è più un ragazzo, porta disinvoltamente i suoi capelli brizzolati. E' un macchinista del cinema; riassume la sua vicenda con pochi tratti: divorziato recentissimo, convive da 22 con una donna, ha tre figli «senza nome», di ventuno, diciotto e sei anni; ha l'appuntamento definitivo il 3 ottobre, prestissimo; è commosso e, per nasconderlo si china a baciare la bimbetta che ha con sé, la più piccina dei suoi figli fino a ieri legalmente «inesistenti».

C'è tra la folla una ragazza di sedici anni, capelli neri e camicetta a fiori; ride: «Si sono anch'io "da riconoscere"; non è buffo? E pensi che io sono la più piccola; infatti, ho altri due fratelli, di 28 e 24 anni, per di più sposati».

Per molti, la causa di divorzio, trascinata nel tempo da fattori indipendenti dalla propria volontà (opposizione dell'altro coniuge, del PM, appelli, etc.), ha finito per diventare, sotto il profilo del riconoscimento dei figli, una specie di eterna lista d'atte-

Maria R. Calderoni

(Segue in ultima pagina)

La città ha urgenza di affrontare i suoi drammatici problemi

La nuova Giunta per Napoli sarà composta entro venerdì

Comunisti e socialisti proseguono nello sforzo di realizzare una più ampia amministrazione unitaria - Incontri tra tutte le forze democratiche - In ogni caso potrà essere varato un governo composto da PCI e PSI - Nella DC nuove critiche al gruppo di Gava

Dal nostro inviato

NAPOLI, 22.

Entro questa settimana, comunque vadano le cose, la città avrà un governo funzionante che potrà subito avviare a soluzione i problemi più urgenti. Entro venerdì al massimo, come ha dichiarato il compagno Valenzi eletto sindaco giovedì scorso, la giunta PCI-PSI verrà presentata al Consiglio comunale e votata regolarmente. Ma né i giorni che separano dal prossimo venerdì, né quelli che verranno, vedranno attenuarsi lo sforzo delle sinistre, del PCI e del PSI, per realizzare una soluzione amministrativa di più ampia unità, maggiormente rispondente al vero significato innovatore e politico del voto del 15 giugno, adeguato alla enorme gravità e complessità delle grandi questioni insolute, che rendono drammatica la vita di Napoli. Questo ha confermato ancora ieri il sindaco Valenzi, questo hanno ripetuto Alinovi e Geremicca per il PCI e Guido De Martino per il PSI. Domani dovrebbe svolgersi una seduta dei rappresentanti dei partiti democratici che in questi giorni del resto non hanno mai cessato di incontrarsi e di tenersi in contatto.

In questi giorni sono continuate a manifestarsi nella DC numerose insofferenze verso il gruppo di potere di Gava e dei «gavianei» più accesi. Senza addentrarsi ora in un'analisi più approfondita della DC napoletana in questa ultima fase, basterà dire che esistono due distinte e diverse linee di «opposizione» interna al gruppo di potere di Gava. Di quattordici consiglieri comunali — fra cui sono anche dei «gavianei» ora molto intiepiditi, che a un certo punto dell'esperimento Galasso presero le distanze dalle direttive ufficiali di partito e, per esempio, accettarono di trattare intorno a un tavolo senza preclusioni verso il PCI — si è affiancato infatti proprio oggi, con un documento favorevole al proseguimento della trattativa per la più larga intesa, un gruppo di esponenti dc che fanno capo a Grippo e Scotti, vicino alla corrente andreottiana. Dall'altro lato vi sono i capi delle cinque correnti minoritarie che contestano Gava in sede strettamente di partito. Si tratta di Baldassarre Armato, per Forze Nuove; di Patriarca, per la Base; di Nando Clemente (già sindaco di Napoli ai primi anni sessanta) per i morotei; di Barbi per i fanfaniani e di Tesorone per i «colombiani».

La forza di questi gruppi nella DC napoletana è poca (7 consiglieri comunali più o meno) ed è anche indubbio che molti di questi esponenti portano pesanti responsabilità per passate gestioni del potere e per gli appoggi dati volta a volta allo stesso Gava, escluso Armato che respinse anche il famoso armistizio Gava-De Mita.

E' un fatto però che questi gruppi dopo il 15 giugno sentono con maggiore sensibilità il peso delle colpe della DC napoletana e chiedono un'autentica «rifondazione», una rigenerazione, o — come è stato detto in particolare da Armato — un «ricicaggio» del partito. Ai primi di agosto i «cinque» oppositori interni dc fecero uscire tutti i loro uomini dagli organi esecutivi del partito a livello provinciale e ora annunciano le dimissioni dallo stesso comitato provinciale. Chiedono a Zaccagnini che a Napoli si nomini una giunta «paritetica» e di emergenza che sostituisca i dirigenti gavianei della DC e — per quanto se ne è saputo proprio oggi — Zaccagnini avrebbe accettato una trattativa su quell'ipotesi. Ma politicamente che cosa propone questo gruppo interno alla DC? Che cosa propone alle altre forze politiche?

Baldassarre Armato, che è il più attivo, la settimana scorsa ha incontrato alcuni giornalisti spiegando loro che la minoranza dc ritiene che il problema di Napoli abbia carattere nazionale sul terreno economico, sociale e politico e che di conseguenza anche il problema della DC napoletana deve essere considerato un problema nazionale per la DC. La minoranza non è affatto contraria alla larga intesa per la gestione di Napoli, ma sceglie una strategia del «due tempi»: prima la cosiddetta rigenerazione interna della DC e solo dopo un incontro con le altre forze politiche, PCI compreso.

Nel discorso di Armato non è tuttavia spiegato per quali vie e in tempi non biblici — questo è ciò che preme — si può togliere a Gava il potere che gli dà il pacchetto delle 40 mila tessere su 60 mila della DC nella città di Napoli (si sa bene di che tipo di tessere si tratti, ma a livello di potere nella DC di fatto pesano e hanno peso) e come si possono tagliare i tentacoli della sua piovra clientelare. D'altra parte i problemi di Napoli urgono, tutte le forze politiche democratiche devono concorrere a risolverli e non si può «sospendere la partita» in attesa di un chiarimento dentro la DC che in realtà può e deve avvenire nel vivo della vicenda politica. Così come d'altra parte comincia ad avvenire.

Fermenti e lotte interne — nella DC come nel PSDI — hanno tutti oggi un banco di prova per misurarsi e spiegarsi con chiarezza: la trattativa in corso fra i partiti, lo sforzo per arrivare presto a un'intesa larga e quanto più possibile rappresentativa per le forze sociali napoletane. L'unica via che i comunisti e socialisti, mentre si accingono a governare da soli la città, intendono fermamente perseguire.

Ugo Baduel

Il Centro di Roma per l'attuazione delle nuove strutture RAI

Il Consiglio dei delegati del Centro di produzione TV e Telegiornale di Roma ha diffuso ieri un documento in cui si esprime «viva preoccupazione per il ritardo nell'attuazione delle nuove strutture previste dalla legge di riforma, che apre spazi agli attacchi contro il monopolio pubblico radiotelevisivo», e si sollecita il Consiglio d'amministrazione dell'azienda «a porre in atto le scelte e le iniziative necessarie al concreto e corretto avvio della riforma».

La gravità dell'attuale situazione organizzativa e produttiva della RAI — rileva il documento — conferma l'importanza e la priorità di un impegno teso ad un rilancio qualificato della produzione ed alla piena utilizzazione delle capacità professionali.

«Tali obiettivi — si sottolinea — non sono raggiungibili senza la sburocratizzazione dell'azienda, fondata, secondo il dettato della legge, sulla partecipazione e sul decentramento». Queste sono le condizioni — conclude il Consiglio dei delegati — «perché alla difesa del monopolio radiotelevisivo vengano i necessari consensi del Paese, inteso nella sua espressione pluralistica e costituzionale».

Intanto, l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza della RAI si riunirà probabilmente domani per fissare l'ordine dello svolgimento dei lavori delle prossime riunioni della stessa commissione, che per il momento non è stata convocata. Giovedì sono previste riunioni di due sottocommissioni. La commissione di vigilanza deve occuparsi dei problemi della televisione a colori e, secondo quanto previsto, dovrebbe far conoscere entro settembre il proprio parere sulla data di inizio delle trasmissioni a colori.

Uno sconcio

Secondo quanto ha riferito il quotidiano del MSI, un sedicente centro culturale fascista, presieduto dal vicedirettore dello stesso giornale, ha assegnato un «premio del coraggio» a nome del «mondo libero» alla cittadina sovietica Elena Sacharova alla presenza di alcuni gerarchi missini.

L'uso da parte dei fascisti delle parole «coraggio» e «libertà», sempre repellente, è in questo caso semplicemente sconcio. Che cosa questi valori diventino in mano ai fascisti lo hanno ben sperimentato i cittadini sovietici in quella che è stata, allo stesso tempo, la più grande e tragica dimostrazione di barbarie e la più grande prova di dignità e di unità della storia umana.

Insomma una provocazione con il marchio della peggiore volgarità fascista.

Mancava un «non»

L'omissione di un «non», a causa di uno spiacevole refuso tipografico, ha del tutto stravolto il senso della frase conclusiva della corrispondenza da Recoaro sul convegno della stampa cattolica pubblicata ieri. La frase corretta doveva essere letta così: «Altresì non privo di interesse è risultato poi l'appello lanciato da Piccoli al dovere dei giornalisti di esaltare la funzione della gente nella crescita civile e sociale del paese, per non inaridire i giornali e l'informazione giornalistica».

La Direzione della FGCI è convocata per giovedì 25 settembre alle ore 9,30 per discutere la bozza del documento congressuale. Il testo del documento sarà a disposizione dei compagni della direzione nel pomeriggio di mercoledì 24.

IERI LA PROVA SCRITTA DEL CONCORSO MAGISTRALE

Si è svolta ieri mattina la prova scritta del concorso magistrale. Il tema, per il cui svolgimento i candidati avevano a disposizione sei ore, era così formulato: «Il lavoro di gruppo risponde contemporaneamente alle esigenze della vita sociale e della vita affettiva. Esso modifica i modi di essere della scuola tradizionale, favorisce l'acquisizione di un sapere che ha significato personale, dà a ciascun alunno la soddisfazione di offrire il proprio contributo allo sforzo comune prendendo coscienza delle capacità e dei limiti propri e dei compagni».

Come si vede, nel complesso è stato offerto ai candidati un argomento interessante che poteva stimolare contributi originali, abbastanza al di fuori degli schemi tradizionali. Non si capisce però perché, compiuto lo sforzo di scegliere uno spunto che dà spazio almeno ad una trattazione non nozionistica, si sia poi ricaduti in una formulazione cattedratica che detta a priori le linee di quanto invece il candidato avrebbe dovuto elaborare in piena autonomia.

E' probabile, d'altra parte, che i compilatori del tema siano scesi tanto nei particolari, nell'intento di facilitare i concorrenti, ben sapendo che l'istituto magistrale con la sua preparazione confusa e insufficiente non li ha certo messi in grado di svolgere l'argomento con la dovuta conoscenza di causa.

Da oggi, comunque, in ogni provincia sono al lavoro le Commissioni giudicatrici: nel corso di 4 o 5 settimane esse dovrebbero terminare la correzione degli scritti. Tutti i concorrenti che avranno ottenuto un voto minimo di 24/40 saranno ammessi ai corsi pratici della durata di 4 mesi, al termine dei quali sosterranno una seconda prova dal cui esito dipenderà l'ammissione agli orali.

(NELLA FOTO: a Roma i concorrenti in attesa di entrare in una delle sedi dove si è svolto lo «scritto»).

Dopo i pesanti «tagli» ai bilanci dei Comuni per il 1975

Insufficienti misure del governo per la finanza degli enti locali

I mutui annunciati dal ministro Colombo sono solo il 19% delle richieste avanzate per sanare i disavanzi - Necessari inoltre altri 1000 miliardi per opere igieniche, scuole, assistenza - Dichiarazione dei compagni Raffaelli e Borsari

La drammatica situazione finanziaria degli enti locali è al centro di un teso dibattito politico e di iniziative da parte dei partiti della sinistra e delle associazioni unitarie dei Comuni e delle Province.

La falcidia compiuta dalla commissione centrale per la finanza locale — tagli per 186 miliardi ai bilanci di 7 Comuni, ma si teme che la scure ministeriale arrivi ad una riduzione complessiva della spesa comunale fra i 2.800 e i 3.000 miliardi! — viene valutata in tutta la sua gravità: si tratta, infatti, non solo di un'azione iniqua perché toglie ai Comuni i mezzi per assicurare alle popolazioni servizi essenziali come la scuola, la sanità, l'assistenza, ma anche di un intervento assolutamente in contrasto con una politica antirecessiva, che richiede invece una espansione dei consumi sociali, che pure il governo dell'on. Moro afferma di voler perseguire.

La vigorosa protesta che si è levata contro i pesanti «tagli» ai bilanci comunali ha già provocato alcune misure da parte del governo, quelle annunciate giorni fa al termine di una riunione al ministero del Tesoro: concessione di 442 mutui, altri 500 miliardi di interventi per opere pubbliche, ecc. — che tuttavia appaiono insufficienti.

Una conferenza-stampa sui problemi degli enti locali è annunciata per domani alle 12 presso il ministero degli Interni: sarà tenuta dal sottosegretario La Penna. Giovedì si terrà a Viareggio il convegno promosso dalla ANCI.

Intanto, sulle recenti decisioni prese dalla Cassa depositi e prestiti i compagni on. Lionello Raffaelli e senatore Luigi Borsari, membri della commissione di vigilanza della Cassa DD.PP. e degli istituti di previdenza, ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Le decisioni del ministro del Tesoro on. Colombo prese attraverso il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti di cui è presidente, annunziate venerdì, sono una risposta tardiva e insufficiente sia alle precise richieste e proposte che abbiamo avanzato da tempo nella commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, sia a quelle oggetto di emendamento ai decreti "per la ripresa economica" attualmente in discussione alla Camera dei deputati. Tali decisioni prevedono un'operazione su cartelle di credito comunale e provinciale di mille miliardi di lire con cui irrogare la parte dei mutui ad integrazione dei bilanci deficitari di Comuni e Province loro dovuti fin dal 1971.

«Poiché l'ammontare della parte dei mutui non concessi per gli anni '71-'72-'73-'74 ammonta a 2.585 miliardi di lire, l'annuncio del ministro Colombo di 1.000 miliardi è pari al 39 per cento del fabbisogno. In altri termini l'importo di 1.000 miliardi copre solo gli anni 1971-'72 e 1973. Rimane irrisolto il problema dei bilanci 1974 nel quale l'importo dei mutui non concessi è di 1.554 miliardi di lire. Se si somma il grave arretrato con il fabbisogno del 1975 (che si stima per la parte non coperta coi mezzi normali dalla Cassa in 2.600 miliardi) l'intervento testé deciso si riduce al 19 per cento! E non si tratta dei disavanzi sui bilanci deliberati dagli enti, ma dei bilanci e quindi dei disavanzi duramente tagliati dalla commissione centrale per la finanza locale.

«Come si vede la soluzione è appena sfiorata. Rimane l'urgenza di sanare completamente questo diritto degli enti locali. Non volerlo risolvere, come dimostra Colombo, mantiene in stato di paralisi i Comuni, specialmente grandi e medi, e il maggior numero di Province e impone costi e difficoltà a migliaia di imprese, specialmente piccole e medie, creditrici degli enti locali.

«Per quanto riguarda i mutui per l'esecuzione di opere pubbliche, la richiesta nostra è di 1.000 miliardi aggiuntivi per opere igieniche, asili e scuole materne, concentrati in un breve periodo. L'impegno di erogare mutui per 500 miliardi è insufficiente se si considera che nel 1973 la Cassa ha concesso per opere pubbliche circa 800 miliardi di lire e che oggi, grazie al riequilibrio dei tassi corrisposti al risparmio postale — ottenuto a seguito della nostra iniziativa in difesa degli enti locali — la Cassa ha maggiori disponibilità.

«Noi abbiamo dimostrato — prosegue la dichiarazione — che è necessario e possibile investire 1.000 miliardi aggiuntivi, finalizzati per quel tipo di opere, alle normali concessioni della Cassa. Prendiamo atto del limitato impegno della Cassa ma insistiamo nella nostra richiesta per mobilitare oltre ai mezzi normali, 1.000 miliardi di mutui per le opere predette. Il ministro del Tesoro può e deve farlo chiamando allo scopo altri istituti (istituti di previdenza, istituti di credito e di diritto pubblico)».

In vista della Conferenza sull'occupazione

Incontro fra cooperazione e Giunta del Piemonte

TORINO, 22

Nel quadro delle iniziative di preparazione della Conferenza regionale sull'occupazione (10-12 ottobre 1975) si è svolta oggi a Torino, presso la sede della Giunta regionale, una consultazione tra i responsabili della Regione Piemonte e una delegazione unitaria del movimento cooperativo guidata da Vincenzo Galetti e Luciano Vigone, rispettivamente presidente e vicepresidente della Lega nazionale cooperative e mutue, Enzo Badioli e Piero Bruschi, presidente e vicepresidente della Confederazione cooperative italiane, Giorgio Cintolo, della presidenza della Associazione generale cooperative italiane.

L'incontro (che rientra in un programma di analoghe prese di contatto che il movimento cooperativo intende avere, in forma unitaria e nella sua dimensione nazionale oltre che regionale, con tutti i nuovi organi di governo delle Regioni) era stato preceduto da un breve colloquio con il presidente della Giunta regionale Aldo Viglione.

Si è manifestato, da entrambe le parti (per la Giunta erano presenti gli assessori Libertini, Marchesotti, Ferraris e Ribaldi), l'impegno di rendere concretamente possibile un più ampio e qualificato intervento del movimento cooperativo in risposta alle esigenze del Piemonte e si è concordato sulla opportunità, a tal fine, di rapporti più stretti e continuativi per una costante consultazione sui programmi da avviare. Seguiranno pertanto a questa prima presa di contatto una organica serie di incontri a livello di settore tra i singoli assessori e i competenti responsabili cooperativi.

Tra l'Italturist e l'Intourist a Mosca

Accordo italo-sovietico per lo sviluppo turistico

MILANO, 22.

Un importante accordo per lo sviluppo turistico fra Italia e Unione Sovietica è stato firmato nei giorni scorsi a Milano tra l'Italturist e l'Intourist di Mosca. Il protocollo prevede l'intensificarsi della cooperazione tra i due organismi e un incremento del flusso turistico pari al 10 per cento.

Il dottor Giuseppe Stante, presidente dell'Italturist, ha sottolineato a giornalisti e operatori del settore, il valore dell'accordo. In quindici anni di attività l'Italturist ha «portato» nell'Unione Sovietica oltre 400 mila turisti italiani che hanno visitato particolarmente le città di Mosca, Leningrado e Kiev, e in occasione del trentesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale, Volgograd e altre città dell'Unione Sovietica.

L'interscambio turistico — ha affermato il presidente dell'Italturist — ha portato a risultati veramente soddisfacenti: circa 40 mila turisti sovietici sono venuti in Italia.

Il presidente dell'Intourist, V.K. Boicenko, ha ricordato la grande importanza, attribuita dal governo sovietico allo sviluppo del turismo quale elemento fondamentale per la causa della «pace e della comprensione fra i popoli».

Con i Consigli di quartiere a elezione diretta

Vasta partecipazione per governare la città

Milano, amministrata da una Giunta unitaria, darà il via il 9 novembre a questa forma avanzata di decentramento - L'apporto sempre più esteso dei cittadini alle scelte di fondo dell'amministrazione - L'esperienza di Bologna

Sarà Milano la prima grande città, amministrata da una giunta unitaria, a dare il via alla nuova fase di «democrazia partecipativa». Qui i consigli di zona, con elezione diretta, verranno costituiti il 9 novembre. Sarà poi la volta di Venezia, dove le elezioni dirette per la costituzione dei Consigli di quartiere sono state già fissate per il 14 dicembre e nel frattempo le forze politiche sono impegnate nella definitiva messa a punto di una serie di questioni a queste elezioni connesse (non ultima quella della riduzione del numero dei quartieri, per dare finalmente maggiore organicità ed omogeneità all'intervento sul territorio).

La costituzione dei Consigli di quartiere, tramite necessario per procedere concretamente alla via del decentramento e della partecipazione e, nei fatti, una delle prime scadenze segnate nella «agenda» delle amministrazioni di sinistra e di quelle nate sulla base di lunghe intese unitarie. Per fare solo un esempio, almeno in 16-17 comuni del 22 che nella provincia di Genova sono amministrati oggi dalle forze di sinistra (prima del 15 giugno erano solo 7) è concretamente aperta la discussione sulle forme e le sedi da dare alla politica di decentramento.

Se è vero che la macchina comunale (per ragioni ovviamente complesse, che non è qui il caso di esaminare) si è inceppata e spesso il mostruoso dilatarsi delle grandi città ha mostrato la inadeguatezza degli strumenti tradizionali del governo comunale; se è vero che il referendum, le elezioni scolastiche, il 15 giugno hanno portato alla luce una esigenza profonda di democrazia e di volontà di contare, è altrettanto vero che a queste esigenze di funzionalità e di partecipazione occorre dare al più presto una risposta.

Come sarà possibile, altrimenti, gestire oggi un territorio, tracciare una politica urbanistica, avere una corretta conoscenza del bisogno di case, di trasporti, di scuole e di verde, intervenire adeguatamente, operando solo dal centro del palazzo comunale, solo attraverso lo strumento dell'assessorato e tutt'al più di qualche suo ufficio periferico? Come è possibile governare Milano — dove ci sono quartieri che hanno la dimensione di una media città italiana — e Roma — che è cresciuta smisuratamente riducendo a vuoti gusci di conchiglia gli altri centri cittadini del Lazio — e Napoli dove la macchina comunale, costruita in perfetta simbiosi con il sistema di potere dc, è stata praticamente ridotta alla paralisi; come è possibile dunque governare queste città pur così differenti tra loro, (naturalmente simbolo di tre diversi *modi* di organizzazione o disorganizzazione del tessuto urbano) al di fuori dell'apporto di idee, di contributi, di volontà di rinnovamento, di capacità tecniche (perchè anche di queste si tratta), che può essere garantito solo da una coraggiosa politica di decentramento, di costruzione di nuove sedi di confronto, di decisione, di gestione?

Se però la esigenza di fondo è univoca (andare senza impaccio allo sviluppo, alla estensione, alla crescita della partecipazione) ecco che, proprio per questo, si pongono alcune questioni generali che reclamano una risposta: quali devono essere i compiti dei Consigli di quartiere, come e quando eleggerli, in che modo garantire la partecipazione di tutte le forze democratiche e, laddove esistono, hanno un peso ed hanno svolto un ruolo reale, anche delle organizzazioni sociali (comitati di inquilini, ecc.)? Certo, non vi sono indicazioni unificanti da dare anche perché le esperienze già fatte non possono essere estese, in maniera automatica, a situazioni non omogenee, a città dalle dimensioni diverse, a realtà sociali diversificate. Ma per quanto riguarda le grandi città e per le città capoluogo (e si è visto che questa è la strada sulla quale si stanno muovendo Milano e Venezia e intendono muoversi Genova, Torino, Firenze, la stessa Bologna, «pioniera» della partecipazione) la indicazione netta che emerge è quella di andare alla elezione diretta dei Consigli di quartiere.

Detto questo, però, i problemi appaiono risolti solo a metà. Se la ispirazione più profonda della «svolta partecipativa» è quella di un confronto e di un impegno che riguardi tutte le forze politiche, dalle maggiori alle minori, ecco allora la necessità di prevedere un meccanismo elettorale che nei Consigli di quartiere, ed anche se nella dovuta articolazione permetta la presenza di tutte le forze politiche democratiche e, laddove hanno un ruolo anche di organizzazioni sociali.

Il nodo più delicato è quello relativo ai compiti e alle funzioni dei Consigli di quartiere. Anche qui la risposta può venire non solo e non tanto da esperienze già consolidate (e qui la mente corre a Bologna, ma gli amministratori bolognesi giustamente, per primi, insistono nel dire che la loro esperienza non vuole né può essere vincolante per nessuna altra città) ma innanzitutto dalla *natura* dei Consigli di quartiere. Essi certamente non sono una nuova istanza istituzionale che si somma a quelle (Regione, Comune, Provincia) previste dalla Costituzione; sono, al contrario, una articolazione decentrata e partecipativa del Consiglio comunale; sono un modo di rinnovarsi e di adeguarsi della macchina comunale; sono la traduzione, nel concreto, di quella esigenza di efficienza e di democrazia di cui si diceva all'inizio. Ecco allora, che, in quanto tali, i Consigli di quartiere non potranno non avere la facoltà di affrontare qualsiasi problema che sia problema del Comune. Ma il rischio è quello di una funzione puramente consultiva, con i Consigli di quartiere che diventano tanti piccoli «sfogatoi», destinati a logorarsi rapidamente, perché la gente avverte che non è quella, tutto sommato, la sede reale delle decisioni che li riguarda. Perciò, anche senza cadere in casistiche astratte, è evidente che è necessario affidare ai Consigli di quartiere veri e propri poteri decisionali nel quadro, ovviamente, dei compiti, delle funzioni, dei poteri che la legislazione e lo assetto istituzionale riconoscono ai Comuni.

Ecco delle esemplificazioni: a Bologna i Consigli di quartiere partecipano alla definizione delle scelte del piano-programma, dell'assetto del territorio della scuola, della sanità, delle attività culturali. A Genova, i Consigli stanno discutendo il piano dei servizi. A Napoli si intende affidare ad essi compiti specifici nella organizzazione igienico sanitaria, della nettezza urbana, dei servizi anagrafici. A Milano si va alle prossime elezioni con una serie di bozze programmatiche della giunta unitaria che indica la attribuzione di poteri e funzioni, sui quali poi i Consigli di zona, appena eletti, saranno chiamati a pronunciarsi. In ogni caso appare evidente che funzioni e poteri specifici dei Consigli di quartiere sono indispensabili per quanto attiene ai servizi di base (il verde attrezzato, gli impianti sportivi, i servizi scolastici etc.) ed all'intervento sul reperimento delle risorse tributarie e sulle loro utilizzazione.

I Consigli di quartiere sono un momento essenziale, probabilmente il principale, della politica di decentramento e di partecipazione; sono lo strumento basilare del «nuovo modo di governare» e del «buon governo»; ma certamente non esaurisce affatto la realtà più complessa, ricca e articolata, della «partecipazione democratica». «Partecipazione» è qualche cosa di più: è il costante, permanente rapporto del Consiglio e del governo comunale con gli organi di gestione sociale, gli organismi democratici (dai sindacati ai Consigli di fabbrica, a quelli di zona, ai consigli scolastici) le organizzazioni sociali, culturali, sportive.

Lina Tamburrino

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 23 settembre, alle ore 9.

* * *

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 settembre.

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni debbono far pervenire entro la giornata di giovedì 25 settembre alla Sezione di Organizzazione, attraverso i Comitati regionali, i dati sul tesseramento e reclutamento al partito.

Lettera a Zaccagnini dei redattori del «Popolo»

L'assemblea dei redattori del quotidiano della DC Il Popolo ha inviato al segretario del partito Zaccagnini, ed ai membri della direzione una lettera nella quale si rende pubblico il dissenso «sulle procedure che hanno portato all'analisi, ai rilievi e alle proposte riguardanti la situazione del quotidiano del partito».

I redattori affermano di condividere senza riserve l'indirizzo di lavoro espresso nella relazione del segretario politico della DC laddove si sottolinea la necessità che «tutto il partito, non solo il vertice, si senta partecipe ed interessato ad avviare un serio dibattito» sui problemi prioritari che ne condizionano la riqualificazione dell'azione politica e organizzativa: esprimono però «sorpresa e rincrescimento» per il fatto che le proposte di ristrutturazione del giornale siano state avanzate senza aver stabilito un qualsiasi contatto con il corpo redazionale, salvo «un incontro informale e ristretto».

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di Commissione e dell'Aula di domani e a quelle successive.

Sottoscritti 4 miliardi e 631 milioni

La graduatoria delle Federazioni

Altre dodici Federazioni hanno raggiunto l'obiettivo - Dodici regioni oltre il 100%

Al termine della tredicesima settimana dall'apertura della campagna della stampa comunista sono stati sottoscritti 4 miliardi e 631 milioni, mentre altre dodici regioni hanno raggiunto l'obiettivo. Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale entro le ore 12 di sabato scorso e la graduatoria tra le Federazioni:

Federaz.	somme versate	%
Trento	19.000.000	211,1
Gorizia	34.130.000	189,6
Matera	17.647.400	176,4
Modena	401.500.000	174,5
C. d'Orl.	12.000.000	160
Verbania	25.000.000	156,2
Bologna	450.000.000	155,1
Bolzano	8.000.000	150,9
Lecco	18.000.000	150
Nuoro	10.500.000	150
Treviso	34.000.000	147,8
Pordenone	15.833.600	142,1
Ravenna	155.000.000	134,7
Imola	40.000.000	133,3
Padova	45.350.000	129,5
Ferrara	125.000.000	125
Varese	49.000.000	122,5
Livorno	93.921.525	120,4
Cremona	32.400.000	120
Piacenza	28.500.000	120
Imperia	18.987.350	118,6
Firenze	201.250.000	115
Trieste	26.485.000	113,5
R. Emilia	202.000.000	112,2
Brescia	64.800.000	111,7
Taranto	20.000.000	111,1
Bergamo	20.000.000	111,1
Pavia	63.000.000	110,5
Grosseto	45.200.000	110,2
Arezzo	55.000.000	110
Rovigo	33.000.000	110
Massa C.	18.700.000	110
Cagliari	15.840.000	110
Lecce	14.630.000	110
Milano	260.000.000	108,3
Viareggio	15.768.000	108
Crotone	11.664.000	108
Novara	25.850.000	107,7
Biella	22.791.000	107
Pisa	81.320.000	107
La Spezia	49.532.000	106,2
Como	19.080.000	106
Ragusa	11.660.000	106
Campobasso	5.830.000	106
Isernia	3.153.600	105,1
Verona	75.200.000	105
Savona	42.000.000	105
Teramo	21.525.000	105
Catanzaro	14.175.000	105
Aosta	7.350.000	105
Cuneo	9.350.000	104
Mantova	57.680.000	103
Pescara	21.115.000	103
Forlì	71.300.000	102,8
Pistoia	43.880.000	102
Potenza	18.360.000	102
Trapani	16.320.000	102
Rimini	30.300.000	101
Udine	20.503.000	101
Sondrio	4.413.200	100,3
Siena	90.200.000	100,2
Siracusa	11.030.000	100,2
Pesaro	48.000.000	100
Salerno	70.000.000	100
Agrigento	18.000.000	100
Brindisi	17.600.000	100
Caserta	17.300.000	100
Vicenza	16.600.000	100
Viterbo	16.000.000	100
Cosenza	15.000.000	100
Macerata	14.000.000	100
Caltanis.	14.000.000	100
Vercelli	13.300.000	100
R. Calabria	12.600.000	100
Fermo	11.000.000	100
Avellino	10.600.000	100
Asti	10.500.000	100
Sassari	9.500.000	100
Chieti	9.300.000	100
Crema	9.000.000	100
Belluno	8.000.000	100
Enna	8.000.000	100
Benevento	7.600.000	100
Oristano	5.000.000	100
Avezzano	4.800.000	100
Prato	40.740.000	97
Palermo	35.150.000	95
Frosinone	16.435.000	95
Aquila	7.600.000	95
Carbonia	7.125.000	95
Lucca	5.035.000	95
Venezia	37.868.800	94,6
Foggia	35.504.700	93,4
Terni	32.200.000	92
Ascoli P.	9.200.000	92
Perugia	48.800.000	90
Parma	44.370.000	90
Latina	15.570.000	90
Torino	102.000.000	85
Ancona	29.750.000	85
Catania	25.500.000	85
Templo	3.400.000	85
Alessandria	45.696.000	84
Genova	100.000.000	83,3
Messina	9.840.000	82
Bari	34.905.700	81,1
Rieti	5.600.000	80
Roma	112.500.000	75
Napoli	51.310.000	70
EMIGRAZIONE		
Ginevra	4.500.000	90
Australia	3.200.000	80
Lussemburgo	2.350.000	78,3
Zurigo	9.500.000	73
Colonia	3.700.000	67,2
Belgio	5.500.000	55
Stoccarda	3.500.000	53,8
Varie	4.048.570	
	4.631.193.445	

GRADUATORIA REGIONALE

Regioni	%
Trentino A.A.	188,8
Emilia	138,5
Friuli V.G.	133,2
Veneto	113,2
Lombardia	110,7
Toscana	109,3
Sardegna	108,3
Lucania	107,1
Molise	105,1
Val d'Aosta	105
Calabria	102,9
Abruzzo	100,3
Sicilia	97,9
Piemonte	96,2
Marche	94,8
Liguria	94,5
Puglia	94,4
Umbria	90,8
Campania	82,9
Lazio	89

Una raccolta di poesie

La verità di Eduardo

Versi di mezzo secolo segnati da una dolente, umanissima dignità

Molto emblematicamente, una volta Eduardo De Filippo disse, a proposito della sua commedia *Le voci di dentro*, che «il personaggio non parla più perchè è inutile parlare quando nessuno ascolta». In realtà, l'attrattiva del silenzio si è fatta progressivamente più forte nel teatro maturo di Eduardo, sia nei testi che nella recitazione, al punto che in certe opere ultime il protagonista vale più per la sua dolorosa e tacita presenza in scena che per le poche e scarne battute che pronuncia. Si chiami pure in causa Beckett o, meno esternamente, la coscienza che l'attore-autore napoletano ha maturato di appartenere a una civiltà rumorosamente deserta, o ancora la fiducia nel peso che il gesto, sia pure impercettibile, può assumere nei confronti della parola, il *vuoto* nei confronti del *pieno*, l'angoscia muta nei confronti del dramma espresso verbalmente: fatto sta che in lui, da sempre, agisce acutamente la esigenza di rispondere a una dialettica i cui poli sono la privatizzazione lirica della esperienza e l'inderogabile rapporto col pubblico.

Le *Poesie di Eduardo* da poco uscite da Einaudi (pp. 230, L. 2000) ne sono l'ultima, se pur minore, testimonianza. Si tratta di versi scritti in un arco di tempo di quasi mezzo secolo (1926-1974), i cui motivi sono una sorta di «marginalia» della sua drammaturgia. L'amore, la povertà dei «vasci» napoletani, l'arte di arrangiarsi, la violenza della guerra, la gioia e la tragedia del vivere, la beffa: insomma, l'eroismo disperato di Pulcinella, con tutto il crescere della consapevolezza dell'enorme sopruso storico subito, e appena truccato dal multicolore sfarfallio della loro vitalità, da generazioni di sconfitti.

La poesia di Eduardo è come la sua faccia: scavata da una dolente dignità, fintamente scontrosa, umanissima. Accigliata quel tanto che serve a nascondere con pudore il bisogno struggente di sentirsi uomo tra gli uomini, di comunicare profondamente. Ogni traccia di folklorismo vi è bruciata dentro, come riassorbita da un dettato talora perfino spigoloso appare la tentazione della musicalità, il più delle volte stravolta in vero e proprio delirio ritmico. Il dialetto di Eduardo non è quello di Scarpetta nè quello di Di Giacomo, entrambi così vividi di cromatismo visivo. E' piuttosto una «lingua» in sordina, che lavora a realizzare un'epopea minima del quotidiano, e con gli anni si fa sempre più concentrata, in direzione di un dramma contenuto, privo di *melos*, teso su poche sfumature di grigio in cui anche le esplosioni di felicità sono temperate da una crudele saggezza.

Populismo? Punto di vista piccolo-borghese? Sarebbero facili e ingenerosi rilievi a un'operosità che si situa lateralmente, certo, rispetto a un *corpus* teatrale ben altrimenti robusto: con la misura degli appunti, degli schizzi, dei quadretti di genere, dei *flashes velocissimi e effimeri*. Perchè poi, curiosamente, la cultura napoletana di questo Eduardo minore si carica di altri apporti e di altre suggestioni variamente cosmopolite, variamente «classiche»: si badi ad esempio all'uso quanto mai spregiudicato della metrica e alla diversa natura delle composizioni (dall'ottonario bucolico-metastasiano all'endecasillabo al verso libero; dalla canzonetta al sonetto al poemetto ecc.), e ancora a certe movenze della Tradizione Illustre, dalla lirica saffica («Vuie me guardate, e j' tremmo 'a cap' 'o pere, / comme na fronn' a 'o viento. / M'arreparo, / ma ancora tremmo»); al ricordo (perfino!) del Rimbaud di *Voyelles* («Quant'è bello 'o culore d' 'e pparole, / e che festa addiventa nu foglietto, / nu piezzo 'e carta — / nu' mporta si è stracciato / e pò azzeccato — / e si è tutto ngialluto / p' 'a vecchiaia, / che fa? / che te ne mporta? / Addeventa na festa / si 'e pparole / ca porta scritte / sò state scigliute / a ssicond' 'o culore d' 'e pparole. / Tu liegge / e vide 'o blù / vide 'o ccieleste / vide 'o rrussagno / 'o vverde / 'o ppavunazzo, / te vene sotto all'uocchie ll'amaranto / si chillo c'ha scigliuto / canusceva / 'a faccia, / 'a voce / e ll'uocchie 'e nu tramonto. / Chillo ca sceglie, / si nun sceglie buono, / se mmescano 'e culure d' 'e pparole»).

Il tema tradizionalmente misogino e antimatrimoniale s'intreccia a quelli altrettanto topici della «corna», della giovinezza scapestrata, della «guapparia», della sopravvivenza a tutti i costi perseguita coi mezzi più fantasiosi dai poveri e dagli emarginati. La battaglia sociale intride dei suoi umori violenti molte di queste poesie, rompe la loro voce sommessa senza paternalismi o comode dichiarazioni di solidale pietà. L'occhio di Eduardo è «interno» alla scena che fruga: è l'occhio di un napoletano fra i tanti. Qui è la verità del suo sguardo e, oltre la malinconia, la sua ferma fiducia in molte possibilità di riscatto. Qui, anche la sua visione laica, interamente terrestre: che si afferma in modi di allusiva «complicità» nella serie di sonetti intitolata «Industrie di guerra», e si fa sdegno rabbioso in una poesia del settembre 1973 (*L'esportazione*), chiaramente dettata a caldo sulla spinta dell'emozione provocata nello scrittore dall'epidemia colerica che colpì il Napoletano; si fa accusa crudamente sarcastica in un'altra coeva composizione sulla «còzzeca»: in cui il mitilo diventa (nell'Ideologia del Sopruso dei veri responsabili del disastro) l'«imputata» su cui scaricare tutta una serie di colpe sociali.

Ma dove la tensione polemica è più nitida e schietta, e l'effusione lirica si muta in presa drammatica sul reale partenopeo, con gli esiti forse più alti dell'intera raccolta, è nei due poemetti, rispettivamente del 1948 e del 1969, «Vincenzo De Pretore» e «Padre Cicogna». Non più lo scorcio o il particolare, efficaci e suggestivi quanto parziali, dei «minima naturalia» di una grande città alla deriva: ma la dimensione al contempo esistenziale e storica di due vicende tipiche, di due condizioni esemplari. I due «vinti» protagonisti riescono, proprio in forza dell'energia narrativa che anima i poemetti, creature drammatiche, personaggi che rimandano inesorabilmente al Bisogno di Teatro che è dell'Eduardo più grande. Così, nel proprio suggello, questo Canzoniere Napoletano trova la sua chiave meno «caratteristica», la propria ragione meno pittoresca e municipale, e salda i propri conti con la platea contemporanea, co-agonistica o antagonistica che sia. Ma, comunque criticamente considerata.

Mario Lunetta

La discutibile mostra promossa dalla Biennale di Venezia

IL PRETESTO DEL MULINO STUCKY

L'esposizione di progetti e idee per il vecchio complesso abbandonato, che sorge nell'isola della Giudecca, era stata concepita come occasione per affrontare il discorso della degradazione della città – I risultati sono gracili se non puerilmente oziosi – La preferenza accordata ad artisti di tendenza concettuale, comportamentale e neodada ha finito col dare un tono grottesco all'iniziativa – Alcuni spunti interessanti

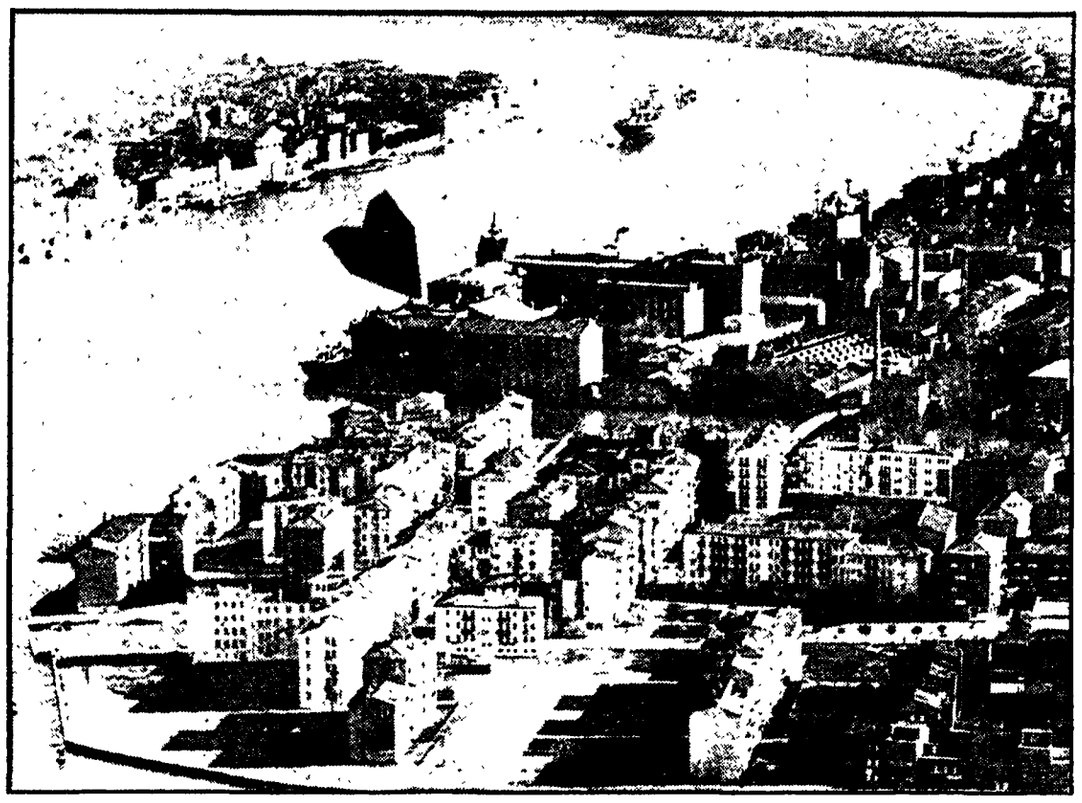
Dal nostro inviato

VENEZIA, settembre

Atto secondo della Biennale Arti Visive. Dopo la mostra «Le macchine celibi» partita da Berna e curata da Harald Szeemann (il contributo italiano è valido soltanto per le tre interessanti opere sul «Capitale» di Marx create da Gianfranco Baruchello), ecco le «Proposte per il Mulino Stucky» visibili fino al 30 ottobre, a Venezia, nei restaurati Magazzini del Sale alle Zattere (ore 10-13 e 16-20). Una trentina gli artisti e gli architetti partecipanti, singolarmente e in gruppo, per invito o per partecipazione libera.

Non c'è catalogo e ci si orienta faticosamente, anche perché gli organizzatori non si sono preoccupati dell'aspetto didattico di una mostra del genere. Presentando la mostra, Vittorio Gregotti, responsabile del settore Arti Visive, afferma che essa è una anticipazione di tutta la attività del 1976 su «Ambiente e partecipazione» e che è una mostra-laboratorio nella quale il lavoro degli artisti è, forse, più vivace che quello degli architetti essendo diventato una specie di risposta alla impenetrabilità della proprietà privata del complesso dei Mulini Stucky.

Dice, fra l'altro, Gregotti per chiarire questa politica di intervento nell'ambiente e di ricerca di un nuovo pubblico popolare: «...la nuova Biennale vuole perseguire, nei confronti della città, una propria precisa strategia: investire l'insieme urbano, muovendo proprio dai luoghi meno noti, dai monumenti del lavoro e della vita quotidiana, di una conoscenza, di un significato e di un uso alternativo al destino dello sfruttamento e dell'abbandono fisico o culturale... Trenta artisti di grande fama, di tutti i paesi, hanno accettato con entusiasmo la nostra proposta di presentare idee e progetti per il Mulino Stucky, di confrontare il proprio lavoro con un tema preciso, con un luogo urbano di grande scala. La scelta dell'area del Mulino Stucky è pretestuale, ma non casuale; pretestuale perché il discorso può applicarsi anche ad altre parti della città o ad altre condizioni urbane analoghe per problematica, ma non casuale per i caratteri e la funzione del luogo prescelto. Tanto poco pretestuale che la reazione degli interessi immobiliari è stata così sorda e risentita da impedire agli artisti non solo l'uso temporaneo del Mulino per l'esposizione, ma persino la possibilità di visitarlo...».



VENEZIA — L'edificio del mulino Stucky indicato dalla freccia

Lavorare sulla linea «Ambiente e partecipazione urbana» può essere assai fertile. Ma, anche per i risultati assai gracili e puerilmente oziosi di questa prima mostra, bisogna vedere se la Biennale rinnovata percorra una strada giusta e per di più in situazione economica precaria e tra tante aperte od occulte ostilità conservatrici. Ma vediamo la mostra, premettendo che a nostro giudizio una mostra non è il mezzo più esatto per affrontare un problema così grosso.

E' vero che il gruppo «EnvironMedia» di Milano, tra il 22 maggio e il 5 giugno, in Corte dei Cordami, all'Isola della Giudecca, ha stabilito il quartier generale per una piccola inchiesta che ha portato alla produzione di una videocassetta sul mulino e sulla funzione di un centro storico come Venezia. La videocassetta è visibile in mostra in televisione interna ed è anche servita come materiale informativo per altri autori partecipanti. Ma, per quante cose vere dicano brevemente gli abitanti della Giudecca, si ha l'impressione che siano necessari un'altra struttura culturale e ben altri collegamenti culturali, sociali e politici per portare un contributo scientifico al problema della degradazione urbana della Giudecca dove un punto fondamentale è quello dei posti-lavoro.

Nella conferenza stampa di presentazione della mostra, Carlo Ripa di Meana ha informato della risposta della Società Litoranea-Istituto Romano dei Beni Stabili alla richiesta di intervento artistico conoscitivo della Biennale sul decadimento-abbandono del complesso Stucky. Si nega l'accesso e si risponde che quello della Biennale è un «erroneo presupposto di un asserito abbandono». E' noto che l'architetto Marcello D'Olivo, tra il 1972 e il 1974, ha progettato per la proprietà una ristrutturazione residenziale - congressuale del complesso Stucky: la Biennale l'ha chiesto per esporlo ed anche in questo caso un significativo silenzio. E' chiaro, mi sembra, che contro la proprietà privata di un simile complesso architettonico di un sestiere in sfacelo l'azione della Biennale è gracile e può rischiare di deviare dal concreto per una pericolosa tangente estetica contestativa.

Sono stati invitati artisti di tendenza concettuale, comportamentale e neodada. Nel loro insieme gli artisti hanno risposto con un grottesco neodada o con assenteismo concettuale di modesta provocazione. Anche qui la Biennale sta consolidando un errore. Se è giusto insistere sul momento e sulla presenza a livello progettuale dell'immaginazione artistica, è stolto pensare che tale capacità di progetto sia soltanto dei concettuali, comportamentali, neodada più o meno gestuali. Escludere i pittori, gli scultori, i grafici, i designers di tante altre linee di ricerca può essere, se già non lo è, un fatale errore. E parimenti il rifiutarsi alla informazione nazionale e internazionale di ciò che si va facendo in arte: come ci si potrà avvicinare a progetti esatti di intervento nella società e nella città, se si taglia via l'informazione-analisi e tanto più perché dappertutto c'è una crisi, ora consapevole ora no, sulla debolezza della risposta dell'arte ai bisogni materiali e spirituali delle grandi masse umane?

E' veramente inaccettabile che il maggior artista concettuale del momento, Giulio Paolini, venga frettolosamente a Venezia e se la cavi esponendo un telone bianco da proiezione con al centro un foglietto dove è scritto, fra l'altro, un concettino come questo: «Il progetto prevede che l'attuale domanda sull'uso dell'edificio non possa trovare una risposta definitiva e che lo spazio in questione viva questa ricerca come suo perenne destino». E per contemplare a tempo indefinito il problema così delineato Paolini mette 30 sedie del tipo cosiddetto da regista ciascuna contraddistinta da un cartoncino col nome singolo o di gruppo dei partecipanti. E' mai possibile che un autore come Paolini non abbia sentito la profonda offesa al problema sociale, di classe che così viene fatta? Perché non ha detto di no?

Citiamo altri esempi di interventi tra il concettuale senza concetto e irresponsabile e il neodada turistico e moffensivo per i padroni di Venezia ma certo inconsapevole che ci sia un popolo che abiti o che fugga Venezia in un posto chiamato Giudecca, che all'estremo occidentale ha il complesso aristocratico di S. Giorgio Maggiore e all'estremo orientale del canale il Mulino Stucky, nel presuntuoso stile neogotico della fabbrica-cattedrale progettato nel 1895 dall'architetto Wullekopf di Hannover e nel gusto di tante fabbriche europee del tempo.

Per John Heiduk il mulino dovrebbe diventare «il cimitero per le ceneri dei pensieri». Questo umorismo neretto andrà bene per certi salotti che, si vede, la riforma della Biennale non ha liquidato ma è offensivo per la cultura socialista italiana e per il suo apporto attuale all'Europa. Øyvind Fahlström, invece, si diverte tanto ma la sua calcolata follia figurativa cade in un momento della nostra vita che non gli si può dar credito: come dire, ripassi.

De Rougemont è qui il più fine umorista e di fertile immaginazione: ha sostituito S. Marco col mulino e viceversa ottenendo una figura di Venezia abbastanza provocatrice di riflessioni sulla struttura vivente d'una città. I suoi montaggi sono stilisticamente ben congegnati e, meno presuntuosa di quella di altri, la sua ambientazione ha una qualità vivente dell'immaginazione.

Per Christian Boltansky e Annette Messager la gente viene a Venezia per trovare un'immagine già nota: e così hanno collezionato una serie di foto-ricordo e di pastelli di calcolata stupidità ma come conoscono poco la nostra gente e quanto partecipano della cultura-cartolina!

Con la collaborazione svariata e pazzarellona, ma che malinconia!, Daniel Spoerri ha pensato a un «mulino dei piaceri»: davanti a questi fogli ci si ferma a riflettere come e quanto sia in atto uno scialo sull'onda dell'intelligenza artistica contemporanea.

Poi c'è Brusse che ha pensato a uno zatterone galleggiante a piramide, con tanti zoccoli olandesi, sulle cui cime c'è una seggiola per sedersi e contemplare il mulino. Jean Tinguely, che non è ancora arrivato, ha mandato un disegnino a colori dicendo che ci sta pensando e che gli è venuto in mente una costruzione nera, sonora e infernale. Non è arrivato nemmeno Claes Oldenburg e mancano all'appello gli spagnoli di Equipo Cronica e altri autori iugoslavi, polacchi e sovietici invitati. Kounellis è rappresentato da un televisore dal cui video, a tutto il 18 settembre, non si vedeva nulla. Per Luginbühl la questione del mulino veneziano è simboleggiata da una gigantesca macchina lignea inutile e clownesca. Naum June Paik attraverso un giro di capitali del mondo, dice a Venezia come «avere il petrolio gratis». Liselotte Hoehs pensa a un mulino come «biennale della gastronomia» e ha fatto una gigantesca torta con candele elettriche accese.

Non mi sembra proprio che dagli artisti invitati venga un qualche contributo: semmai si può constatare la resa di fronte al potere di quello che un tempo fu dada. Assai meglio gli architetti o certe invenzioni sul provvisorio architettonico. Piotr Kowalski crede che sia necessario organizzare un «gioioso disastro» dentro il mulino, con allevamento di pesci e crostacei, con luoghi per assemblee, ecc. al fine di ritrovare insieme l'uso sociale del complesso (è lo spirito del '68 francese che ancora brucia in questo anti-progetto). Fa sul serio, invece, l'architetto viennese Gustav Peichl (collaboratori al progetto Night, Weber, Fonatti e Kohlbauer) che progetta un mulino restituito alla comunità della Giudecca come sterminata «Isola Verde» con un favoloso sogno naturalistico.

Qualcuno ha lavorato sul concreto, pure nei limiti analitici e progettuali della situazione. Massimo Zuffi che pensa a delle forme che raccolgano i volumi costruiti creando il luogo per un nuovo uso. Il gruppo «Cavart» con «Ricordati di ricordare» rimette il mulino tra Wright e Le Corbusier sottolineando che un possibile progetto non dimentichi l'uomo che lo dovrebbe abitare: sotto un gigantesco cervello c'è la famosa figura delle proporzioni di Le Corbusier diventata un omino.

Il gruppo americano SITE, con i progetti di James Wines, Alison Sky e Emilio Sousa cerca una nuova rilevanza di facciata con inversione della tradizione iconografica fino a fare della vecchia facciata un parimento d'una piazza. E' un'operazione assai curiosa e non priva di humour ma non va oltre una irridente cosmesi dell'edificio. David Cashman ha fatto un lavoro utile per un eventuale lavoro di gruppo: se ne è andato con la macchina fotografica per le strade del nuovo quartiere di Sacca Fisola, una tristezza per Venezia e per la vita popolare, ed ha fotografato come l'immaginazione popolare, con figure e scritte politiche, ha fatto vivente un luogo squallido. Sacca Fisola sta a lato del mulino e le foto di Cashman aprono uno spiraglio su una realtà terribile. Luciano Fabro e il suo gruppo rivendicano il valore dell'utopia creativa contro il velleitarismo utopistico. Quanto a utopia scatenata tutti, con una fantasia strepitosa e piena di invenzioni, il pittore Erró che giustappone due progetti: il primo montando a collage nei più noti ambienti storico-architettonici di Venezia le figure della più famosa iconografia pittorica occidentale per un appuntamento kitsch internazionale; il secondo per contrasto montando figure della rivoluzione cinese, col loro sorriso e con la loro dedizione al lavoro, negli stessi ambienti veneziani: l'effetto è di grosso spaesamento ideologico.

Infine, il progetto «Dal lavoro al lavoro» di Franco Berlanda, Carlo Bassi, Goffredo Boschetti e Dario Grossi che mi sembra aver centrato il problema del vecchio mulino nella nuova Giudecca. E' un progetto analitico, utilitario, razionale: «Per invertire la tendenza alla terziarizzazione parassitaria del centro storico di V. è necessario imporre all'attenzione di tutte le forze politiche e culturali l'utilizzazione della area e della struttura del Mulino Stucky come complesso industriale attrezzato ad alto contenuto tecnologico nell'ambito del quale potrebbero lavorare fino a 4 mila persone». Ecco, semplicemente questa mi sembra una base culturale corretta sulla quale la Biennale Arti Visive, ma non da sola, oltreché riprendere l'informazione sospesa, dovrebbe muoversi.

Dario Micacchi

Il dibattito sulla musica popolare in Italia

Folk: lo spazio di un discorso di opposizione

Pubblichiamo un intervento nel dibattito sulla musica popolare in Italia di Luigi M. Lombardi Satriani, docente di antropologia culturale presso l'Università di Napoli.

Il dibattito sul boom della canzone popolare in Italia, avviato su «l'Unità» dall'articolo di Leoncarlo Settimelli (apparso il 9 agosto) e che ha già registrato alcuni lucidi interventi (mi riferisco in particolare a quello di Giovanna Marini del 4 settembre), ha sollevato problemi di politica culturale di indubbio interesse e sui quali val la pena, a mio avviso, continuare a discutere.

Non è tanto la polemica tra le persone che ci interessa, pur se anch'essa riflette divergenze ideologiche di carattere più generale, quanto contribuire a reimpostare il problema del corretto rapporto tra strategia politico-culturale correttamente marxista e uso del folklore.

La discussione se il folklore possa svolgere una funzione progressiva, se non rivoluzionaria, non è nuova nel nostro paese. Prescindendo da alcune posizioni presenti, anche se marginali, negli studi demologici di fine Ottocento, che tendevano a interpretare i documenti folklorici secondo un'ottica di lotta di classe, basterà ricordare le diverse interpretazioni delle notissime osservazioni gramsciane sul folklore e le polemiche sollevate dai saggi su «Società» di Ernesto De Martino.

Ma la discussione attualmente in corso presenta caratteristiche diverse. Anzitutto, vi è una diversa e più diffusa consapevolezza culturale, ma questo è abbastanza ovvio, dal momento che la dinamica culturale di un paese non può restare immobile. Molto più rilevanti, invece, sono alcuni altri elementi di diversità rispetto agli anni Cinquanta. C'è stata, ed è stata decisiva, una esplosione di interesse per il folklore da parte de' giovani — ma occorrerebbe differenziarli nettamente per strati sociali, ad evitare equivoche etichette generazionali — che si sono rivolti al folklore per reazione ai contenuti di classe della cultura egemone e all'autoritarismo che ha permeato e permea nella nostra società la trasmissione culturale.

Di rimbalzo, l'industria e, in genere, tutta la cultura del profitto, stimolata anche da altri fattori, hanno iniziato a saccheggiare sistematicamente la cultura folklorica, distorcendone i significati e proponendone al consumo brandelli, opportunamente manipolati e distorti.

Certo, non si possono unificare fenomeni estremamente differenziati quali l'interesse, prevalentemente autentico e più o meno politicizzato, di una parte del mondo giovanile per il folklore e la sistematica strumentalizzazione di esso operata dalle classi dominanti per il rafforzamento del loro dominio. Eppure, l'uno e l'altra concorrono, in forme diverse, a creare un clima di attenzione ai prodotti folklorici (più precisamente ad *alcuni* prodotti folklorici), una disponibilità alla ricezione di essi. Abbiamo così, da un lato, un interesse reale, anche se spesso ingenuo, per la cultura delle classi oppresse; dall'altro, un interesse di moda, sostegno di operazioni di consumo e di ulteriore potenziamento del profitto privato.

Polemici su quest'ultimo, possiamo non rispondere all'esigenza reale dei giovani di una cultura diversa e deluderne profondamente le aspettative e, d'altro canto, dobbiamo, in nome di tali aspettative, passare per buona qualsiasi iniziativa che abbia comunque a che fare con la cultura subalterna?

Chiarezza di prospettive

Si profila, così, l'utilità di un nuovo discorso sul folklore, anche se, nel clima di attenzione e di disponibilità di cui si è detto, ogni discorso sulla cultura dominata può essere equivoco o prestarsi ad equivoci. Oggi più che mai, e non solo nel settore demologico, occorrono chiarezze di prospettive e scelte conseguenti.

La polemica ripresa da Settimelli si situa in questo spazio e ciò, più che l'essere stato chiamato direttamente in causa, mi spinge a intervenire.

Settimelli — pur giudicando interessante il mio libro *Folklore e profitto* (cosa di cui lo ringrazio) — considera la visione mia e di altri compagni «apocalittica e astorica». A parte il fatto che la tesi che *Folklore e profitto* tende a dimostrare è la sistematica utilizzazione-distruzione della cultura folklorica da parte delle classi sfruttatrici per il rafforzamento, in questo momento storico, del loro dominio di classe; l'articolo con il quale Settimelli polemizza, e che ho voluto significativamente intitolare *Il telefolklore e la videocrazia cristiana*, dopo aver nettamente rifiutato l'operazione folk tentata da «Canzonissima» si concludeva con le seguenti frasi che ritengo non inutile riproporre: «Nonostante quest'ordine di considerazioni, il rifiuto del folklore a Canzonissima, quando anche lucidamente motivato, resterebbe una intellettualistica ed elitaria posizione di rigore se conducesse soltanto alla ripetizione di una negazione. Esso, perché non resti sterile, deve costituire soltanto uno degli aspetti di un atteggiamento globale verso il folklore, di un impegno per la cultura subalterna; deve concretarsi, cioè, in un'articolata politica culturale. Questa assume, anzitutto, come esigenza prioritaria un reale, profondo impegno conoscitivo delle modalità concrete della cultura folklorica, quale si è storicamente modellata nelle diverse aree socio-economiche e culturali presenti nel nostro paese. (...)

«A chi vi si accosti senza formule preformate e con reale tensione problematica il folklore rivela, con la sua permanenza, la sua identità di cultura oppressa, ma, per ciò stesso, anche di cultura che tende alla liberazione, di *nucleo di resistenza culturale* con il quale comunque la partita non è definitivamente chiusa. (...)

«Interessarsi di folklore può diventare, in questa prospettiva, lavorare per la formazione di sempre più numerosi e saldi *gruppi di opposizione*, che costituiscano una sorta di *organizzazione di resistenza* all'attuazione neocapitalistica del dominio culturale, spia, copertura e sostegno del ben più decisivo dominio economico e sociopolitico.

«L'impegno scientifico nei confronti del folklore è anche — e non può non esserlo quando si tratti di reale critica scientifica dei rapporti socio-culturali esistenti — impegno etico-politico per una trasformazione rivoluzionaria della nostra società e della dinamica culturale in essa operante.

Un lavoro rigoroso

«E' una prospettiva di lavoro lungo, complesso, rigoroso, ma che sia lungo, complesso e rigoroso non lo rende, nella situazione che oggi viviamo, meno necessario e urgente».

Visione apocalittica ed astorica, dunque? Non mi sembra, ma non mi sembra neppure che l'unica alternativa all'apocalitticità e all'astoricità sia l'inserimento del proprio discorso di classe in qualsiasi contesto, in qualsiasi messaggio, in qualsiasi iniziativa anche la più equivoca, evasiva e mistificante, quale può essere «Canzonissima» o un'analoga proposta canora della TV. Non è per beca volontà di polemica che «l'Unità» proprio a proposito della partecipazione del Canzoniere Internazionale a «Canzonissima», abbia parlato dell'ente televisivo nazionale come di «quel cinico monopolio dell'informazione asservita al potere che ben conosciamo» (19 ottobre 1974). Ma non è sottovalutare la capacità di manipolazione e di distorsione di questo cinico monopolio ritenere che i «quattro brevi minuti» di partecipazione a «Canzonissima» di Leoncarlo Settimelli e soci o di qualche altro interprete del folklore riescano «a sconfiggere l'odiato elettrodomestico di Mamma DC»? L'inserimento del girone folk nella gara canora che paralizza per alcuni mesi il pubblico televisivo non sembra possa legittimamente ritenersi una conquista dei metalmeccanici o di qualche altra categoria di lavoratori, quanto un'operazione, peraltro non riuscita, grossolanamente pubblicitaria nel tentativo di vivificare una trasmissione sulla cui vuotaggine gli stessi dirigenti televisivi sono d'accordo (salvo a giustificarne la continuità con l'eterno alibi dei gusti del pubblico). Tentativo da non potenziare, certo, ma da liquidare con alcune battute, senza suscitare un dibattito su tutto ciò, se esso non si affiancasse a innumerevoli altri tentativi di distruzione della cultura folklorica attraverso una cinica strumentalizzazione ai fini del mantenimento dello *status quo*. Contro questo è necessario sottolineare i pericoli e la negatività degli effetti di determinate forme collaborazionistiche, anche se così si rischia di essere accusati — e lo strano è che ciò avvenga da parte di compagni — di apocalitticità e di astoricità.

In nome di un malinteso realismo politico, allora, dovremmo essere disposti, pur di fare il nostro discorso, con contenuti di classe, a farlo comunque, dovunque, con chiunque, in qualsiasi contesto, anche il più equivoco ed evasivo? Il «messaggio» politico-culturale e le modalità di trasmissione di esso non si condizionano forse e non è pericolosa illusione ritenere che il «contenuto» possa passare indenne attraverso qualsiasi mezzo? Se, per assurdo, a qualcuno di noi comunisti venisse richiesta la collaborazione ad un giornale fascista, con il più ampio impegno di far passare qualsiasi nostra affermazione, accetteremmo in nome della conquista di un altro spazio?

Non riterremmo che il nostro discorso marxista sulle colonne di un giornale fascista diverrebbe, nostro malgrado, equivoco, ambiguo, per il sol fatto della sua collocazione in quel giornale, in quel contesto ideologico? Certo, la televisione non è un giornale fascista, ma l'ideologia di «Canzonissima», con il suo qualunquismo e la sua carica di mistificazione, non stravolge in modo analogo, come nell'esempio da me paradossalmente prescelto, qualsiasi documento folklorico? Giustamente Giovanna Marini obiettava: «Della televisione si possono fare tanti usi, uno dei peggiori è "Canzonissima". Per fortuna la televisione è "Canzonissima" non sono la stessa cosa. Ora, se Settimelli intendeva per "musica popolare" l'espressività musicale del proletariato, certamente questa deve trovare spazio in televisione, ma gestendo in modo autonomo e globale il tempo a disposizione per poter fare appunto una presentazione viva e degna».

Il problema, in realtà, non è tanto «Canzonissima» o la televisione, bensì decidere se, pur da posizioni marxiste, entrare in una prospettiva di cogestione del potere riformistica, su basi subalterne e non mettendo in discussione la logica e il sistema di valori prevalenti, o articolare la propria opposizione con realismo rivoluzionario, pretendendo di — e quindi lottando politicamente per — avere uno spazio autonomo nel quale la cultura delle classi sfruttate — la loro cultura tradizionale e la loro nuova cultura, diversamente oppositive, ma ambedue globalmente antagoniste — si traduca e si diffonda secondo un'espressività *diversa*, un'arte *diversa*. Non è un problema che riguarda solo noi «intellettuali», una richiesta «privata» o di categoria, come se si tendesse ad avere un maggiore riconoscimento (ché, semmai, la società borghese attuale e fin troppo pronta a gratificare gli intellettuali di riconoscimenti, in cambio di esplicite o implicite complicità); è, ben più decisamente, una richiesta di tutto il nostro paese, del paese vivo, cioè delle classi dominate e delle forze politiche che ne esprimono gli interessi e le esigenze.

Clientelismo ed intrigo

I risultati del 15 giugno, infatti, hanno mostrato come il nostro paese non sopporti più il regime che ne ha soffocato lo sviluppo, ha espulso attraverso l'emigrazione milioni di italiani, ha ingigantito i mali tradizionali, ha elevato a costante, cinica pratica di governo il clientelismo, l'intrigo, la corruzione, la complicità mafiosa.

Lo spostamento a sinistra di tanta parte dell'elettorato italiano costituisce il riconoscimento di un'oggettiva diversità rispetto alle forze del regime delle forze di sinistra, prima fra tutte quella rappresentata dal nostro partito. Ma testimonia anche una esigenza, un'aspettativa di un nuovo modo di governare, di un nuovo modo di agire nella vita pubblica e in quella privata, di un nuovo modo di pensare. Ritengo che rischieremmo di non rispondere adeguatamente a tali esigenze, di deludere tali aspettative se non continuassimo a compiere analisi rigorose della realtà — economica, socio-politica e culturale — con la quale siamo costretti a fare quotidianamente i conti. Ritenere, ad esempio, che tutto ciò che *appare* frammentariamente positivo sia il frutto della lotta delle masse, sia una conquista del movimento democratico e si ponga quindi, come nuova realtà di cui compiacersi e, semmai, da difendere da eventuali detrattori apocalittici, può essere il frutto di un'illusione e celare una tendenza trionfalistica che ha ben poco a che fare con il marxismo, notoriamente metodo scientifico di analisi della realtà (oltre che impegno a trasformarla in direzione rivoluzionaria). Come ha ben poco a che fare con il marxismo, ritengo, il sottovalutare l'avversario, il non tenere continuamente presente, cioè, che il neocapitalismo, pur se destinato storicamente a soccombere (ma non è, certo, sconfitta da affidare a una sorta di automatismo storico), ha ancora una forza estremamente combattiva e capacità di mistificazione ideologica e tende a integrare le spinte eversive che emergono dalla nuova realtà sociale del nostro paese.

Dimenticare che, mentre il capitalismo ignorava e/o disprezzava le culture *diverse*, il neocapitalismo dichiara di riconoscerle e di accoglierle, ma, attraverso abilissimi processi di manipolazione e di distorsione strumentale, le nega in maniera ancora più radicale, può essere un errore decisivo, che rischia di ripercuotersi negativamente sull'elaborazione di una tattica e di una strategia socialiste.

Sembra che ci si sia allontanati dai termini iniziali della discussione, ma le posizioni emerse in essa sono indici significativi di atteggiamenti che è bene chiarire o sulla cui pericolosità è utile discutere, nella misura in cui ciascuno di noi, operatori culturali marxisti, ha, oggi più che mai, precise responsabilità, non riconducibili, a una dimensione «privata» o di mero gusto.

L. Lombardi Satriani

I problemi dell'occupazione al centro dell'iniziativa sindacale

Ripreso il confronto con l'Alfa Pirelli vuole chiudere la Superga

Le trattative con l'azienda automobilistica dell'IRI rinviate al 2 ottobre - L'intensa discussione di ieri - Domani negoziato a Roma con il gruppo della gomma - Scioperano i lavoratori dell'azienda torinese minacciata di smobilitazione - I 3000 della Cucirini-Cantoni respingono la cassa integrazione

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Scioperano dopodomani, in concomitanza con l'incontro a Roma con la Confindustria, i 4 mila degli stabilimenti Pirelli di Settimo, i mille della consociata Superga e i 320 della Linati Pirelli nel contesto di un programma di lotta concertato dai consigli di fabbrica delle aziende torinesi del grande gruppo della gomma dove il piano padronale di ristrutturazione presentato nel luglio scorso, per le sue pesanti implicazioni occupazionali, ha aggiunto altri elementi di preoccupazione alla già grave situazione della provincia di Torino. In proposito il progetto della Pirelli è stato oltremodo esplicito: i risultati economici aziendali non sono soddisfacenti — è stato detto — e dobbiamo quindi tagliare su quanto non risponde positivamente al criterio della competitività se non vogliamo trasformare le aziende in «organismi di sussistenza». Secondo questa ottica tra le fabbriche che il «piano» ha destinato alla smobilitazione figura la Superga di Torino. Il vecchio stabilimento di via Livorno che contava nel 1967 circa 1800 dipendenti è ridotto oggi a poco più di mille occupati di cui oltre il 70% rappresentati da mano d'opera femminile.

Si producono infatti, al ritmo di 13 mila paia al giorno, calzature sportive di ogni tipo — dalle scarpe per pallacanestro agli stivaloni di gomma dei pescatori — anche se con un calo netto nei confronti di qualche anno fa quando la produzione giornaliera era di 25 mila paia, il doppio dell'attuale, naturalmente con un numero di occupati in proporzione. Questo declino, favorito dalla mancanza di sostanziali investimenti sulle strutture (in fabbrica ci piove addirittura), ha come inevitabile epilogo — secondo gli intenti della Pirelli — la liquidazione dell'impianto o quanto meno un ridimensionamento tale da ridurlo a produzioni marginali (stivali) o ad un centro di commercializzazione di prodotti anche esterni, con non più di 250 dipendenti rispetto ai mille ancora attualmente in forza.

Con questa nuova grave misura — è stato giustamente osservato dai lavoratori che abbiamo avvicinato in questa nostra rapida inchiesta — si sta ulteriormente assottigliando quel poco che è rimasto in provincia di Torino delle attività fuori dell'area dell'automobile, in aperta opposizione alla esigenza di aumentare invece la gamma di iniziative industriali diversificate anche per diminuire l'esposizione delle aziende ai contraccolpi delle crisi di settore. In questo senso assumono infatti un linguaggio eloquente i licenziamenti della Singer (elettrodomestici), le sospensioni a zero ore nei cotonifici Magnoni e alla Generalmoda (tessili), le pesanti riduzioni di orario alla Philips (lampade), alla Nebiolo (macchine tipografiche).

Anche se in termini meno drastici, ma non per questo meno allarmanti, la questione dei livelli occupazionali si pone in tutti gli altri stabilimenti Pirelli della nostra provincia. I dati fornitici dai compagni dei consigli di fabbrica del gruppo dicono in proposito che in due anni la «Linati Pirelli» è passata da 500 a 320 dipendenti mentre dal '72 l'occupazione è scesa nello stabilimento «pneumatici» di Settimo di oltre l'8 per cento. Anche alla «articoli industriali» di Settimo l'apparente stabilità dei livelli occupazionali (849 operai nel 1974 rispetto agli 833 attuali) è in realtà il frutto dell'assorbimento di posti di lavoro prima affidati a ditte esterne (manutenzione ordinaria) che ha mascherato le perdite derivanti dal mancato rinnovo del *turn-over*.

Alla luce di questo stato di cose, la questione occupazionale è il riferimento sul quale si misurano gli obiettivi del piano di ristrutturazione della Pirelli che in tutte le sue componenti (investimenti, rigida specializzazione produttiva, mobilità della forza lavoro, diversificazioni) è oggi sotto il fuoco dell'azione e della lotta dei 24 mila del complesso per uno sviluppo diverso basato sulla salvaguardia e la espansione di posti di lavoro.

Piero Mollo

LUCCA, 22.

I tremila lavoratori della Cucirini Cantoni di Lucca hanno respinto il tentativo unilaterale dell'azienda di ricorrere a due giorni di cassa integrazione, presentandosi compatti al lavoro questa mattina.

Nel corso di un'assemblea generale, svoltasi in un clima di grande unità e combattività, si è tracciato un primo bilancio di questa azione di lotta: è stato battuto il tentativo della Cantoni di ricorrere alla cassa integrazione prima dell'incontro fissato per il 10 ottobre.

Già nella giornata di stamane, inoltre, di fronte alla forte risposta di massa la azienda ha chiesto che venga ripresa la trattativa. Si tratta di uno scontro della massima importanza, sia per le prospettive di sviluppo economico e sociale di tutta la provincia di Lucca, sia per uno sbocco positivo alle numerose lotte in corso contro la ristrutturazione e i licenziamenti, sia per le vicine scadenze contrattuali. Anche domani i lavoratori si presenteranno in fabbrica per poi dar vita ad una manifestazione per le vie di Lucca.

Sono riprese ieri mattina, e si sono protratte per l'intera giornata le trattative fra la FLM, il coordinamento del gruppo e la direzione dell'Alfa-Romeo. Il confronto — anche se in serata non era stato emesso alcun comunicato, cosa che sarà fatta nella giornata di oggi — ha fatto registrare un sostanziale andamento positivo.

La direzione dell'azienda Iri ha abbandonato l'atteggiamento di rigida chiusura espresso nel precedente incontro, il che aveva determinato la sospensione delle trattative. In quella occasione — come si ricorderà — l'Alfa aveva esposto ai rappresentanti sindacali della FLM un programma di attività che prevedeva un sensibile aumento delle vendite nel biennio 76-77 nell'ambito di un progetto di ristrutturazione, il ricorso alla cassa integrazione e il rilancio di una mobilità della manodopera unilaterale e indiscriminata. Il coordinamento del gruppo aveva risposto che il nodo di fondo era quello di una ristrutturazione aziendale in un quadro più complessivo e che venisse rispettato l'accordo di dicembre circa gli investimenti nel Sud e la creazione di 8 mila nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno. Il 16 settembre sostanzialmente la direzione Alfa si dimostrò indisponibile a un simile discorso.

Nella giornata di ieri invece la discussione è apparsa sin dall'inizio costruttiva: l'azienda ha manifestato nuove, interessanti, aperture, soprattutto in relazione alla richiesta degli investimenti nel Sud. A sera le parti hanno deciso di proseguire il confronto il 2 ottobre.

Intanto le assemblee operaie che avrebbero dovuto aver luogo oggi negli stabilimenti di Arese e Portello saranno probabilmente rinviate: i consigli di fabbrica infatti attendono la conclusione della nuova fase del negoziato e in particolare il giudizio che del confronto, ripreso ieri, daranno la FLM e il coordinamento del gruppo nella giornata di oggi.

Le crisi che soffocano il Mezzogiorno

La speculazione all'assalto dell'olio d'oliva

I presidenti delle cooperative di olivicoltori che sabato scorso hanno messo sotto accusa i ministri Morlino e Andreotti alla «Giornata del Mezzogiorno» denunciano gli organi del governo per connivenza con truffe commerciali e speculazione ribassista. La caduta del prezzo dell'olio d'oliva a 1.500 lire al chilo, per una «prima qualità» e per acquisti praticamente inesistenti sul mercato, è in realtà un problema più politico che economico. Gli industriali e i commercianti grossisti hanno cessato gli acquisti, come fanno quasi sempre alla vigilia del raccolto, per far crollare i prezzi e riempire i magazzini a prezzo vile. Solo la protezione politica può portare alla riuscita di questa manovra perché ci sono almeno tre settori imprenditoriali che possono, in base a una direttiva politica, intervenire in senso contrario: le cooperative; la Federconsorzi; le aziende a partecipazione statale. Invece, mentre alle cooperative vengono fatti mancare elementari finanziamenti per poter evitare la svendita ed il crollo di fiducia dei loro stessi soci, gli altri due gruppi di operatori o stanno alla finestra oppure partecipano alla speculazione.

La responsabilità politica viene coperta mettendo in circolazione notizie false sulla crisi. Si dice che abbiamo importato troppo olio d'oliva. La statistica ci dice che nei primi mei mesi di questo anno abbiamo importato 333 mila quintali di olio di oliva contro i 750 mila quintali acquistati nei primi sei mesi del 1974. Fra i due anni vi è differenza di entità nel raccolto interno ma rimane il fatto che le importazioni, rispetto alla bilancia degli olii e grassi consumati in Italia, non sono di per sé decisive. Le esportazioni brillano per l'inconsistenza: da 72 mila quintali esportati nel primo semestre 1974 a 55 mila.

E' più vicina alla realtà l'interpretazione degli olivicoltori. Le importazioni servono agli industriali oleari per far entrare in Italia grandi quantità di olio a bassissima qualità, quando non addirittura di feccia, da rivendere poi come olio d'oliva normale. Non bastano i dazi a fermare queste manovre. La truffa non riguarda soltanto il consumatore — il discredito dell'olio di oliva come alimento nasce su questo terreno — ed è autorizzata, a detta dei presidenti degli oleifici «che sanno il loro mestiere», proprio dalla legge che inventa una serie di incomprensibili «qualità» di olio d'oliva

Ministri e loro consiglieri propongono lo «stoccaggio». «Vale a dire — ha commentato un presidente di cooperativa — che togliamo dal mercato l'olio buono perché l'industria possa continuare a far mangiare alla gente la feccia». Beninteso, quel presidente di cooperativa accetta lo «stoccaggio» pur di salvare qualcosa con i soci. La sua ribellione però non è solo morale. «Stoccare» oggi significa, domani, dover distruggere e intanto accettare la riduzione della posizione di mercato dell'olio di oliva. Questo rappresenta una piccola frazione dei consumi di olii e grassi in Italia. Se diminuisce, se l'olio d'oliva non si vende tutto, è perché a furia di compressione dei bilanci familiari, di pubblicità, di aumento del potere monopolistico di poche grandi industrie sul mercato e di truffe la merce cattiva sta scacciando quella buona. Anche questo è capitalismo: anzi del tipo più puro. L'esito, per il Mezzogiorno, è la perdita a breve scadenza di una delle sue colture più tradizionali con decine di migliaia di posti di lavoro.

Industrie e commercianti che si contano sulle dita delle mani portano avanti questo giuoco aiutati dal governo nazionale e dalla Comunità europea. Bisogna impuntarsi, fare di questioni come questa — come per il pomodoro, come il vino — un banco di prova. Non hanno diritto di essere creduti ministri che vanno proponendo mirabolanti interventi «straordinari» al Mezzogiorno mentre ne promuovono, per altri diversi, la dilapidazione delle sue risorse. Nel Mezzogiorno vi sono circa 340 oleifici cooperativi che, con modesti finanziamenti e la loro consorziazione nazionale, possono promuovere mutamenti profondi dell'industria e del mercato riequilibrando il rapporto con la produzione. La DC rifiuta questa prospettiva non solo per favorire gli industriali ma anche perché, degradando gli Enti di sviluppo agricolo e una parte delle cooperative a canali di sottogoverno, ha finito col partecipare con i suoi stessi rappresentanti alle imprese della speculazione.

r. s.

Per la difesa del prodotto italiano

Viticoltori in corteo al centro di Sciacca

AGRIGENTO, 22.

Preceduto da decine di trattori e macchine agricole, da amministratori comunali di diversa tendenza, dalle rappresentanze delle cantine sociali, delle organizzazioni professionali e cooperative e dei sindacati, un imponente corteo di viticoltori provenienti da tutti i centri della zona agrigentina della vallata siciliana del Belice ha attraversato questa mattina le vie del centro di Sciacca.

La zona agrigentina del vigneto ha partecipato con questa combattiva manifestazione di massa al vasto movimento unitario che si va sviluppando in queste settimane nell'isola per reclamare la difesa dei tipici prodotti agricoli meridionali dalle minacce che provengono, non solo dalla «supertassa» imposta dal governo francese sul vino italiano, ma complessivamente da tutta la politica agricola comunitaria. Il contrassegno principale che unifica i vari momenti di articolazione del movimento è l'ampiezza del «cartello» di promotori delle varie iniziative e la conseguente loro espansione di massa.

Accanto alla Lega delle cooperative, alla Alleanza dei contadini, all'UCI, alle tre organizzazioni sindacali, a Sciacca — come già negli altri centri del vigneto siciliano — hanno promosso iniziative unitarie amministratori di consorzi vinicoli finora tradizionalmente legati alla DC, amministratori comunali di diversa ispirazione e colore, la Coldiretti e l'ACLI Terra. La piattaforma che unifica le varie manifestazioni siciliane (dal concentramento, la scorsa settimana, dei viticoltori del Trapanese ad Alcamo, alla convocazione in piazza dei consigli comunali di S. Giuseppe Jato a San Cipirrello) è sintetizzabile nei punti di incontro che si sono realizzati nei giorni scorsi al consiglio provinciale di Trapani tra PCI, DC, PSI, PRI e PSDI che hanno sottoscritto un o.d.g. unitario

I cinque partiti hanno deciso di realizzare una consulta provinciale permanente

* * *

La situazione venutasi a determinare nell'industria vinicola nazionale, in seguito alla «crisi del vino», è stata esaminata ieri a Roma dalla FILIA (federazione unitaria dei lavoratori industria alimentare).

Nel corso della riunione sono state decise alcune iniziative con l'obiettivo di ottenere la piena utilizzazione dell'intera produzione vitivinicola 1975 la tutela dei redditi contadini e la piena occupazione nel settore. A tale fine è stato deciso di aprire in tutte le province vertenze di zona che investano le aziende trasformatrici del settore e di prendere contatti con le organizzazioni agricole e il movimento cooperativo

Il 31 dicembre scade il vecchio contratto dei «privati»

L'occupazione nodo centrale del contratto dei marittimi

Un'altra rivendicazione di fondo riguarda il salario annuo garantito

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22.

Vigilia contrattuale anche per i marittimi (comuni, sottufficiali ed ufficiali) dello armamento privato. Il 31 dicembre scadono i contratti dei marittimi imbarcati sulle navi maggiori, superiori, cioè, alle 3 mila tonnellate di stazza, di quelli delle navi minori — inferiori alle 3.000 tonnellate — delle società SNAM e Sidermar (queste rispettivamente dell'ENI e dell'Italsider) e degli amministrativi, mentre il 31 marzo prossimo giunge a scadenza il contratto degli equipaggi dei rimorchiatori. Alla battaglia contrattuale sono dunque interessati oltre 35 mila lavoratori del mare fra imbarcati e riserve.

La piattaforma rivendicativa è l'argomento del giorno, sui bordi ed a terra. Si discute sulla base di un documento elaborato come contributo alla definizione della piattaforma unitaria dal direttivo nazionale. Il 29-30 settembre ne discuterà la segreteria nazionale del patto federativo delle Federazioni marinare CGIL, CISL e UIL e poi, ai primi di ottobre, tornerà a riunirsi il direttivo nazionale unitario dopo di che la discussione si allargherà alla assemblea dei delegati e sarà portata sui bordi. Insomma, sta prendendo l'avvio una larga consultazione unitaria che investirà tutta la categoria. Centro nodale del dibattito e dunque della battaglia contrattuale è e sarà l'occupazione, in relazione alle condizioni attuali della attività marinara. Recessione, diminuzione della produzione e dei consumi hanno determinato una grossa caduta degli scambi commerciali e dei traffici marittimi.

L'ondata recessiva partita dal comparto industriale ha messo sotto — e non poteva essere altrimenti — anche il settore dei trasporti. «La crisi» — ci dice Giordano Bruschi, della segreteria della Federazione marinara — «ha investito non solo la Finmare ma anche l'armamento privato nella cui attività quest'anno si sono riscontrati sintomi gravi. Prendiamo, ad esempio, qui a Genova, due flotte tradizionalmente importanti: Fassio e Costa. La prima da sette navi in esercizio nel 1974 s'è ridotta ad una sola, la portacontenitori atlantica «Genova». Anche la petroliera Ernesto Fassio, modernissima e con appena un anno di vita, è in disarmo. E ciò solleva problemi gravi di occupazione per 400 marittimi. Da parte sua Costa sta utilizzando le proprie navi passeggeri al di sotto di un buon 20 per cento delle loro capacità. Ha cioè allungato i periodi dei disarmi stagionali».

Di qui l'importanza che assume la questione occupazionale nella prossima stagione contrattuale. Chiaro che la questione marinara non si esaurisce e non si risolve in sè ma nell'alveo più generale dell'intero movimento sindacale. C'è l'esigenza sempre più pressante di un cambiamento della politica economica nazionale, di una ripresa produttiva basata sull'occupazione, sull'espansione e sulla riconversione dell'apparato produttivo.

Cosa significa per i marittimi la difesa dell'occupazione e quale l'importanza di questo obiettivo nella stagione contrattuale? «I rinnovi contrattuali» — dice Giordano Bruschi — «non possono che basarsi sulla difesa dei posti di lavoro. Ciò significa aumento del periodo di riposo e conseguente diminuzione dei periodi di imbarco. Ora il rapporto imbarco-riposo è di quattro a uno. Ma significa anche garanzia dei trattamenti assicurativi, previdenziali e mutualistici durante il periodo di riposo, a terra, e la eliminazione di tutti gli aspetti precari del rapporto di lavoro».

In sostanza le federazioni marinare intendono giungere, sia pure con gradualità, alla unificazione dei trattamenti contrattuali fra settore pubblico e settore privato. C'è l'esigenza di semplificazione anche per favorire la mobilità della manodopera, naturalmente sotto il controllo del sindacato. Sono questi gli argomenti in via di definizione e di precisazione ma già è acquisita, per la parte economica, la rivendicazione di una nuova struttura retributiva che punti alla perequazione fra le categorie, alla eliminazione degli squilibri «temporali», all'andamento sinusoidale cioè che ha le sue punte nei periodi di imbarco ed i suoi vuoti nei periodi di riposo. In una parola si punta al salario annuo garantito.

Giuseppe Tacconi

Qualificato convegno nazionale ad Ancona

E' possibile oggi un grande rilancio del settore cantieri navali

L'iniziativa promossa dalla presidenza del Consiglio regionale Marche, dal Comune e dalla Provincia di Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 22

Esistono tutte le condizioni per un rilancio su basi nuove dell'economia marittima italiana e la preziosa opportunità non va assolutamente smarrita, soprattutto in un periodo come l'attuale che impone la piena valorizzazione di ogni risorsa del Paese. La sollecitazione, rivolta al governo e alle Partecipazioni statali, sintetizza l'orientamento unitario cui è pervenuta una qualificatissima «assise marinara» promossa dalla presidenza del consiglio regionale Marche, dalla Provincia e dal Comune di Ancona.

Erano presenti con loro delegazioni Regioni come il Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Puglie, Campania; città come Trieste, Taranto, Livorno, La Spezia, Monfalcone, Genova, Venezia; ecc; i consigli di fabbrica di tutti i cantieri italiani. E' intervenuto anche il sottosegretario alle PP.SS. on. Gunella. La relazione introduttiva è stata svolta dal sindaco di Ancona prof. Trifogli. I lavori del convegno sono stati presieduti dal compagno on. Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale Marche.

Indichiamo subito le «realtà» favorevoli ad un fruttuoso *giro di barra*: il piano di ristrutturazione della flotta di stato (Finmare), quello di rinnovamento della marina militare (stanziati mille miliardi), la richiesta di naviglio da parte dei paesi produttori di materie prime, le nuove esigenze di traffici marittimi susseguenti la riapertura del Canale di Suez.

Nel dibattito, un'accentuazione particolare ha avuto il settore cantieristico pur in una costante visuale di organico collegamento fra le varie branche marittime. E qui una prima denuncia del convegno circa la perdurante politica divisionistica fra i vari comparti, con disfunzioni e sfasature immaginabili. E' da anni — ha detto a questo proposito il compagno Rum, segretario della federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil — che spingiamo per un incontro fra Finmare e Fincantieri. Non si riesce ancora a legare aspetti imprenscindibili all'interno di una stessa branca.

Esempio macroscopico delle «barriere» esistenti nell'economia marittima: la Finmare ha programmato un piano di ristrutturazione della flotta e dei servizi secondo il quale entro il 1980 dovrebbero essere costruite oltre 90 navi. Ebbene i cantieri navali appaiono — per impianti e tecnologia — del tutto arretrati per far fronte convenientemente alla grossa commessa. Intanto si ordinano navi ai cantieri giapponesi.

Il *grippaggio* non è solo organizzativo, ma come sempre scopre disfunzionalità anche di natura politica. Il *piano nave* della Finmare è il riconoscimento della disastrosa politica governativa degli anni scorsi, di totale abdicazione alle imposizioni comunitarie, con drastico ridimensionamento della cantieristica e della flotta nazionale: l'una e l'altra hanno perduto quasi la metà del loro peso in campo mondiale. Senza contare poi il servaggio alle navi estere con onerosissimi pagamenti di noli. Non si è colati a picco solo per memorabili lotte operaie e delle comunità marinare. Ora il governo e le PP.SS. sembrano voler aggiustare il tiro, ma senza alcuna convinzione operativa. E' da sette mesi in piedi, infatti, una vertenza dei cantieristi per un nuovo ruolo della navalmeccanica.

Il fatto è che si stanziano sì 142 miliardi per la riparazione e costruzione di navi, ma solo tredici per il rinnovo ed il potenziamento dei cantieri. Si ristagna, cioè, nell'intervento «tampone» ed assistenziale.

Così per i porti. Sono stati stanziati nell'agosto 1974 soltanto 160 miliardi con l'impegno di presentare entro un anno «il piano organico pluriennale di investimento». I dodici mesi sono scaduti, ma il piano non c'è.

Il convegno ha deciso, fra l'altro, di costituire un comitato nazionale permanente e di avere rapidamente un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali.

Walter Montanari

Conferenza stampa a Como

Bonomi-Bolchini: il gruppo estende il suo controllo sull'industria

Dal patrimonio immobiliare all'acquisizione della Saffa e della Mira Lanza - Le imprese di Anna Bonomi con Sindona

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Un intreccio fra rendita e profitto, in ciò potrebbe compendiarsi la vicenda dei Bonomi-Bolchini, che dalle grandi proprietà immobiliari urbane (in particolare Milano) e terriere, dalle quali hanno drenato ingenti rendite oltre che profitti di costruttori, sono passati oggi a gestire vere e proprie grandi aziende industriali come la Saffa (fiammiferi — 70% del mercato italiano — legname e cartiere) acquisita nel '70 e la Mira Lanza (detergenti e saponi) nel '72.

Oggi il «solo» fatturato industriale complessivo tocca la ragguardevole cifra di 250 *miliardi*.

Come industriali «polisettoriali», i Bonomi-Bolchini potrebbero dirsi dei «*parvenus*». Essi non hanno però rinnegato la loro origine risalente alla fine dell'800 di padroni di case, di aree e di tenute agricole, oltre che di «imprenditori» edili, che annoverano nel loro calepino palazzi come quello Montecatini di Milano e il «Pirellone», vanto della grande borghesia lombarda.

La Beni immobili Italia, toccherebbe oggi un patrimonio immobiliare di circa 60 miliardi (ritenuto sottovalutato) e insieme a Saffa e altre società minori, numerose tenute agricole nonchè una banca, il Credito Varesino (21% del capitale) e una Società per le vendite per corrispondenza, il «Postal Market», «geniale» iniziativa di Anna Bonomi Bolchini, madre di Carlo Campanini Bonomi, il quale col suo «staff» manageriale si è intrattenuto sabato scorso nell'hotel di villa d'Este, sul lago di Como, coi giornalisti. Si è trattato di una «sedicente» conferenza stampa condotta all'«americana», a botta e risposta, promossa dall'AGE e dalla PRP, una società di pubbliche relazioni del gruppo Bonomi.

In verità le «botte» sono state molte (la più «maliziosa», se è vero che rincasando la notte è costretto a recarsi al capezzale della madre per riferire sulla «ditta»), le risposte poche e deludenti. Imbarazzato che del gruppo si parli solo per il suo passato di «speculatori d'assalto». Anche se sanno tutti che attraverso la persona di «lady Anna» (detta anche «lady borsa»), sia stato protagonista, assieme al Sindona, al Calvi (Banco Ambrosiano) al Pagliarulo e al De Luca e a qualche altro (Montedison) degli «anni ruggenti» '70 della borsa.

Anzi al momento del crack di Sindona, e il *conseguente* crollo dei titoli fra i cosiddetti più «speculati», sia il gruppo del Banco Ambrosiano che quello Bonomi si sono trovati in gravissime difficoltà, da far temere altri crack, assai più consistenti di quelli del Pagliarulo o del Banco di Milano.

Negare oggi quelle «difficoltà» è negare l'evidenza. Carlo, questo dinamico rampollo dei Bonomi-Bolchini, ritiene anzi che il famoso rifiuto di La Malfa di approvare nell'estate scorsa l'aumento del capitale della «Invest» (una delle «holding» del gruppo, l'altra è la «Subalpina investimenti»), sia stato influenzato «negativamente» dalla analoga richiesta avanzata da Sindona per aumentare il capitale della Finambro.

Ma il rifiuto di La Malfa venne fatto a ragion veduta

Certo, oggi Sindona è un personaggio scomodo e da dimenticare (se mai si potesse) e da cancellare le immagini in cui una «lady Anna» — la signora della finanza milanese — appare sorridente al fianco di don Michele all'uscita magari del palazzo della Borsa, dopo qualche loro spericolata operazione, ma è altresì certo che il signor Carlo è stato per alcuni anni consigliere delegato, ad esempio, della Saffa quando Sindona ne era il vice presidente (lo fu dal '69 al '71). Con lui hanno trattato l'ingresso dei Bonomi-Bolchini nella maggioranza azionaria della Generale Immobiliare, ma l'affare, dice oggi Carlo Bonomi, sarebbe andato a monte sia per dissensi sulla valutazione patrimoniale dell'immobiliare, sia sulla fusione che avrebbe voluto operare Sindona dopo quella fra «Edificemento e sviluppo» fra questa e la «Generale» per dare vita alla più grande immobiliare non solo d'Italia ma d'Europa. Sembra che tanto ardimento abbia frenato le mire dei Bonomi.

Carlo Bonomi ha negato che esistano rapporti tra il suo gruppo e quello del Banco Ambrosiano al quale, ha annunciato, è stata recentemente ceduta anche la quota di azioni «Centrale», una «holding» oggetto di varie «scalate», ultima quella andata a segno dei Calvi del Banco Ambrosiano (ma quella quota di «Centrale» «ricorda» appunto «una delle lotte» condotte in borsa da «Anna della finanza», ai tempi di Sindona).

Ha poi negato di aver aiutato Rivera o padre Eligio nell'acquisto del Milan, proclamandosi tifoso rossonero, di aver mai più visto Andrea Maria Piaggio dai tempi dell'acquisto della Mira Lanza e affermato che il presidente del Banco di Napoli è entrato nel consiglio della Invest «a titolo personale»!

Non abbiamo capito quali disegni per il futuro si proponga il gruppo, apparentemente privi di prospettive, salvo la probabile fusione della Invest nella Subalpina

Carlo Bonomi ha riunito a villa d'Este il suo «management» forse per uno di quei «giochetti» (così ben descritto nello sceneggiato di Olmi, «La circostanza») in cui si finge una conduzione ipotetica aziendale per scoprire chi è più bravo a far quattrini (o profitti). Ha chiamato per la circostanza alcuni relatori di tutto rispetto, come il prof. Francesco Alberone (università di Catania), il prof. Pietro Armani (repubblicano, nonchè ordinario di scienze delle finanze dell'università di Pisa) e il prof. Paolo Pagliazzi (docente di tecnica bancaria, presidente del Banco di Napoli).

E' stato asserito che il gruppo fronteggia «positivamente» la grave crisi economica che travaglia l'Italia e il mondo Le società si presentano poco indebitate e lo andamento delle vendite, per esempio alla Mira Lanza, sembra annunciare in questo settembre qualche timida ripresa Non c'è ancora un proposito preciso di spostare la sede Mira Lanza da Genova, anche «se manca lo spazio». Non è stato ancora ottenuto l'aumento del capitale Invest, ma quello della Beni Italia sì (Certi piani di ristrutturazione immobiliare «aspettano» l'approvazione del comune di Milano) Dalle risposte avute non risulta che il gruppo spenda qualcosa per ricerche sulla nocività dei detersivi. Eppure lo stesso gruppo che poi non è alieno da trasformare in parte una tenuta agricola (sede La Carissima, podere Pio Rano) in campo da golf, giudicandolo uno sport popolare

Romolo Galimberti

Nuove perdite in borsa causate dalla Montedison

La borsa valori ha registrato ancora ieri perdite di quotazione per alcune delle società-guida. La Montedison, in particolare, ha visto scendere la quota a 446 lire (contro le 500 di nominale) con un seguito di perdite per le società collegate, compresa la Bastogi. La perdita di posizioni delle società Montedison è collegata alla previsione di forti perdite di bilancio attorno a cui sono state fornite cifre (fino a 200 miliardi di perdite) non smentite dalla direzione del gruppo. E' da ricordare che queste perdite non sono genericamente attribuibili alla crisi: l'inglese Imperial Chemical Industries, ad esempio, ha annunciato proprio nei giorni scorsi quasi 250 miliardi di profitti lordi pur operando — ad una scala più ampia — in mercati analoghi. La borsa valori, in sostanza, ripropone essa stessa i problemi di riassetto e direzione pubblica del gruppo.

Aperti ieri i lavori del comitato esecutivo

Ampio dibattito nella Cisl sui rapporti tra i sindacati, il governo e i partiti

Il rapporto tra sindacati e partiti, tra maggioranza governativa e opposizione di sinistra, tra sindacati stessi e il governo sono stati i temi politici centrali della relazione introduttiva letta dal segretario confederale, Pierre Carniti, al comitato esecutivo della Cisl, i cui lavori si sono iniziati ieri. Assenti, gli esponenti della minoranza, i quali, dopo il provvedimento di sospensione preso nei confronti di Scalia, hanno rimesso in discussione l'accordo recentemente raggiunto con la segreteria confederale.

Carniti ha posto, innanzitutto, in rilievo che «tra partiti di maggioranza e partito comunista si deve svolgere una discussione, o, se si preferisce, una trattativa alla luce del sole». Dopo aver ricordato la decisione della Federazione CGIL, CISL, UIL, di «impegnare il governo in un confronto stringente e ravvicinato e che ciò implica anche un confronto tra sindacati e partiti, Carniti ha messo in rilievo il risultato del 15 giugno, che indica il partito comunista «come elemento necessario di una politica di rinnovamento e di progresso»; ciò non significa che il partito comunista sia «delegato da solo a questa funzione. A maggior ragione — aggiunge — il rapporto sindacato-pubblico potere a tutti i livelli non può che essere diretto, dialettico e senza intermediazioni, tale da salvaguardare la nozione, per noi irrinunciabile, di pluralismo che deve caratterizzare la società democratica». Questo tipo di rapporto nuovo, quindi, lungi dal ridurre la sfera di autonomia del sindacato, ne è anzi un importante banco di prova.

La relazione di Carniti affronta, poi, il ruolo della Cisl nel movimento sindacale e passa ad affrontare il merito della proposta del governo e della lettera di Moro. In sostanza, non vengono indicate secondo il segretario confederale della Cisl, «misure ed indirizzi di politica economica concreti, capaci di incidere su una situazione di crisi che si aggrava continuamente». Gran parte del dibattito e della polemica sulle questioni di politica economica, pecca di astrattezza. «Si tende a contrapporre schematicamente i temi dell'occupazione in alternativa a quelli del salario».

Carniti ha poi proseguito: «A noi, è chiesto un disarmo politico rivendicativo che va dalla rinuncia al controllo della mobilità del lavoro alla difesa dell'occupazione in imprese "marginali", sacrificando a non meglio precisati interessi del paese la stessa unità del movimento. Le conseguenze di questo disarmo sarebbero tali, in termini di disgregazione sociale, di spinte autonomistiche, di fughe corporative, di esplosioni sociali nelle zone del paese dove più dilaga la disoccupazione e sottoccupazione, da rendere ingovernabile il paese anche a formazioni politiche meno precarie di quella presieduta dall'on. Moro Su queste considerazioni, sul riconoscimento del ruolo costante di ricomposizione delle tensioni sociali, di riunificazione in termini politici e costruttivi della classe lavoratrice, si basa nei fatti l'azione del sindacato. Porre il problema del salario nel suo dato economicistico e quantitativo — ne deduce Carniti — trattare i temi della crisi sulla base di rigide variazioni monetarie, significa fare una fuga pericolosa in astratti modelli tecnici, dando l'impressione di non percepire l'accumulo inevitabile e denso di incalcolabili conseguenze di tensioni sociali, politiche e rivendicative che si ingigantiscono in seno alla crisi».

La relazione ha poi toccato i problemi della politica fiscale, «che deve diventare un tema decisivo della iniziativa e della lotta dei lavoratori nei prossimi mesi»; quelli del pubblico impiego e delle scelte economiche anticongiunturali, ribadendo il ruolo decisivo della spesa pubblica che dovrà essere concentrata sugli investimenti «stabilendo quali siano le compatibilità reali con il migliore impiego delle risorse e con una politica non punitiva dei consumi dei lavoratori e dell'occupazione».

Nel dibattito ieri è intervenuto, tra gli altri, il segretario confederale Marini: «Siamo tutti fermi — ha detto — sulla soglia di un problema: come concretamente far avanzare l'impegno di dare priorità all'occupazione. Il governo non è in grado di fare scelte politiche radicali, bloccato com'è dalla crisi della DC. Il partito comunista — ha aggiunto — su una trincea di mera opposizione, non va al di là di proposte generiche C'è in tutti la paura di spezzare equilibri che pure sono precari. Sul terreno della crisi economica, tutti convengono sull'inadeguatezza dei vecchi strumenti di manovra monetaria, mentre il padronato e la grande industria, consumato il patto con la DC, sono paralizzati dalla paura» La conseguenza di questa analisi negativa della situazione, sarebbe che «i lavoratori rischiano di pagare tutti i prezzi di queste difficoltà ma sarebbe facile e non servirebbe a niente un no secco a Moro da parte nostra». Certamente, per Marini il discorso di La Malfa «è quanto meno semplicistico e, anche volendo, i sindacati non sarebbero in grado di imporlo».

Sciopero nelle poste il 29 e 30

48 ore di sciopero sono state proclamate dalla Federazione unitaria dei postelegrafonici per il 29 e 30 settembre prossimi. La decisione è stata presa dal comitato di coordinamento riunito con la segreteria della Federazione unitaria per un esame degli sviluppi della vertenza dei lavoratori del settore.

Come è noto, i sindacati di categoria avevano già da tempo esposto al governo una serie di richieste, ma da parte dell'esecutivo non era stata fornita alcuna risposta.

Mentre altri due piccoli sono morti ad Avellino e a Torre Annunziata

Pioggia di segnalazioni per bimbi morti appena usciti dalla clinica

Tende a spostarsi nel tempo l'inizio dell'infezione nella « Malzoni » - Salta fuori ora il caso di un neonato che sarebbe spirato il 18 agosto - Interrogato a lungo il pediatra di « Villa dei Platani » - Ancora commenti sul comportamento della procura irpina

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22

Un altro piccolo, fra i trenta ricoverati nella clinica « Malzoni » di Avellino, è morto nella tarda serata di oggi a seguito dell'infezione da salmonella: si chiama Antonio Pedoto, ed era nato il 21 agosto scorso. Quasi contemporaneamente, presso l'ospedale civile di Torre Annunziata — un centro a pochi chilometri da Napoli —, è morto un bimbo di sei mesi, Aniello Ferraiolo. Si teme che anche la causa di questo decesso sia la salmonella, ed è quanto accerteranno gli esami di laboratorio.

Mentre a palazzo di giustizia c'è da registrare solo un interrogatorio e la solita notizia che « le indagini proseguono », da Avellino è giunta notizia di un altro neonato morto, e in epoca molto antecedente al giorno in cui fu dato il tardivo allarme. Secondo quanto un medico dell'Ospedale civile ha segnalato solo recentemente al medico provinciale, sarebbe morto il giorno 18 agosto un bambino, dimesso qualche giorno prima dalla clinica « Malzoni » dove era nato.

I genitori si chiamano Marcello Chillo e Carmela Botiello, abitano a Zungoli, un paese dell'alta Irpinia, a circa 70 km. da Avellino. I carabinieri del nucleo investigativo son corsi proprio stamane a Zungoli a fare indagini; questa è la più precisa, ma non l'unica segnalazione di decessi « sospetti » e di casi di salmonellosi in neonati che hanno visto la luce nella clinica avellinese, ad essere giunti sul tavolo del magistrato. Ne è arrivata una vera e propria pioggia, e sono tutte segnalazioni « da controllare ».

Il tragico bilancio si aggrava dunque di giorno in giorno. Sono ormai 22 (o 21, se è altra la causa della morte del piccolo di Torre Annunziata) i bambini deceduti a causa dell'infezione. Contemporaneamente al decesso del piccolo Ferraiolo, a Torre Annunziata l'ufficiale sanitario ha disposto il blocco dei ricoveri fatta eccezione per i casi gravi ed ha sospeso l'uscita del personale sanitario — infermieristico e non — per quaranta giorni: fra ammalati ed altri si tratta di 150 persone. Fra gli altri è rimasto in quarantena anche il presidente del nosocomio. Centinaia di persone — parenti di coloro che sono rimasti bloccati — si sono radunate in serata nella piazza antistante l'ospedale inscenando una manifestazione.

La data del 18 agosto quella in cui sarebbe avvenuta la morte del piccolo Chillo nella « Malzoni » di Avellino, è finora la più « antica » rispetto a quelle scoperte dai giornalisti e accertate: il piccolo Davide Picariello, nelle cui feci fu trovata la salmonella il giorno 25 (nell'Ospedale civile, da dove, secondo quanto sostiene il primario analista, fu tempestivamente avvertito il dottor Malzoni, il quale nega), era stato dimesso dalla clinica il 19, tre giorni dopo la nascita. Si indaga anche su una segnalazione che sarebbe stata inviata da un medico condotto al dottor Carpinella, medico provinciale incaricato (il quinto che è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria, dopo essere stato interrogato come teste), che, come è noto, dichiara di non aver saputo nulla prima del giorno 10.

Stamane il dottor Vuosi, sostituto procuratore, ha interrogato a lungo, molto a lungo, il pediatra della clinica, il dottor Gerardo D'Anza, che è anche il direttore dell'ONMI di Avellino. Il medico, accompagnato dal suo legale, è uscito dopo circa due ore e mezza e le poche parole che ha detto sono state in difesa del proprietario della clinica: « Malzoni deve aver telefonato il 9 al medico provinciale, visto che questi il 10 mattina è arrivato in clinica... ».

Il corridoio antistante l'ufficio del sostituto procuratore è da giovedì scorso presidiato dai giornalisti ed è a questi ultimi che viene rivolta da moltissime persone che frequentano palazzo di giustizia — anche avvocati e perfino magistrati estranei all'inchiesta — la domanda: « Come mai non ci sono ancora provvedimenti? ». Nelle lunghe ore di attesa si fanno, con gli uomini di legge che si fermano a parlare, considerazioni di questo genere: c'è ancora la flagranza, questo è certo; ci sono finora 17 morti e non è escluso affatto che ne venga fuori qualcun altro; è lampante la connessione fra i 17 decessi e la loro provenienza dal « nido » della clinica, dove sono stati trasferiti direttamente: non potevano quindi essersi contagiati che in quel posto. Dunque?

Ma se è ridicolo che siano i giornalisti a sentirsi fare queste domande, d'altra parte, l'insistenza di quanti — e sono stati in molti — si sono rivolti al « più informati », è la conferma che qualcosa in queste indagini stupisce l'opinione pubblica a tutti i livelli.

Come risposta dobbiamo per ora soltanto registrare che nei prossimi giorni saranno interrogati moltissimi genitori, soprattutto le madri dei bimbi morti; che domani mattina si farà l'autopsia di un'altra vittima proveniente dalla clinica « Malzoni », ossia la piccola Maria Grazia Truoiolo; che si raccolgono le cartelle cliniche, in base alla massa ingente di segnalazioni che pervengono in procura, su tutti i nati nella clinica avellinese.

Altri commenti sono riservati al comportamento dell'ufficio della procura di Avellino, dove, come è noto, il procuratore capo è suocero del proprietario della clinica, mentre un altro genero del magistrato, il dottor Italo Ardovino, oltre a lavorare alla « Malzoni », figura nel consiglio di amministrazione di un'altra clinica di Carmine Malzoni, quella di Torre del Greco. La « astensione » dalle indagini invocata da questo magistrato — il dottor Umberto Ferrante — nel pomeriggio di sabato 13 non può riguardare i componenti del suo ufficio, e poi — queste son sempre « voci » raccolte in tribunale — di solito certe cose si fanno anche per telefono, e una procura generale avrebbe comunque potuto tagliare la testa al toro ed avocare subito — in questo caso iniziare con i dovuti sequestri — le indagini cominciate con tanto ritardo solo il giorno 15 settembre.

Dei due piccoli che sono morti nel reparto pediatrico dell'Ospedale civile di Castellammare di Stabia si è saputo proprio stamane che uno non aveva la salmonellosi; per l'altro sono ancora in corso gli esami, mentre il reparto pediatrico è tuttora isolato e i suoi degenti in osservazione. All'ospedale « Cotugno » di Napoli è arrivata stanotte un'altra bambina nata nella clinica « Malzoni » il 1. settembre: si chiama Ilaria ed è ricoverata con sua madre, Filomena Iannaccone, ambedue in osservazione per sintomi sospetti.

Nell'ormai affollatissimo ospedale napoletano per malati infettivi (dove accorrono o vengono mandati da ospedali e da medici privati tutti coloro che hanno sintomi poco rassicuranti) c'è una sola bambina sopravvissuta al gruppo di dieci che venne spedito dal « nido » della « Malzoni » la sera di venerdì 12 settembre (quando già cinque bambini erano morti). Si chiama Patrizia Pisano; a lei si sono aggiunti nei giorni scorsi i neonati Claudio Guida e Domenico Lup, sempre provenienti dalla « Malzoni ».

E di qui ieri sera è uscita la signora Iolanda Iangolo con la bambina nata il 10 settembre: con altre trenta madri e altrettanti neonati era rimasta là dentro, in isolamento, e i loro esami sono i primi a dare risultato negativo.

Si apprende, intanto, che le autorità sanitarie del « Cotugno » hanno deciso, a causa del pauroso affollamento del nosocomio, di non accettare ulteriori ricoveri che non riguardino casi accertati o sospetti di salmonellosi, e di dirottare all'ospedale pediatrico « Santobono » o in altri ospedali i casi riguardanti epatite virale o altre malattie infettive.

Eleonora Puntillo

Il professor D'Anza, pediatra alla « Malzoni » (a sinistra) accompagnato dall'avvocato

A BARI

Emergenza nei reparti neonati: sospetto di paratifo

BARI, 22

Il direttore della clinica pediatrica del policlinico di Bari ha disposto da sabato 20 il divieto di ricovero di immaturi nei reparti della clinica. Il provvedimento si è reso necessario per il sospetto di possibili infezioni da salmonelle del gruppo B. Il reparto isolamento della stessa clinica è chiuso per le stesse ragioni dal giorno 17.

Alcuni sanitari da noi interrogati hanno affermato che si è avuto in questi giorni una recrudescenza dei casi di infezioni da salmonelle (tifo e paratifo sono allo stato endemico a Bari) alcune delle quali, pare, del gruppo B. Le indagini sui diversi casi sospetti (si deve accertare se si tratti del tipo di batteri più pericolosi) sono attualmente in corso presso l'Istituto di Igiene dell'università di Bari, ma sembra che prima di mercoledì non sia possibile ottenere i risultati.

Anche a Bari dunque sospetti fondati di possibili infezioni da salmonellosi, dopo due casi verificatsi all'ospedale Miulli di Acquaviva. Solo ieri infatti si è avuta notizia che due bambini, uno di due e un altro di sei anni, sono stati ricoverati fin dal 12 settembre all'ospedale di Acquaviva. In seguito alle analisi svolte è emersa la presenza nelle feci di salmonelle.

Altre conferme che i riscatti finiscono in Svizzera

IN BANCA SOLDI DEI SEQUESTRI

Ballinari ascoltato per ore dai magistrati italiani

Indagine in diversi istituti di credito - Recuperati gli spiccioli pagati per Paul Getty e Malabarba - Un personaggio molto importante tiene le fila dell'organizzazione - La polizia ticinese se la prende con i giornalisti

Dal nostro inviato

LUGANO, 22.

Denaro proveniente da almeno sei riscatti versati per altrettanti rapimenti sarebbe stato trovato in una banca svizzera a Chiasso. Secondo alcune notizie trapelate oggi, ai margini del lungo interrogatorio di Libero Ballinari, al quale per la prima volta hanno assistito i magistrati italiani, si tratterebbe di banconote di piccolo taglio per un ammontare di alcune decine di milioni provenienti dai riscatti di Paul Getty junior e di Angelo Malabarba. Non si esclude che il ritrovamento di questo denaro, poco al confronto dell'enorme capitale che ha fruttato l'industria dei sequestri in questi ultimi anni, sia il primo passo per arrivare anche alle grosse cifre, alle decine di miliardi di denaro « sporco » che con la complicità di insospettabili personaggi in doppiopetto sono andati a rimpinguare i forzieri delle banche svizzere. Della cosa, abbiamo ampiamente parlato nei giorni scorsi a proposito del caso Andina, il funzionario dell'Unione banche svizzere preso con in mano i soldi del riscatto Mazzotti e subito « scaricato » dai suoi superiori.

Questa mattina, un quotidiano di Lugano, commentando le indagini circa il « riciclaggio » del denaro proveniente dai sequestri, faceva notare che la tanto sbandierata collaborazione fra le banche svizzere e le autorità di polizia per impedire che gli istituti di credito della confederazione elvetica si trasformassero nel principale supporto per la criminalità organizzata, vacilla notevolmente. La conferma è venuta nel primo pomeriggio, quando ha cominciato a circolare la notizia del rinvenimento di denaro proveniente appunto dai riscatti pagati in seguito a sei diversi sequestri di persona.

Inutile, però, cercare una conferma in questo senso da parte delle autorità di polizia svizzera: il proverbiale riserbo diviene vera e propria chiusura quando si accenna a determinati argomenti. Ma sempre il quotidiano luganese, questa mattina, già dava notizia di perquisizioni in corso in alcune banche del Canton Ticino e del probabile rinvenimento di banconote che attendevano di essere « riciclate ». Nell'ambito di questa parte delle indagini, si ritorna a parlare di grandi « boss » del contrabbando internazionale che risiederebbero proprio qui, a Lugano, e che godendo di un'impunità quasi totale, raccoglierebbero, mettendoli a frutto, i proventi delle azioni criminali che « l'anonima sequestri » compie in Italia da anni.

L'attenzione degli inquirenti sarebbe appuntata, in particolare su un nome che compare in tutti i « dossier » di quegli investigatori che, svolgendo indagini sia sulle trame eversive fasciste che sulla criminalità organizzata dalla mafia, si sono trovati a battere la pista luganese.

« Sappiamo che è un personaggio molto importante — commentava al riguardo uno degli inquirenti italiani che si erano spostati a Lugano per l'interrogatorio di Ballinari — sappiamo che tiene le fila di una organizzazione vastissima, ma non riusciamo a trovare gli elementi per incastrarlo ».

La strada aperta con la esportazione di capitali oltre confine, da parte di grandi e medi industriali italiani, viene ora ampiamente sfruttata dalle organizzazioni mafiose. Questa mattina a Lugano si è svolto come abbiamo detto, l'atteso interrogatorio di Libero Ballinari, presente il Procuratore capo della Repubblica di Novara, De Felice, e il Sostituto procuratore De Luca. L'interrogatorio si è svolto nell'ufficio del giudice istruttore di Lugano, Regazzoni.

I magistrati italiani sono arrivati alle 10.50 contemporaneamente al delegato della polizia di Chiasso, Medici, che ha diretto le indagini sul caso Mazzotti in territorio svizzero: Libero Ballinari era già stato fatto giungere dal carcere a palazzo di giustizia.

L'interrogatorio ha avuto inizio verso le 11 (ora svizzera) e si è concluso quando il detenuto è stato fatto uscire di nascosto e sotto buona scorta da un'uscita secondaria del tribunale, ancora in costruzione. Secondo la legge svizzera i magistrati italiani non hanno potuto interrogare direttamente il Ballinari, ma ha dovuto essere il dottor Regazzoni a fare da tramite per la formulazione delle domande. Mentre l'interrogatorio era in corso, la riservatezza delle autorità di polizia elvetica ha raggiunto più volte l'assurdo: ai giornalisti è stato impedito non solo di avvicinare gli inquirenti, ma anche di sostare all'interno del tribunale. Alcuni degli inviati che si erano affacciati sulla soglia della modernissima costruzione sono stati presi per un braccio dai poliziotti e accompagnati all'esterno mentre ad una collega è stata anche perquisita la borsetta nel timore che potesse nascondere chissà quali marchingegni. Così come Libero Ballinari, anche i magistrati italiani, il giudice istruttore di Lugano e il delegato di Polizia, Medici, hanno lasciato il palazzo di giustizia di nascosto poco dopo le 16, diretti a Ponte Chiasso. Non è quindi possibile avere neppure un'idea dei risultati del lungo interrogatorio.

A Libero Ballinari dovrebbe essere stata contestata la esistenza di un altro cadavere nella cava di Galliate dove venne trovato il corpo di Cristina Mazzotti, dietro indicazioni fornite dal Ballinari stesso. Come si ricorderà l'uomo che ha ammesso di avere seppellito Cristina con le sue stesse mani, in un precedente interrogatorio aveva detto che, la notte del 31 luglio quando la ragazza rapita morì, di fronte alle sue esitazioni, l'Angelini avrebbe detto che quella cava era già servita per occultare un cadavere in un periodo di tempo tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo. Giuliano Angelini avrebbe invece sempre negato la circostanza. Altro argomento di contestazione deve essere stato come, quando e perché, Cristina è morta.

Mauro Brutto

Il mito della vettura privata in discussione alla 32° Conferenza di Stresa

L'automobile sul viale del tramonto

L'organizzazione del traffico nelle città è al centro del dibattito che inizia giovedì - Necessario un mutamento di indirizzo che tolga il primato all'uso individuale dei veicoli - Il 30% del reddito nazionale per i trasporti: quasi tutta la cifra fagocitata dall'auto - Le proposte avanzate dal PCI

Dal nostro inviato

STRESA, 22

Mancano pochi giorni all'apertura della 32. conferenza nazionale del traffico e della circolazione e già si nota negli alberghi che si affacciano sul litorale verbano l'intenso movimento che precede un'importante appuntamento come quello dato dall'ACI sul lago Maggiore ad esperti, uomini politici, dirigenti della motorizzazione, assessori, giornalisti. Questo anno il dibattito si centrerà su due argomenti. Il primo, che sarà introdotto dal professor Italo Inzolera, affronta lo scottante tema dell'automobile e la città e quindi l'organizzazione del traffico nelle zone urbane. Il secondo punto tocca i problemi giuridici e sociali legati all'uso degli autoveicoli; la relazione sarà svolta dal prof. Gianguido Scalfi.

Ma la conferenza che si apre giovedì nel palazzo dei congressi non è attesa tanto per le due relazioni, (anche se quella del prof. Inzolera è considerata di alto livello) quanto per vedere se finalmente quest'anno si avrà la tanto auspicata svolta alle tradizionali assise di Stresa. Già da alcuni anni a questa parte si è notato un mutamento di indirizzo nella scelta dei temi in discussione. Però, al di fuori di questo, tutto si è concluso come nel passato: un reverente inchino all'idolo dell'automobile. Poco o nulla si è fatto per far scendere l'auto dal piedistallo in cui l'ha collocata la moderna società dei consumi.

La svolta — è stato più volte ripetuto — dovrebbe partire dalla costatazione che oggi l'automobile non può essere più considerato il mezzo prioritario di trasporto se non si vuole continuare a ripetere il gravissimo errore del passato. Nessuno vuole « punire » l'automobile — come qualcuno malignamente insinua — ma dare la sua giusta collocazione a questo veicolo in un moderno sistema di trasporto urbano ed extraurbano.

Fino ad oggi, invece, l'automobile si è sempre trovata in cima a una specie di piramide d'oro, quasi si trattasse di un idolo. E il culto dell'auto ha prodotto una serie di storture nello sviluppo della società in cui viviamo che sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo tante belle autostrade ma pochi e mal funzionanti ospedali; tanti edifici dove si fabbricano, si vendono, si riparano auto ma poche scuole; un traballante sistema di trasporto pubblico e città congestionate dai mezzi privati. Non parliamo poi di quanti danni economici procura questo distorto modo di risolvere il problema della nostra mobilità quotidiana. Si calcola che il 30 per cento del reddito nazionale è stornato per i trasporti. Naturalmente chi « succhia » la parte più grossa di questa fetta è l'automobile: l'83 per cento.

C'è chi parla di mettere sotto processo il « feticcio » senza però considerare che dietro le quattro ruote c'è una precisa scelta operata dalle classi dominanti attraverso il modello di sviluppo dato alla nostra società capitalistica. Da Stresa non si attende una analisi sociologica sui motivi che hanno portato a questo e neppure un processo all'automobile: si attende solo un discorso serio e responsabile su un nuovo sistema di trasporti, dove la motorizzazione individuale abbia il ruolo che le spetta, ma che non è certo il principale.

La svolta implica, naturalmente, altre « rettifiche ». E fra queste c'è in prima persona l'Automobile club d'Italia. Anche qui non si tratta di aprire un processo ma di adeguare l'ente alle nuove esigenze imposte dall'alto costo dei carburanti e soprattutto dalla necessità di riparare i guasti provocati dall'auto. Anche l'attività dell'ACI deve essere riveduta nel quadro di una riforma del trasporto dove l'auto individuale ritrovi un ruolo sussidiario. Modifica degli scopi dell'ente (l'ACI non dovrebbe avere come « ragione » sociale la sfrenata promozione dell'auto), decentramento a livello regionale e provinciale, democratizzazione e controllo parlamentare e regionale: ecco alcuni dei punti su cui dovrebbe articolarsi la ristrutturazione. E' un adeguamento indispensabile per la stessa vita dell'ente: se non venisse anche l'ACI finirebbe col trovarsi in mezzo alla selva degli enti inutili.

Ma torniamo alla svolta della conferenza di Stresa. Da più parti si è ripetuto alla presidenza dell'ACI che è giunto il momento di trasformare l'appuntamento sul lago Maggiore in un ampio dibattito dove al centro non ci sia più l'auto ma una nuova politica dei trasporti. Si sa di una iniziativa presa dal gruppo nazionale sui problemi dei trasporti della Direzione del PCI e delle proposte avanzate per modificare la conferenza. Fra l'altro è stato sollecitato un radicale mutamento dei temi in discussione: una più larga rappresentatività dell'assemblea; un controllo sull'attuazione delle decisioni adottate. Su queste proposte c'è stato anche da parte del gruppo un approfondito dibattito tenuto la settimana scorsa a Roma nella sede della Direzione comunista nel corso del quale è stato anche a lungo discusso il problema della ristrutturazione dell'ACI.

Le sollecitazioni alla presidenza dell'ACI hanno già ottenuto un primo risultato. Quest'anno a latere della Conferenza è stato convocato un incontro fra i dirigenti dell'ACI e i parlamentari per concordare i modi e i tempi della « svolta » da dare a Stresa. La riunione avverrà venerdì sera in una sala del palazzo dei congressi e sarà uno dei momenti più interessanti dell'intera conferenza. Sarà difficile che i frutti di questo incontro si possano vedere subito ma certamente saranno utili per la 33. edizione della conferenza e di quelle che verranno in seguito. Finalmente anche a Stresa l'auto non sarà più la primadonna.

Taddeo Conca

La polizia parla di « bravata »

Cunei negli scambi sulla linea a Spezia

LA SPEZIA, 22

Due cunei di ghisa che erano stati inseriti in uno scambio ferroviario e ne bloccavano ogni movimento sono stati trovati ieri sera alla stazione della Spezia.

Ad accorgersi che qualcosa bloccava lo scambio, posto trecento metri fuori della stazione, lungo la linea per Genova, è stato il personale di servizio delle ferrovie, verso le 21. Poco dopo sarebbe dovuto partire il locale « 9750 » diretto a Sestri Levante; il dirigente addetto alle manovre della stazione aveva azionato i sistemi elettronici di controllo per dare il « via libera » al treno: in corrispondenza dello scambio, però, sul quadro luminoso è apparsa una luce rossa. Il convoglio è stato così bloccato: alcuni ferrovieri, inviati subito sul posto, hanno trovato fra l'« ago » e il « controago » dello scambio i due nuclei di ghisa, che ignoti avevano prelevato da una catasta di materiale ammonticchiato nei pressi.

Alla stazione sono giunti per un sopraluogo il questore della Spezia, Pietro De Longis e il capo dell'ufficio politico Genovese. Poi, dopo che la polizia ferroviaria aveva compiuto un accurato controllo, il locale è stato fatto ripartire, con sedici minuti di ritardo.

Secondo la polizia, potrebbe trattarsi di un attentato: non si esclude, comunque, che i due cunei siano stati inseriti nello scambio, come « bravata », da una delle tante persone che in quel tratto attraversano abusivamente i binari per raggiungere le loro case.

Per la strage fascista di Brescia

Ermanno Buzzi chiede di ricusare il giudice

BRESCIA, 22

Ermanno Buzzi, di 38 anni, ritenuto l'imputato più importante della strage fascista di Piazza della Loggia a Brescia del 28 maggio dello scorso anno, ha avanzato domanda di ricusazione del giudice istruttore dott. Domenico Vino. La richiesta è giunta dal carcere di Termini Imerese (Palermo), dove Buzzi è detenuto ed è stata depositata nella cancelleria della Corte d'appello.

Il pregiudicato fascista avrebbe accusato il magistrato di mancanza di obiettività e di ostilità nei suoi riguardi. E' questa la seconda volta che il maggiore imputato della atroce strage di Piazza della Loggia tenta di togliere l'istruttoria dalle mani del dott. Vino.

l'Unità / martedì 23 settembre 1975

Oltre il 7 per cento in più

Rincaro Fiat per auto e veicoli commerciali

Nuovo colpo al costo della vita - Quattro rincari solo quest'anno - Aumento del fatturato del monopolio

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

La FIAT ha dato un nuovo pesante contributo all'inflazione ed al generale aumento del costo della vita. A partire da oggi, in sordina, ha imposto ai concessionari di praticare un ennesimo aumento di prezzo della maggior parte dei suoi modelli di automobili. Rincarano i listini della «126», della «128», della «850 familiare» e della «124 coupé». In pratica, tra i modelli più diffusi, restano escluse dall'aumento la «127», la «131» e la «132», ma soltanto per il momento perché corrono già voci insistenti di nuovi aumenti che verrebbero praticati nei prossimi giorni.

Analogamente la FIAT ha rincarato da oggi i prezzi dei suoi veicoli commerciali, furgoni e derivati: il furgoncino «850 T», il «238» ed il «2161-141», escluso soltanto il «242» FIAT-Citroen». Particolarmente l'aumento di questi veicoli, le cui vendite avevano subito una forte contrazione negli ultimi mesi a causa della crisi economica, costituirà un aggravio per i commercianti e le piccole aziende che devono acquistare mezzi di trasporto per le merci.

I rincari odierni sono in media superiori al sette per cento. Così il prezzo (IVA compresa) della «126», che è la più economica ed utilitaria delle vetture italiane, dopo che è cessata la produzione della «500», sale da 1.355.200 lire a 1.456.000 lire, con un rincaro del 7,4 per cento. Gli altri nuovi prezzi finora comunicati dalla direzione informazioni FIAT sono quelli della «128» quattro porte 1.100 (2.329.600 lire, IVA compresa), della «128 special» quattro porte 1.300 (due milioni 592.800 lire) e della «124 coupé» con motore da 1.600 cc. (3.651.200 lire).

Rincari

Ma il confronto più significativo non è quello con i prezzi praticati fino a ieri. Infatti siamo di fronte al quarto aumento dei listini che la FIAT ha praticato dall'inizio di quest'anno, senza contare i numerosi rincari già avvenuti nel 1974. Nel momento in cui Gianni Agnelli e le cassandre padronali amplificano il discorso del presidente del Consiglio alla Fiera di Bari, sostenendo che il Paese andrebbe alla rovina se nei prossimi rinnovi contrattuali i lavoratori ottenessero aumenti salariali superiori al 10 per cento è utile calcolare di quanto sono rincarate le automobili soltanto negli ultimi nove mesi.

La berlinetta utilitaria «126», che nello scorso dicembre costava (sempre IVA compresa) 1.187.200 lire, ha oggi un prezzo vicinissimo ad un milione e mezzo, con un rincaro del 22,64 per cento. Analogamente, in soli nove mesi, la «128-1.100 quattro porte» è aumentata di 414 400 lire, pari al 21,6 per cento; la «128 special 1 300» ha subito un rincaro di 453.600 lire, pari al 21,2 per cento; la «124 coupé 1.800» è aumentata di 404 000 lire (16 per cento).

Sugli aumenti odierni la FIAT non ha diffuso nessun comunicato ufficiale. E' la tattica che il monopolio ha adottato negli ultimi tempi, sperando di far scalpore, come succedeva fino ad un anno fa quando i prezzi delle auto venivano rincarati tutti contemporaneamente e ne veniva data subito notizia ai giornali. Ora invece gli aumenti vengono praticati «a spizzico». Dal 1. settembre erano aumentati i prezzi delle Lancia (mediamente di 48 mila lire) e quelli delle Autobianchi (38 mila lire), alcune settimane fa quelli delle varie versioni della «130».

Ritocchi

E' fin troppo facile rinfacciare alla FIAT che i suoi continui «ritocchi» di listino contraddicono la sua tesi ufficiale di voler puntare ad una rapida ripresa delle vendite di automobili. In realtà i dirigenti del monopolio dimostrano ancora una volta di non fare molto affidamento sulla ripresa del mercato interno e di voler forzare al massimo le esportazioni, guidati dalla logica dei più alti e immediati profitti. Così si spiega come la FIAT — secondo una tabella pubblicata dalla rivista americana «Business week» — abbia aumentato il suo fatturato dal 1973 al 1974 di 800 milioni di dollari (più 21,05 per cento), le esportazioni del 2,06 per cento ed il reddito netto addirittura del 38,75 per cento, sebbene abbia subito una lieve flessione nella produzione di autoveicoli (lieve perché il forte calo in Italia è stato compensato dall'aumento di produzione negli stabilimenti all'estero).

Contro il nuovo aumento dei listini Fiat ha preso posizione ieri il consiglio dei delegati della filiale FIAT di Roma, che ha sottolineato come tale provvedimento «non sia giustificato nemmeno sul piano economico, in quanto il costo del lavoro è rimasto fermo, e il costo delle materie prime cala».

Michele Costa

* * *

Una forte diminuzione (meno 22,9 per cento) si è verificata nell'iscrizione di nuovi veicoli al P.R.A. nel periodo gennaio-luglio '75 rispetto al corrispondente periodo del '74: l'Istat informa infatti che si è passati da 970 mila 160 (gennaio-luglio '74) a 748 mila 308 veicoli nei primi 7 mesi del '75.

Le diminuzioni principali interessano le autovetture — 22,7 per cento; gli autobus — 14,8 per cento; gli autoveicoli industriali — 20,8 per cento e i motoveicoli, — 26,5 per cento.

Ricostruito l'agguato nel quale è stato ferito a Palermo il giovane Petrolà

Anche il rapporto della questura accusa l'agente: voleva uccidere

Migliorano le condizioni del ragazzo al quale è stata asportata la milza - Trasfusioni di sangue donato da compagni, carabinieri e poliziotti - Inchiesta interna ordinata dal capo della polizia - Oggi il magistrato decide il capo di imputazione

PALERMO — Il giovane Petrolà ricoverato in ospedale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22.

La forte fibra dell'edile diciassettenne Mario Petrolà, ferito ieri notte a Palermo da un agente di PS in borghese all'interno della «cittadella» del Festival dell'Unità, ha permesso al ragazzo di superare, nel volgere di poche ore, due gravi crisi, tanto da far sperare per il meglio

I medici dell'ospedale palermitano di Villa Sofia, dove il ferito era stato trasportato subito dopo il grave episodio, si riservano di sciogliere «quanto prima» la prognosi. In altre parole, se complicazioni non interverranno ad aggravare le conseguenze delle gravissime lesioni prodotte dal proiettile della «Beretta» 7,65 d'ordinanza, con cui l'agente ha sparato a distanza ravvicinata trapassando da parte a parte — dalla schiena al torace anteriore — il corpo del ragazzo, egli dovrebbe, seppure gradualmente, rimettersi.

Il proiettile aveva leso una parte del fegato, il pancreas e un importante vaso sanguigno, rendendo così necessaria l'asportazione della milza. Nel caso che tutto vada nel modo migliore, allora lo avranno letteralmente salvato i chirurghi che hanno dovuto ricomporre importanti tessuti e delicati organi lesi; l'avrà salvato la tempestività dei soccorsi predisposti dal servizio d'ordine del festival, che non ha perduto per un attimo il necessario senso di responsabilità e mantenuto i nervi a posto; lo avrà salvato la grande solidarietà che il ragazzo si è trovato attorno, le donazioni di sangue che, anche in eccedenza rispetto al fabbisogno, decine di compagni, di agenti di PS e di carabinieri hanno fatto questa notte presso l'improvvisato punto di raccolta allestito all'ospedale.

Petrolà è uno dei sei figli di un ex operaio del Cantiere navale, invalido del lavoro. Aveva studiato fino alla terza media Da qualche tempo lavorava nei cantieri edili, senza qualifica. Gli altri due fratelli hanno studiato fino al completamento dell'obbligo. Chi di loro ha superato la terza media adesso lavora, come manovale, per aiutare la famiglia.

Anche il compagno Giuseppe Sordisco che si trovava accanto al ragazzo, e che è stato ferito a una coscia (con ritenzione del proiettile) dalla medesima pallottola, ha già superato il ben comprensibile choc di ieri sera. In seguito alle ferite riportate è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Intanto è giunto a Palermo, inviatovi dal capo della polizia, un ufficiale generale delle guardie di PS che dovrà condurre un'inchiesta «interna» Dal rapporto di denuncia che la squadra politica di Palermo ha già trasmesso nel frattempo al magistrato, il sostituto Passantino, nei confronti dell'agente di PS che ha sparato — il messinese Nicola Curreri, 21 anni, appena uscito da una scuola di polizia — esce con estrema chiarezza l'esatta dinamica dei fatti e il conseguente, irrefutabile capo di imputazione: tentato omicidio.

In queste due semplici parole si sintetizza, in sostanza, tutta la gravità dell'episodio che ha turbato ieri il sereno trascorrere delle ore per i viali del Festival dell'Unità, dove era in corso da due giorni una serrata serie di iniziative di sollecitazioni politico culturali e di intrattenimento. L'agente ha sparato contro Petrolà con determinazione ed estrema freddezza, dopo avere girato per i viali del festival alla ricerca di quel ragazzo e degli altri componenti del gruppo di spettatori di cui faceva parte.

Ne fanno fede non solo le molteplici — e tutte convergenti — testimonianze dei compagni del servizio d'ordine che sono state raccolte in nottata dal magistrato, ma anche il resoconto che dell'episodio hanno fatto ai loro lettori i cronisti che seguivano il festival per conto del «Giornale di Sicilia».

Ma veniamo alla dinamica dei fatti: è appena terminato, attorno alle 22,30, lo spettacolo teatrale «Si fa per di...re» del collettivo «Gruppo Cinque», e la folla, che già ingentissima ha invaso i viali del Festival, aumenta a vista d'occhio, quando nello stand gastronomico, in una zona isolata, due gruppetti di giovani (gli uni vestiti con tipici contrassegni «hippies», ciondoli, blue-jeans e capelli lunghi, gli altri provenienti dai quartieri più popolari della città) si fronteggiano e vengono alle mani per futili motivi: uno schizzo di birra sul vestito di uno dei componenti il primo gruppo, che solo in seguito rivelerà di essere agente di PS, in borghese.

C'è un tafferuglio, che comunque viene sedato in breve tempo Chi ha la peggio: l'agente di PS Cucè, 19 anni che si fa medicare subito nei locali della direzione del Festival. Sembra che tutto sia finito qui e invece, da questo momento, incomincia a scattare il meccanismo che porterà al tragico epilogo. Passa almeno un quarto d'ora e la scena si sposta quasi sotto il palco degli spettacoli. E qui fa la comparsa, per la prima volta, Nicola Curreri L'hanno raggiunto e portato con loro alla ricerca dei giovani con cui si erano scontrati poco prima alcuni dei suoi colleghi che avevano partecipato alla lite.

Curreri fa parte di un ingentissimo gruppo di poliziotti — almeno un centinaio — che, secondo la versione ufficiale, non erano «in servizio» ieri sera, ma che, sparsi tra il pubblico, molti armati con la pistola d'ordinanza, sono stati notati ripetutamente lungo i viali della Fiera.

Ed ecco il suo comportamento, davvero sconcertante il giovane, individuato nel Petrolà uno dei contendenti dei suoi commilitoni non ha alcuna esitazione a far fuoco. Spara tra la folla, con le conseguenze che abbiamo detto. Viene subito bloccato dal «servizio d'ordine». Reagisce: «Sono della polizia. Non toccatemi. Se no vi arresto tutti»

Trascinato nei locali della direzione, mentre arrivano i soccorsi, manterrà tale assurdo atteggiamento provocatorio. Consegnato al magistrato è stato trasferito in nottata all'Ucciardone.

Contro di lui non è stato ancora emesso ordine di cattura. Il magistrato si riserva di sciogliere ogni indugio domani quando avrà completato l'esame del rapporto stilato dalla polizia la quale, per quel che se ne sa, non sembra essere caduta questa volta nell'errore di tentare di coprire le pesanti responsabilità del giovane, giungendo, al contrario, alle conclusioni più logiche sulla base delle, del resto inconfutabili, testimonianze raccolte.

Vincenzo Vasile

Il comunicato della federazione del PCI

PALERMO, 22.

Dopo il tragico episodio di ieri, il Festival dell'*Unità* di Palermo si è regolarmente riaperto oggi ed ha proseguito il suo ricco calendario di iniziative.

Tra la folla che è tornata ad invadere i viali della Fiera del Mediterraneo che ospita la manifestazione della stampa comunista, viene diffuso un documento della Federazione del partito che invita i cittadini ad una riflessione attenta e pacata sulle matrici del grave fatto di sangue.

«L'agente che ha sparato — ricorda il comunicato — non era in divisa, nè prestava "servizio di istituto" nell'ambito del festival. Egli è, piuttosto, un tipico prodotto dello stato di disgregazione della nostra terra e di tutto il Mezzogiorno d'Italia Uno stato che trova la sua espressione più vistosa nella condizione di disoccupazione forzata cui è costretta gran parte della gioventù meridionale. Gravi sono — rileva il documento — le responsabilità di quanti, attraverso l'immonda campagna in favore dell'uso indiscriminato delle armi da parte della polizia, hanno tentato e tentano di inculcare nei poliziotti la convinzione che l'uso facile delle armi sia la via più rapida e giusta per imporre il rispetto della legge».

«Ancor più grave però — prosegue il documento — la responsabilità del governo che, oltre ad opporsi alla democratizzazione ed alla sindacalizzazione delle forze di polizia, continua ad avallare un tipo di formazione degli agenti avulsa dai problemi della società, incentrata sul postulato che il cittadino è un "potenziale delinquente". E' un catechismo elementare secondo cui "rappresentare la legge" significa "farsi rispettare", costi quel che costi».

«Bisogna porre fine — prosegue il documento — a questo stato di cose. La Federazione rivolge perciò un appello a tutta la cittadinanza ed alle forze di polizia affinchè la battaglia democratica per la democratizzazione dei corpi preposti alla tutela dell'ordine pubblico vada avanti con maggior vigore e spirito unitario. Il contributo del popolo palermitano — afferma la Federazione del partito — può essere decisivo. Ne è venuta conferma dalla composta e civile reazione di migliaia di cittadini, pur sconvolti dalla ferocia dell'assurdo misfatto. Abbiamo notato — rileva anche il documento — la giusta e pronta severità con la quale gli stessi organi di polizia hanno proceduto all'arresto e alla denuncia per tentato omicidio del colpevole. Abbiamo costatato come siano perciò false certe immagini di una polizia divisa tra vecchi poliziotti accomodanti, "padri di famiglia" e giovani agenti ciecamente votati alla repressione. Parecchi di questi ultimi, infatti, hanno discusso a lungo per diverse ore con i nostri militanti. In essi, come tra gli anziani, era evidente la disapprovazione e lo sdegno per il gesto del loro collega. Si aggiungeva a questi sentimenti un giusto senso di umana pietà e la convinzione che anch'egli fosse, in fondo, la vittima, sia pure sciagurata, di un ingranaggio che bisogna spezzare».

«I comunisti palermitani hanno deciso pertanto di continuare a svolgere le manifestazioni del festival secondo il programma prestabilito nella convinzione di poter dare ancora una volta un apporto insostituibile a tali lotte».

«Nella drammatica giornata di ieri, l'esempio di dedizione e di capacità dirigente, fornito dal servizio d'ordine e dai numerosi militanti che si sono spontaneamente aggiunti ad esso — conclude il documento — ha costituito un fatto il cui valore è stato riconosciuto da tutti. Esso è un elemento di garanzia e di fiducia per quanti tra i cittadini e i lavoratori vorranno nei prossimi giorni continuare a dare il loro apporto al successo delle iniziative del festival».

Una interrogazione al ministro dell'Interno del compagno Flamigni

Dei fascisti mai fotosegnalati si discuterà anche in Parlamento

Hanno aiutato Mario Tuti e sono coinvolti nel sequestro di Luigi Mariano

Il caso dei due fascisti ricercati dalla polizia per avere aiutato Mario Tuti e perché coinvolti nel rapimento dell'ex direttore generale della Banca Agricola Salernitana, Luigi Mariano, sarà discusso in Parlamento. Mario Pellegrini, ex proprietario del bar «Versilia» del Lido di Camaiore e Elia Renzo Fini, nonostante abbiano partecipato ad aggressioni e pestaggi e che più volte siano rimasti coinvolti in episodi di teppismo fascista, non sono mai stati fotosegnalati dalla polizia. Mario Pellegrini venne addirittura arrestato per avere accoltellato il nostro diffusore Franco Poletti. Elia Renzo Fini fu invece bloccato dagli agenti nel «covo» nero di Lucca i cui membri avevano aiutato la fuga dell'assassino Mario Tuti. I due però per gli agenti, sono ancora «senza volto» non essendo, appunto, mai stati fotografati dalla polizia. Sulla incredibile e inspiegabile vicenda, il compagno Flamigni ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni:

«Per conoscere i motivi per cui nel casellario centrale di identità della Criminalpol mancano a tuttoggi le foto e gli altri dati segnaletici dei due pregiudicati e noti fascisti Mario Pellegrini ed Ella Renzo Fini, per conoscere le responsabilità delle omesse foto segnalazione da parte della questura di Lucca dove i due pregiudicati furono arrestati e poi rilasciati. Per conoscere in base a quali criteri avviene la raccolta e la classificazione dei dati segnaletici dei pregiudicati e quali disposizioni sono state impartite in proposito alle questure e ai commissariati di pubblica sicurezza.

«Per sapere se è vero che il personale impiegato nel casellario centrale di identità della Criminalpol è oberato da una ingente mole di lavoro e che viene, a volte, distratto in servizi di ordine pubblico con la conseguenza di gravi ritardi nella raccolta e classificazione dei dati segnaletici provenienti dagli uffici periferici, dall'Arma dei carabinieri e dalle polizie di altri Stati».

A COLLOQUIO CON IL PROFESSOR PIETRO BARCELLONA DOCENTE DI DIRITTO PRIVATO

I diritti collettivi che il codice ignora

Perché il cittadino sente la giustizia tanto lontana dai problemi reali - Le forze mal utilizzate: il venti per cento dei laureati in giurisprudenza senza lavoro a tre anni dalla laurea - Cambia il rapporto tra cliente ed avvocato - Sempre meno le cause civili - I nuovi terreni di alleanza

La giustizia appare lontana: il cittadino, l'uomo della strada ha sempre meno fiducia in un meccanismo che sente non funzionare a tutela dei suoi più elementari diritti. Perché la forbice giustizia-opinione pubblica, macchina giudiziaria-realtà del paese si allarga sempre più? Di questo, con riferimento particolare al processo civile, abbiamo parlato con Pietro Barcellona, titolare della cattedra di diritto privato alla facoltà di Scienze Politiche a Catania, durante una pausa dei lavori del XIII congresso giuridico forense.

Un primo dato a mio avviso è questo — osserva Pietro Barcellona — che molte forze potenziali in campo giudiziario non vengono utilizzate: molti sono ad esempio i laureati non assorbiti dal mercato del lavoro, mentre pressante è la necessità che elementi preparati vengano inseriti in settori delicati della amministrazione pubblica. C'è da chiedersi se vi siano troppi laureati in legge rispetto alle esigenze o vi sia una strozzatura delle istituzioni che non permette la giusta utilizzazione di queste forze.

— *L'ultima statistica ufficiale dice che oltre il 20% dei laureati in giurisprudenza, a tre anni dalla laurea, è ancora senza lavoro.*

Sono convinto che l'ipotesi più giusta e la seconda Comunque è la più verosimile. Perché? Andiamo a vedere cosa sta accadendo nel mondo giudiziario, a controllare quali è la realtà dei rapporti sociali che la giustizia dovrebbe regolare.

— Un primo dato è questo, che si fanno meno cause. Parlo dei processi civili. Solo per l'entrata in vigore della nuova procedura le cause del lavoro hanno subito un lieve incremento. Mentre il diritto è in sedi tradizionalmente escluse dalla regolamentazione giuridica. Mi spiego, una volta diritto significava regola dei rapporti tra persone, significava far coesistere sfere di interessi privati. Ma la società cambia: la scuola, la assistenza, la casa che una volta erano oggetti di patteggiamento privato ora hanno una dimensione sociale. In queste condizioni è chiaro che al diritto spetta un posto nuovo: ora sono i soggetti pubblici che vengono alla ribalta come portatori di una esigenza di giustizia

Capire il diritto

— *Per semplificare: una volta, se ho capito bene, il diritto si realizzava attraverso l'avvocato che in base a un accordo con il cliente, rappresentava gli interessi di quest'ultimo..*

Oggi invece il diritto tende a creare strumenti pubblici di mediazione organizzata che non sono mai esistiti Facciamo degli esempi: la assegnazione delle case popolari, la concessione di mutui agevolati, insomma tutti i canali nuovi della distribuzione della ricchezza hanno creato dei rapporti che non assumeranno mai rilievo nell'ambito di un processo. Eppure questi sono rapporti sociali che devono essere regolati: qui l'esigenza di controlli nuovi, di un nuovo modo cioè di intendere il diritto.

— *Ritorniamo al discorso da cui siamo partiti: se le istituzioni non avessero le strozzature di cui si è parlato, il giurista potrebbe entrare nel merito della organizzazione sociale e quindi diventare un collaboratore della mediazione organizzata*

Il problema è quello della ridefinizione dei ruoli professionali. Il vecchio avvocato, la cui figura troppo spesso è venuta fuori anche nel congresso, non ha più ragione di esistere. Durante questi lavori si dà per scontato che la preparazione data nelle nostre Università agli studenti sia adeguata solo perché è stato insegnato loro quando un contratto è nullo e quando, per un atto, è necessaria la forma scritta o quella orale. Non è così: il mondo cammina. I soggetti che chiedono giustizia non sono più soggetti individuali ma si presentano come gruppi sociali, come soggetti collettivi: un esempio per tutti, quello del sindacato inquilini Stanno nascendo figure di consumatori collettivi che ovviamente chiedono di essere tutelati in modo diverso.

— *Riprendiamo il discorso del «vecchio avvocato» che non esiste più, o che non dovrebbe esistere più*

Una volta si andava dall'avvocato e gli si diceva: io ho questa questione, mi è successo questo e questo e gli affidava il problema perché sapevi che era solo quello il modo per tutelare i tuoi interessi. E ovviamente, più soldi avevi e più bravo era l'avvocato che potevi scegliere. In parte questo è rimasto, ma via via la vecchia figura del difensore va scomparendo. Oggi questi che abbiamo chiamato soggetti collettivi sono capaci di elaborare una propria politica giudiziaria, di utilizzare i meccanismi giudiziari in una maniera piuttosto che un'altra Il sindacato, ad esempio, decide se aprire una vertenza a Siracusa o a Milano anche in base agli effetti e ai problemi connessi con il modo in cui la giustizia viene amministrata in questi due centri. Come condurre avanti l'azione legale contro il padrone inadempiente, ad esempio, non lo stabilisce più solo l'avvocato, cioè il tecnico, ma tutti i lavoratori in assemblea, il sindacato.

La validità delle vertenze

— *Allora, «fare causa» diventa sempre più una scelta politica?*

Pensiamo al problema della validità delle sentenze E' più concepibile che una sentenza valga per dei lavoratori e non valga invece per altri che si trovano nelle stesse condizioni? Un altro esempio: io compro un ferro da stiro che si rivela difettoso Faccio causa e la vinco Bene, quella sentenza vale solo per me e non per gli altri acquirenti che si trovano nelle stesse condizioni? Oppure mi tagliano la luce per una bolletta ingiustamente troppo alta, non pagata, faccio causa, riesco a spuntarla, ma gli inquilini che si trovano nelle mie stesse condizioni non avranno un vantaggio dal riconoscimento del mio diritto. Tutto ciò la gente non lo capisce più proprio perché portatrice di concezioni nuove. Per questo la giustizia diventa sempre più lontana E, ripeto, si fanno meno cause: la gente ha paura di entrare in un meccanismo assurdo Io ho fatto l'esempio del ferro da stiro: ma ve lo immaginate uno che fa una causa, con tutte le spese che comporta, per un fatto di questo tipo? Altro sarebbe se invece la sentenza valesse per tutti gli acquirenti di quel tipo di ferro da stiro difettoso. Chi ha interesse a vedere riconosciuti questi diritti si potrebbe per così dire «mettere in società», ripartendo i costi si riuscirebbe ad avere giustizia, con il risultato di dare lavoro per uno scopo socialmente rilevante, ad operatori giudiziari.

— *Ma non sarebbe questo il primo risultato, il risultato più importante...*

Ma soprattutto (questo mi sembra il dato fondamentale) nascerebbero nuovi terreni di alleanza tra utenti e operatori di giustizia, tra soggetti politici portatori di riforma e ceti sociali coinvolti Ancora un esempio si pensi al fruito che un simile processo unitario ha già dato per quanto riguarda la tutela degli inquilini. Le cause contro gli sfratti sono diventate il supporto per una serie di norme sul blocco dei fitti per premere affinché venga stabilito il principio dell'equo canone.

Paolo Gambescia

Iniziato il processo Sossi-Lotta continua

Il sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi ha deposto ieri dinanzi ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Roma quale parte lesa e parte civile nel processo per diffamazione contro l'ex direttore del quotidiano «Lotta Continua», Fulvio Grimaldi Il giudizio è scaturito da una serie di articoli che a partire dal 1972 sono stati dedicati dal giornale al magistrato genovese, definito in più occasioni «fascista».

Lettere all'Unità

Chi parla a sproposito d'assenteismo

Cara Unità,

ho letto con interesse sull'Unità del 17 settembre la lettera «Niente corone e corazzieri per i caduti sul lavoro» di Vincenzo Zucca, un anziano senatore savonese che ha lavorato tanti anni in fabbrica come operaio Condivido totalmente quanto ha scritto e vorrei aggiungere qualcosa a proposito dell'assenteismo. E' notorio che l'assenteismo operaio viene adesso attribuito da qualcuno al fatto che l'indennità di malattia raggiunge la paga normale Però nessuno ricorda che quando l'indennità di malattia raggiungeva a malapena il 50 per cento del salario, si andava al lavoro febbricitanti, deboli, a volte si resisteva sino a quando la malattia raggiungeva forme gravi Nei lavori a squadre, e principalmente dove si era esposti ad altissime temperature con gravi danni alle vie respiratorie, il lavoro del compagno malaticcio veniva svolto dagli altri componenti la squadra Delle ricerche retrodatate in questo campo potrebbero ridimensionare le cifre dell'assenteismo, confrontando la realtà del passato a quella attuale.

Il salario pieno in malattia è stata una grande conquista: esso permette di curarsi quando insorge l'infermità, senza dover andare al lavoro trascinando i piedi, come accadeva una volta, perchè bastavano 15 giorni di assenza dal lavoro per compromettere il bilancio familiare per sei mesi. Naturalmente queste cose sono chiare a chi le ha provate sulla propria pelle (ecco perchè il senatore Zucca ne può parlare con cognizione di causa); e certamente non le ha provate chi parla sempre a sproposito di assenteismo nei messaggi, nelle allocuzioni, nelle interviste.

L. M.
(Genova)

Clandestina in prigione la «Gazzetta Ufficiale»?

Egregio direttore,

sono in carcere perchè ho dei debiti con la giustizia, in quanto commisi tempo addietro reati contro il patrimonio. Ma una volta espiato l'ultimo debito che mi resta da pagare, non ce ne saranno altri, perchè non commetterò più errori, con la viva speranza di potermi inserire in una società migliore, anche per la mia famiglia, moglie e figli, che tanto mi amano e credono in me. E se allora mi vorrete, chiederò di aderire al vostro partito.

Alla metà di agosto i giornali diedero notizia della riforma carceraria, ma della legge pubblicarono soltanto degli stralci. Per questo motivo i carcerati desideravano avere la Gazzetta Ufficiale *per potervi leggere il testo integrale che li interessava così direttamente. Quando insistentemente abbiamo chiesto di procurarcela, naturalmente a pagamento, ci è stato detto di inoltrare domanda scritta alla Direzione per essere appunto autorizzati ad acquistare la* Gazzetta. *Dopo due giorni ci è stato risposto che «se possibile» potevamo prendere il giornale in questione tramite l'impresa che distribuisce anche i giornali. Le domande sono state allora girate ai vari addetti dei singoli padiglioni (brigadieri) che avrebbero dovuto provvedere, ma anche questi rimandavano le domande ai detenuti dicendo che dovevano rivolgersi direttamente all'impresa. Si dà l'incarico al detenuto addetto alla spesa che porta le domande all'ufficio competente, ma il giorno dopo risponde che la Direzione aveva detto che avremmo avuto il giornale dopo le ferie (quali? di chi? quando finiranno?).*

Si ha quasi l'impressione che tutto ciò rappresenti un atto di provocazione, anche data la tensione che esiste nel carcere di Napoli, dove le condizioni morali ed ambientali sono veramente pessime.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

Il «visto» bulgaro c'è, da 6 mesi attendono quello italiano

Egregio direttore,

leggo di tanto in tanto su alcuni giornali articoli che parlano della mancanza di libertà e delle vessazioni cui sarebbero ottoposti cittadini dei Paesi dell'Est Europa. Ora, ammesso che i cittadini dei Paesi dell'Est godano di poca libertà, come mai si verifica che noi, italiani (brava gente), impediamo loro di gustarne un po' della nostra? Non può essere vero? Ecco dei fatti senza «si dice» e verbi al condizionale

Dal 1963 visito, senza alcuna difficoltà, Paesi europei sia dell'Orest che dell'Est. Nel 1969 sposo a Sofia (Bulgaria) una donna del luogo, con la quale ora vivo in Italia. Insieme andiamo nel suo Paese 2 3 volte l'anno Nel 1971 invito i suoceri a trascorrere un mese di vacanze da noi In una settimana essi ottengono il visto bulgaro, ma quello italiano, dopo due mesi non gli è ancora stato rilasciato Corro a Sofia e dopo 15 giorni di pellegrinaggi all'ambasciata italiana ottengo il loro visto dal console, poiché da Roma non è giunto quello «burocratico».

Nel 1973 invito una coppia, cugini di mia moglie a trascorrere un mese a Venezia In pochi giorni essi ottengono il visto bulgaro. Quello italiano arriverà questa volta, da Roma, ma dopo 3 mesi.

Quest'anno invito nuovamente i suoceri a trascorrere un periodo da noi Ai primi di marzo essi chiedono e ottengono subito un visto bulgaro per 6 mesi. Il 17 dello stesso mese inoltrano domanda per il rilascio di un visto italiano di altrettanta durata. Il 17 maggio sappiamo che tale domanda è giunta al ministero degli Affari Esteri in Roma. Una persona, colà recatasi, ci comunica che l'incaricato dell'Ufficio visti si sta interessando alla pratica. A giugno la nostra persona è di nuovo al ministero. Nuove promesse e nulla di fatto. A metà agosto, nuovo viaggio a Roma della suddetta persona, la quale finalmente riesce solo a sapere che la domanda si trova al ministero degli Esteri. Ci riferisce anche che l'incaricato s'è preso l'impegno di fare immediatamente un quarto sollecito, che risolverà la cosa «in 3-4 giorni al massimo». E' il 12 di settembre e non si sa ancora nulla.

Intanto è trascorsa l'estate e a due «poveri cittadini dell'Est» è scaduto il visto bulgaro. Non mi stupirei se nel prossimo viaggio a Roma ci rispondessero che anche il visto italiano è scaduto.

MARIO CARRARO
(Venezia)

Per l'emigrato inutile girare fabbriche in cerca di lavoro

Cara Unità,

lo scrivente è un emigrante italiano in Svizzera, licenziato tempo fa dal posto di lavoro. Attualmente è perfettamente inutile girare per le fabbriche per cercare una nuova occupazione: sembra che le direzioni abbiano ricevuto precise indicazioni, perchè tutte rispondono alla stessa maniera.

Poichè sono sposato ed ho una bimba di cinque anni da mantenere, mi sono recato negli scorsi giorni presso un nuovo stabilimento. Qui sembravano aver intenzione di assumermi; senonchè, avendo successivamente la direzione telefonato alla polizia degli stranieri mi è stato comunicato l'ordine ricevuto: 1) assumere soltanto disoccupati svizzeri; 2) non assumere cittadini stranieri fino a quando ci saranno cittadini svizzeri disoccupati.

Vorrei chiedere: dove sono andati a finire gli accordi italo-elvetici stipulati tempo fa alla Farnesina?

LETTERA FIRMATA
(S. Imier - Svizzera)

«Presa in giro» l'età minima per i concorsi statali

Cara Unità,

mi è capitato di leggere, tempo fa, un bando di concorso per l'assunzione di impiegati della carriera esecutiva presso un ministero. In detto bando, l'età minima per essere ammessi al concorso è fissata in anni 18 ed il titolo di studio richiesto è la licenza di scuola media di primo grado.

Non ti pare, cara Unità che ciò sia una presa in giro? Chi di competenza non sa forse che, normalmente, la licenza di scuola media inferiore la si consegue a 15 anni e in certi casi e precisamente i migliori la conseguono a 14? Cioè i giovani, che non hanno la possibilità di continuare gli studi, devono attendere un minimo di 3-4 anni (spesse volte anche più) per poter partecipare a concorsi banditi dallo Stato o da enti pubblici E in questi 3-4 anni che fanno? I manovali, i garzoni, le cameriere, gli apprendisti (per apprendere un lavoro che non faranno mai)?

E con quale preparazione e quindi possibilità di vincere si presenteranno ai concorsi, tenendo conto che spesse volte dovranno competere con diplomati e in certi casi laureati freschi di studi?

So che per essere collocati presso ditte private bastano 15 anni. Non pensi che tale minimo possa essere applicato anche per le assunzioni presso i vari ministeri ed enti pubblici?

E ancora: non è il caso di elevare l'età massima per partecipare a detti concorsi? E' mai possibile che si debba ricorrere, come mi pare di avere letto tempo fa su un giornale, al trucchetto del riconoscimento di invalido civile per poter beneficiare dell'elevazione del massimo di età? Penso che quanto sopra segnalato interessi molti cittadini.

LILIANA BORDONI
(Sondrio)

Quella miseria dell'assegno vitalizio

Cari amici dell'Unità,

scusate se vi disturbo con questa mia Io e mio marito, malgrado che siamo vecchi (75 anni io, 82 lui, andiamo a pulire delle scale per guadagnare qualche soldo perché la pensione è troppo bassa: 56 mila lire mensili Vi scrivo per chiedervi di vedere se è possibile far aumentare l'assegno vitalizio degli ex combattenti della guerra 15'18 Bisognerebbe che quella miseria di 60 mila lire annue fosse almeno raddoppiata Tante grazie

M G
(Bologna)

A Venezia

Da ieri panorama internazionale alla Biennale-Teatro

Tra le esperienze italiane finora presentate, di particolare interesse quella del gruppo di Scabia a Mira

Dal nostro inviato

VENEZIA, 22

Il programma della Biennale Teatro si è avviato già da martedì scorso e ha visto sfilare finora una serie di gruppi sperimentali veneti e lombardi, di vario peso e diverso livello, ma confortati tutti da notevole presenza di pubblico, in maggioranza giovanile. Da oggi, con *L'età dell'oro* di Ariane Mnouchkine, si entra nella dimensione internazionale della rassegna; che dovrebbe fare il punto sullo stato attuale del lavoro condotto da nomi di prestigio e di fama, in evidenza da lustri e da decenni sulla scena del mondo — dalla Mnouchkine citata prima a Serban, da Eugenio Barba a Grotowski a Julian Beck — oltre a offrire scorci di esperienze più recenti.

E l'Italia? Si è fatto cenno, all'inizio, di un succinto panorama della ricerca teatrale in sviluppo nelle regioni più vicine alla sede della Biennale. L'eco di qualcosa d'altro si è còlta nell'intervento di Giuliano Scabia, che ha illustrato stamane, nel corso di un incontro con i giornalisti, il senso dell'operazione in atto, a partire dal 25 luglio passato, nel territorio di Mira, comune rosso alle spalle di Venezia. Qui Scabia e i suoi compagni (non quelli del *Gorilla quadrumano*, ma nuovi animatori, che vivono e lavorano sul luogo) si sono impegnati in un difficile sodalizio con la popolazione, del quale il «teatro» costituisce solo un frammento: si tratta infatti di «costruire insieme» la storia di questo paese, quella storia che non è scritta nei libri (Mira possiede del resto una ricca e bella biblioteca pubblica), ma che, snodandosi da un passato contadino ad un presente operaio, attraverso il drammatico quanto essenziale capitolo della Resistenza, si incarna nei corpi e nelle coscienze dei suoi stessi protagonisti e testimoni.

La realtà sociale odierna della zona è comunque di per sé sufficiente a fornire stimoli alla riflessione e all'azione politico-culturale: basti dire che i casi di cancro, a causa dei venefici sfoghi delle *fabbriche della Montedison* (del cloruro di vinile, anzitutto), vi sono aumentati negli ultimi tempi in una proporzione spaventosa: *venti a uno*.

Scabia ha parlato, per l'iniziativa sua e dei suoi compagni, di «laboratorio aperto». Non sappiamo se in tale espressione si debba cogliere un *accento polemico nei confronti* di quanto di alchimistico, di misterico, di iniziatico è dato supporre (ma ne attendiamo verifica) nelle prove che saranno offerte da altri partecipanti alla Biennale Teatro. Ad ogni modo, è stato questo, insieme con la lettura (effettuata dal presidente Carlo Ripa di Meana) del comunicato che manifesta la solidarietà attiva della Biennale con i patrioti antifascisti spagnoli — di esso diamo notizia accanto —, l'unico momento vivace di una conferenza stampa singolarmente dimessa e burocratica. Lo stesso direttore della Sezione teatro e musica dell'Ente, Luca Ronconi, si è limitato in pratica a ricordare il calendario degli spettacoli già più volte reso noto attraverso i giornali. Vero è che Ronconi si trova tuttora alle prese con la sua travagliata *Utopia*, tornata in Italia dal festival di Edimburgo e Berlino ovest, e annunciata per i prossimi giorni a Prato, all'interno del Fabbricone, dove avrà, se non erriamo, il primo vero incontro con una nostra platea.

Aggeo Savioli

L'appello per salvare le vite dei condannati in Spagna

VENEZIA, 22

La Biennale di Venezia si è unita a quanti «nel mondo condannano la mostruosa crudeltà dei tribunali militari franchisti, che nelle ultime tre settimane, dopo processi farsa, hanno deciso di mandare a morte, mediante garrota, undici patrioti spagnoli».

«La Biennale di Venezia — è detto in un comunicato — fa proprio l'appello per la salvezza delle vite umane in pericolo che governi, istituzioni pubbliche, statisti, politici, esponenti religiosi, e in particolare il Papa Paolo VI, hanno rivolto a tutti perché un movimento irresistibile di solidarietà internazionale interrompa la cieca repressione e strappi al patibolo i condannati». L'Ente culturale veneziano rivolge inoltre un «appello diretto e speciale agli intellettuali e agli artisti perché intensifichino nelle prossime giornate tutte le forme di attiva solidarietà con gli undici condannati a morte, assumendo tutte le nuove possibili iniziative per isolare e poi travolgere gli aguzzini del popolo spagnolo».

«La nuova Biennale di Venezia — conclude il comunicato dell'Ente — che sin dall'inizio del suo corso nel 1974 ha assunto numerose iniziative di solidarietà diretta con la resistenza del popolo spagnolo, conferma, in questa occasione di lotta, che nel giugno 1976 verrà presentata a Venezia una grande esposizione della cultura e dell'arte dell'"altra Spagna" allestita dagli artisti e dai critici di quel paese, e già in fase di avanzata preparazione».

RENAULT 6.
E' piú competitiva anche nel prezzo.

Renault 6 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Più solida per durare di più, Renault 6 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In due modelli (850 e 1100 cc) da oggi anche senza cambiali.
Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).
RENAULT

Mostra del nuovo cinema

A Pesaro Portorico e la lotta per l'indipendenza

Eccellente documentario degli esordienti Fernando Perez e Jesus Diaz - Incisivi ritratti femminili nel brasiliano «Iracema» e nell'argentino «La Raulito»

Dal nostro inviato

PESARO, 22

C'è una stella sulla bandiera di Portorico e qualcuno vorrebbe che diventasse la cinquantunesima sulla bandiera degli Stati Uniti, contro tutte le aspirazioni di un popolo che ha riconosciuto da un pezzo il suo «nemico principale» e che lotta per sottrarsi alla propria condizione di colonia. Abnorme già nella denominazione ufficiale («Stato libero associato»), l'isola si dibatte in una contraddizione politica ed economica che vede metà degli abitanti residenti fuori della patria nei *west sides* nordamericani e che si trova ad avere un'industria pesante senza ricavarne alcun vantaggio perché anch'essa avviata e gestita dagli stranieri nel quadro della strategia USA. Nella conferenza tenutasi all'Avana per la solidarietà internazionale nei confronti di Portorico, delegati di oltre cento paesi hanno denunciato questa insostenibile situazione e appoggiato le rivendicazioni delle forze indipendenti portoricane.

Il film *Puerto Rico*, presentato nelle giornate conclusive di questa Mostra, nasce con gli stessi scopi e conferma ulteriormente, ove ce ne fosse bisogno, i valori del cinema militante cubano nell'ambito della lotta antimperialista del terzo mondo. La struttura è quella caratteristica del documento sorto con la scuola dell'ICAIC fin dal primo anno della rivoluzione castrista: brani d'archivio e cartelloni didattici, colonne di cifre e interviste in diretta, immagini televisive e sottolineature musicali.

I due registi esordienti Fernando Perez e Jesus Diaz si *sono valsi inoltre dei filmati* che il gruppo cinematografico portoricano chiamato «Cavatappi rosso» faceva uscire, con gravi difficoltà, da San Juan per trasferirlo e ristamparlo all'Avana. L'informazione è quindi di prima mano, per quanto riguarda il Portorico attuale, ed è eccellente. Non meno ricca l'analisi storica, *che si sofferma sull'indomito* Albizu Campos, guida del nazionalismo isolano, per giungere agli episodi di guerriglia e alle tragiche «testimonianze armate» di cui — anche in Italia — si sono avute spesso notizie carenti od equivoche; l'attentato a Truman da parte dei patrioti Torresola e Collazo, l'assalto al Congresso compiuto da Lolita *Lebron e altri tre* giovani rivoluzionari. Per determinati avvenimenti di cui non esisteva materiale visivo, Perez e Diaz sono ricorsi alla tecnica del «documentario ricostruito», girando alcune sequenze drammatiche che si inseriscono senza sforzo nelle immagini dal vero.

La critica a un sistema sociale oppressivo e alla politica *di sfruttamento urbano* e extraurbano, manovrata ancora una volta da interessi economici internazionali, ritorna indirettamente attraverso due incisivi ritratti femminili in due film di produzione brasiliana e argentina: *Iracema* di Jorge Bondanzky e *La Raulito* di Lautaro Murua. Iracema è una prostituta quattordicenne di razza india, *oggetto* per camionisti, che sogna di raggiungere il mitico Brasile di Rio o Saò Paulo e batte le autostrade per sottrarsi all'Amazzonia e alle sue contraddizioni incredibili; l'Amazzonia dove è già arrivata l'industria tedesca e gli indigeni vivono ancora nel fango.

Tramite *La Raulito* invece è descritto il sotto-mondo di Buenos Aires, l'immenso squallore di innumerevoli esistenze destinate a spegnersi tra le muraglie del carcere o del manicomio. La Raulito, questa ragazza dal nome di ragazzo perché brutale, vestita sempre in abiti maschili e — ci dicono — completamente asessuata, è un personaggio autenticamente esistente, che vive tuttora in una prigione della capitale, e la seguiamo in un disperato, sfrontato e poetico tentativo di fuga.

Il film richiama facilmente alla memoria il neorealismo di un De Sica, così nei pregi come nei difetti; ma ha il suo centro di forza nell'interpretazione di Marilina Ross, giovane attrice straordinaria per espressività e gioco mimico e gestuale, che perviene in certi momenti a un'intrepidezza dinamica quasi charlottiana. Il regista Murua (noto pure come attore; giorni fa lo abbiamo visto protagonista del terzo episodio di *Quebracho*) era atteso a Pesaro, ma è sfuggito da poco a un attentato nel quale la sua casa è andata distrutta. Ne hanno riferito gli altri cineasti argentini qui presenti, denunciando il pesante clima repressivo del loro paese, che si accanisce particolarmente contro i mezzi di comunicazione culturale. Agli attentati proditori dà, come sempre, una mano quell'attentato permanente e autorizzato che è la censura: nell'ultima stagione cinematografica, ci riferiscono i compagni argentini, i film vietati sono stati centotrentasei.

Nel settore del medio e cortometraggio l'Argentina ha presentato anche *Mi ammazzano se non lavoro, e se lavoro mi ammazzano*, sugli scioperi operai nelle aziende produttrici di piombo; il Messico, un documentario di argomento analogo, *Sfruttatori e sfruttati*.

Tra i film a soggetto vanno segnalati i brasiliani, *Chi, Beta?*, fantascientifico, e *Quando e tempo di Carnevale*, che rielabora satiricamente (ma forse con un minimo di nostalgia) i *musical* hollywoodiani del Quaranta, giovandosi di un linguaggio moderno e pittoresco.

Comunque una citazione di onore andrebbe piuttosto al peruviano *Chiarag'e, battaglia rituale* di Luis Figueroa, girato tra le comunità contadine del Kanas e di Cuzco, dove vivono i più antichi depositari della civiltà Inca e degli eserciti di Tupaji-Amaru. Decimati da genocidi antichi e recenti, dallo sfruttamento e dall'oppressione, queste genti hanno conservato credenze e abitudini millenarie, cui restano fedeli ancor oggi, traducendole in manifestazioni d'indipendenza. Si tratta, a nostro avviso, ben oltre i termini di semplice curiosità, di un resoconto scientifico dalle insolite e composite proposte dialettiche; e in tutti i casi, di un film che dovrebbe poter circolare molto al di là di Pesaro.

Tino Ranieri

Marcella vince la «Gondola d'oro»

VENEZIA, 22

La «Gondola d'oro» della Mostra internazionale di musica leggera di Venezia per l'anno 1974-75 è stata vinta dalla cantante italiana Marcella.

Il premio, che ha ormai raggiunto la undicesima edizione, viene assegnato, sulla base di un regolamento approvato dall'industria fonografica e dai sindacati degli artisti, ai 33 giri che, tra quelli iscritti alla manifestazione, abbia ottenuto nell'arco dell'anno successivo alla edizione della Mostra la maggiore vendita sul mercato italiano.

Con concerti e proiezioni

La Sagra umbra sta dilagando in tutta la regione

Lo spettacolo del «Red Buddha» e una illuminante esecuzione dell'«Idomeneo» di Mozart

Dal nostro inviato

PERUGIA, 22

Si va delineando il buon successo della XXX Sagra musicale umbra, anche sotto il profilo di una Sagra di qualità. Mentre tutto, nella vita di questi giorni, si va complicando e corrompendo, la manifestazione perugina riesce, meglio che in passato, a realizzare anche il traguardo di manifestazione umbra, con spettacoli articolati nell'ambito della regione. Mozart, certo, costituisce la spina dorsale della Sagra, dalla quale si dipartono, efficientissimi, intanto, due vitali occasioni d'interesse culturale:

a) il film di Elsa de' Giorgi, imbastito su una Lauda umbra, rievocante la Passione di Cristo (dopo l'«anteprima» di Perugia, il film è stato visto a Terni, Collevalenza, Passignano, Foligno e sarà proiettato, dal 23 al 28, ad Assisi, Castiglione del Lago, Orvieto, Cascia, Sangemini e Narni);

b) lo spettacolo del *Red Buddha Theatre* — uno spettacolo *rock* su miti e leggende giapponesi — scatenato dal famoso percussionista Stomu Yamash'ta (un pilastro, a suo tempo, del *Cimarron* di Hans Werner Henze) coadiuvato da un gruppo di mimi, danzatori e attori straordinariamente vivaci (le amplificazioni foniche, per la verità, sono piuttosto esasperate e frastornanti).

Lo spettacolo si intitola *Raindog*. Si tratta di un cane, *Haki*, che volenterosamente si dà da fare, secondo la leggenda per impetrare dagli dèi la fine di una terribile siccità. La siccità è un flagello dell'Estremo Oriente, ma «pretende» cerimonie rituali pure nella tradizione occidentale, con le preghiere *ad pluviam petendam*.

Per ricompensa, il cane dovrebbe avere in moglie la figlia del capo del villaggio, il quale — per evitare l'evento — avvelena il cane. Senonché viene ucciso dalla figlia. Sul ballamme che si scatena, vien giù il temporale liberatorio, durante il quale la fanciulla prodigiosamente partorisce, quasi a rimplazzare, con una nuova vita, le perdite procurate dalla morte.

Lo spettacolo — si è visto ad Orvieto — piace soprattutto al pubblico più giovane; nonostante la millenaria tradizione, si tratta di uno spettacolo giovane. E' stato già applaudito, dopo Orvieto, a Castiglione del Lago, Terni e Spoleto; sarà ancora rappresentato a Perugia, Foligno e Gubbio, rispettivamente il 24, 25 e 26 settembre.

Ci sono poi, nella Sagra, le direttrici di attività polifonica, disimpegnate dal Coro della Rai-Tv, diretto da Nino Antonellini, nonché dal Coro filarmonico di Praga, diretto da Josef Veselka. In programma, musiche di Mozart e di Palestrina.

Il coro della Rai-Tv si è fatto onore a Terni, Perugia e Sangemini, ma — per tutta ricompensa — pare che, *in alto loco*, si stia perpetrando lo scioglimento del complesso, il che pone l'esigenza di riprendere con urgenza il discorso sulle strutture musicali, le quali in nessun caso possono essere sistemate... con la loro soppressione. E attenti, anzi, che non si incominci con le organizzazioni di minore entità (entità proprio fisica), per arrivare ad altre consimili soluzioni della crisi musicale in ambienti dove da anni si sta cercando di pareggiare i bilanci, togliendo da essi le «voci» relative alla musica.

Tutta questa molteplice attività viene non sovrastata, ma illuminata dalla musica di Mozart, che ieri ha avuto un momento di massima e geniale espansione, con l'esecuzione in forma di concerto, al Teatro Morlacchi, dell'opera *Idomeneo* (1780), risalente ai ventiquattro anni del musicista e che è non soltanto la prima, grande opera di Mozart, ma anche il primo, vero capolavoro del *Settecento*. Qui la giovinezza, la genialità e la libertà del musicista trionfano a dispetto dei parrucconi e degli anziani (pensiamo a Gluck), anche i più importanti, nei cui confronti il giovane Mozart afferma, consapevolmente, la propria autonomia. Mozart infatti, trascende l'ambito della «riforma» gluckiana, prefigurando nell'*Idomeneo* i più alti vertici della musica europea ancora di là da venire.

La modernità, l'attualità e l'inedita bellezza di questa musica sono emerse da una esecuzione splendida, curata da Peter Maag apparso nella pienezza delle sue qualità interpretative insieme con l'Orchestra del «Maggio», con il Coro filarmonico di Praga e con solisti prestigiosi, quali Lajos Kozma, Viorica Cortez, Margherita Rinaldi, Olivia Stapp (particolarmente incisiva), Antonio Blancas, Antonio Savastano e Robert Amis. El Hage, tutti lungamente applauditi e festeggiati alla ribalta.

Erasmo Valente

I biglietti del cinema non aumentano?

La decisione di invitare le aziende associate a soprassedere a qualsiasi aumento del prezzo del biglietto delle sale cinematografiche è stata presa ieri all'unanimità in una riunione congiunta dei produttori e dei distributori (ANICA).

Bisogna ora vedere che sviluppi avrà la manovra in atto che consiste nell'aumentare il costo dell'ingresso in occasione della presentazione dei film definiti «eccezionali».

A Broadway sciopero degli orchestrali

NEW YORK, 22

Nove dei maggiori teatri di Broadway sono stati chiusi in seguito allo sciopero di trecento orchestrali. L'agitazione, motivata da rivendicazioni salariali, interessa solo i *Musical* attualmente presentati a New York — tra cui *A chorus line, Pippin, e Chicago*. Si tratta degli *show* di maggior successo dell'ultimo decennio.

Un convegno a Firenze

Come l'attualità in televisione diventa racconto

Il controllo delle classi dominanti sull'informazione
Il peso dell'organizzazione del processo di produzione

Dal nostro inviato

FIRENZE, 22

Introdotto da una relazione di Violette Morin, docente dall'*Ecole Pratique des Hautes Etudes* di Parigi, si è svolto nei giorni scorsi a Firenze, nell'ambito del Premio Italia 1975, l'annunciato convegno internazionale sull'«attualità in TV».

Circa cento studiosi e giornalisti provenienti da tutto il mondo hanno contribuito ad arricchire e ad approfondire il vasto dibattito.

Singolare, di contro, la scarsissima presenza (solo due per la precisione) di «produttori» dell'attualità televisiva, giornalisti e realizzatori che lavorano per il piccolo schermo: ciò che ha in parte conferito al convegno un carattere talora accademico, e comunque prevalentemente teorico, a discapito di una seria analisi del momento della produzione che — come è ben noto ed è stato ripetuto da alcuni degli intervenuti — si sviluppa e marcia su analisi elaborate su basi ben diverse da quelle di sociologi, semiologi e studiosi della comunicazione di massa, essendo invece strettamente dipendente dalla strategia complessiva delle classi dominanti le quali, sull'informazione in generale e sull'attualità televisiva in particolare, esercitano il «controllo».

I criteri seguiti dal «Potere-Emittente» — come è stato definito dalla relatrice il potere politico associato all'organismo televisivo — sono stati individuati dalla Morin attraverso uno studio che tendeva ad analizzare le sequenze del *Telegiornale* «al livello della costruzione dei racconti, cioè del sistema narrativo che il Potere-Emittente utilizza per trasformare l'avvenimento in *storie televisive*». Ciò che presuppone, in ogni caso, e non solo a causa del ridotto tempo a disposizione per i notiziari, un accurato processo di selezione, di filtro, di scelta, di interpretazione» insomma, sulla massa di informazioni disponibili, per rinforzare o modificare il senso di ogni informazione, di ogni «messaggio».

Generalmente accettabile, e per molti versi interessante, l'analisi della Morin presentava tuttavia carenze di approfondimento che sono state messe in evidenza in alcuni degli interventi successivi, in particolare di semiologi. I quali tuttavia, a nostro parere, non ci è parso che siano stati in grado di operare analisi più complessive e approfondite, a giudicare, ad esempio, dalla piuttosto contestata ricerca sperimentale sulla decodifica di informazione contenuta nelle tre diverse versioni di un filmato (dal titolo *Fiamme a Vaduz*) su un fantomatico delitto di religione, con conseguenti battaglie, disordini di massa e coinvolgimento delle istituzioni, mai «avvenuto» nel Liechtenstein. Obiettivo della ricerca — che ha costituito la seconda relazione del convegno, presentata da Umberto Eco — era quello di affrontare il problema del rapporto tra la struttura narrativa, intesa come elemento centrale del filmato, e le informazioni che il pubblico recepisce.

Complessa e macchinosa, la sperimentazione degli «effetti» sul pubblico di un avvenimento di attualità aveva tutta l'aria — nonostante l'indubbio interesse di partenza, accresciuto dal fatto che l'esperimento era stato condotto oltre che dal gruppo di Eco, anche dal Servizio opinioni della RAI-TV e dai Servizi sperimentali dell'azienda, che vi hanno lavorato per ben sei anni — di un gioco un po' vecchio e tutt'altro che inedito (ci è tornato in mente l'esperimento di ben più vasta portata condotto a livello di massa, e senza pretese di scientificità, da Orson Welles col suo programma sulla discesa dei Marziani sulla Terra, datata addirittura all'anteguerra). Un gioco, tra l'altro, che giungeva a conclusioni a dir poco ovvie, in questo danneggiato anche dalla singolare *performance* tenuta da un collaboratore di Eco, Renato Sigurtà, che pretendeva di illustrare le reazioni del pubblico-campione mediante una sconcertante recitazione di banalità «psicologistiche».

Molto più puntuale, e anche discutibile — ma proprio per questo ricca di spunti originali per il dibattito — la terza relazione approntata dal sociologo Franco Rositi e da alcuni suoi collaboratori (Giovanni Bechelloni, Marina Bianchi e Luca Perone) che illustrava una ricerca condotta sui telegiornali di quattro televisioni europee (francese, italiana, inglese e tedesca-federale) tendente ad evidenziare la frammentazione e la ricomposizione dell'immagine della società attraverso l'informazione televisiva quale viene organizzata e proposta dall'ideologia dominante complessiva.

Molto ampia e documentata, la ricerca di Rositi era tuttavia carente — come le altre due — per quel che riguardava il processo *complessivo*, che è alla base dell'informazione.

I limiti delle relazioni sono stati messi in rilievo da diversi interventi, quali quelli di Stuart Hall, dell'Università di Birmingham, di Tullio Seppilli, dell'Università di Perugia, di Giovanni Cesareo.

Affrontando il problema del processo complessivo che è alla base della produzione televisiva, Cesareo ha messo in evidenza come l'organizzazione del processo produttivo e della programmazione siano in realtà meccanismi di controllo che riescono a dare un certo risultato anche al di là dei singoli che partecipano al processo: per cui operare un'analisi del controllo, delle fonti, dei modi di produzione, in una parola dell'organizzazione del lavoro, è altrettanto importante che fare l'analisi del prodotto. Solo così è possibile — secondo Cesareo — individuare e stabilire *nessi concreti fra un* certo modo di produrre una notizia e gli effetti che essa produce quando ci viene trasmessa sullo schermo. Indicativo risulta il confronto fra gli spazi che l'attualità nel suo complesso occupa nella programmazione dei vari paesi: in media il 28-30 per cento dei programmi complessivi, e nella quasi totalità, non rispecchia l'attualità nel momento del suo divenire, ma si ha una «rottura della contemporaneità» che tende a trasformare anche la cronaca e la realtà in spettacolo.

Comunque, nonostante i rilievi di cui si è detto, questo convegno sull'attualità in televisione, il terzo della nuova gestione del Premio Italia, che ora è coordinato da Mario Motta, conferma la validità dell'iniziativa, pur se avremmo preferito che esso non si svolgesse contemporaneamente alla rassegna dei programmi televisivi, per dare modo non solo ai giornalisti specializzati, ma agli stessi convegnisti, di verificare praticamente gli assunti di cui erano portatori.

Felice Laudadio

STUDENTI
Respinti della 1.a Media, della 4.a Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al
COLLEGIO «G. PASCOLI»
di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)
Per informazioni Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

CERCASI
TECNICO veramente pratico riparazioni apparecchiature giapponesi RADIO - TV - REGISTRATORI RICETRASMITTENTI, milite esente.
Telefonare (02) 58.56.63 sig. Bedetti, responsabile
CENTRO ASSISTENZA ELEKTROMARKET INNOVAZIONE - Corso Italia 13 - Milano

INSEGNANTI ABILITANTI IN LINGUE STRANIERE
Per I Vostri esami sono disponibili
The teaching of Modern Languages Today L. 3.000
Gli Audiovisivi nell'insegnamento delle Lingue Moderne L. 4.000
Le nuove Tecnologie Educative e l'insegnamento delle Lingue L. 5.000
OXFORD INSTITUTES ITALIANI c/c Postale n°3/52695
Via Senato 28, 20121 Milano

RAI TV

controcanale

I BUONI SENTIMENTI — *Presentato al premio Italia di due anni fa, La circostanza di Ermanno Olmi, che abbiamo visto domenica sul primo canale, rientra appieno nel filone tradizionale di interessi di questo regista schivo e appartato, pur se certamente non al di fuori della realtà. Il fatto è che in questo, come in alcuni altri suoi lavori precedenti, Olmi si sforza si di affrontare alcuni temi legati alla realtà quotidiana, ma restringendoli entro uno sfondo fin troppo circoscritto dal quale riescono ad emergere poche verità, sempre le stesse, la cui principale caratteristica risulta essere un appello ai buoni sentimenti e all'elevamento morale.*

Descrivendo nella Circostanza *la vicenda di una famiglia altoborghese (la madre notaio, ma soprattutto energica donna d'affari e amministratrice accorta delle sue proprietà, il padre pavido e frustrato dirigente d'azienda sconvolto dalla ventilata ristrutturazione della società in cui lavora, tre figli più o meno alle prese con una realtà che non capiscono e da cui cercano di evadere, chi vivendo a contatto con la natura malgrado gli agi di cui potrebbe godere altrimenti, chi inventando robot che pensano «mentre tutti fanno robot che aiutano l'uomo a lavorare», chi, come la figlia alle prese con i primi problemi del sesso che però la sconvolgono quietamente, covando ella dentro di sé noiosi sogni di redenzione e di recupero del tempo perduto), Olmi in realtà descrive vicende che non interessano a nessuno, nella misura in cui alla denuncia dell'aridità individuale del singolo personaggio esaminato non corrisponde alcuna denuncia della realtà complessiva circostante nella quale lo spettatore possa non riconoscersi ma ritrovare gli stimoli per continuare a seguire con interesse il racconto.*

La descrizione delicata e attenta dei turbamenti amorosi della fanciulla, la sincera commozione della madre di fronte al giovane ferito nel grave incidente di cui è stata testimone, la supina acquiescenza del padre a sua moglie e ai «superiori» (le sequenze del gioco d'affari nella «scuola quadri» della grande azienda — la Montedison? — sono a nostro parere la cosa migliore del film, ciò che conferma la predisposizione di Olmi ad analizzare con una certa sicurezza il mondo del lavoro impiegatizio), le drammatiche scene del parto fortunoso nel cascinale, la «circostanza» che dovrebbe riunire una famiglia che non esiste, vengono sopraffatte ad un certo punto da una descrizione cruenta e insistita dell'ammazzamento dei bovini al macello. Che significato attribuire a questo contrasto? A noi è parso, come da altre sequenze e battute del film, sceneggiato dallo stesso Olmi, di poter ricavare una sorta di morale cristiana, e anzi cattolico-evangelica, sul destino della borghesia «disumanizzata». Troppo, e troppo poco, per giustificare un film, sia pure realizzato per la nostra televisione.

* * *

LA NOSTALGIA DEL «MAESTRO» — *Serata cinematografica, quella di domenica in TV. Mentre sul primo canale si svolgevano le ultime battute del mesto film di Olmi, sul secondo, nel consueto appuntamento con* Settimo giorno, *il regista Alessandro Blasetti dava il «via» al suo show personale, avendo come spalla Francesco Savio. La puntata di questa settimana era dedicata — fatto eccezionale per questo programma, che pure è di «attualità» — ad un avvenimento ancora in corso di svolgimento: la Rassegna del Nuovo Cinema a Pesaro, nell'àmbito della quale è stata allestita una retrospettiva del cinema italiano degli anni del fascismo, esemplificato attraverso tre registi: Blasetti, appunto, Camerini e Poggioli.*

E' questo il dato più significativo della trasmissione, «la novità», che, lo diciamo francamente, dà ragione a quanto altre volte avevamo sostenuto su queste colonne, che cioè trasmissioni di questo tipo devono intervenire molto più direttamente e tempestivamente nel fuoco della attualità e della polemica. Ciò tra l'altro, ha reso più gustoso lo stesso dibattito in studio fra Blasetti, che faceva notare una serie di lacune nella documentazione, e Savio che stizzito si sforzava di ripararvi. Oltre tutto, l'incontro con Blasetti è estremamente utile, per chi si sta occupando in questi giorni dei suoi film ripresentati a Pesaro, per capire o avere riconferma che Blasetti va storicamente collocato nell'epoca alla quale appartiene anche grazie alle nostalgiche dichiarazioni rilasciate nel corso di questa sua più recente apparizione televisiva.

vice

oggi vedremo

SIGNORA AVA (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la prima delle tre puntate dello sceneggiato televisivo *Signora Ava*, che il regista Antonio Calenda ha tratto dal romanzo di Francesco Jovine. Il racconto è ambientato a Guardialfiera, piccolo centro del Molise ove sembra che il tempo non trascorra mai. In Italia c'è stata la seconda guerra d'indipendenza ma, mentre tutta la penisola è in subbuglio, in questo paesino non giungono che echi lontani e «favolistici» di qui prenderà il via la tragedia di una comunità agricola dapprima «non protagonista» della Storia, quindi coinvolta suo malgrado dal Risorgimento, pur senza comprenderne le ragioni. Tra gli interpreti, figurano Renzo Giovampietro, Gerardo Amato, Amedeo Nazzari, Leopoldo Trieste, Guido Alberti, Claudia Marsani, Ugo D'Alessio

RUSSIA ALLO SPECCHIO (1°, ore 22)

La seconda puntata dell'inchiesta televisiva curata da Sergio Giordani con la consulenza di Alberto Ronchey è intitolata a *Mosca*, descritta come «una città all'apparenza composita e contraddittoria, che si offre ineffabile allo sguardo del visitatore». I realizzatori del programma intendono dimostrare che Mosca non è la capitale di un «grande impero» come qualcuno crede, bensì il cuore robusto e pulsante di un territorio sterminato che raccoglie e unisce nazionalità, tradizioni e culture diverse

programmi

TV nazionale

17,45 La TV dei ragazzi «Cinema e ragazzi: presentazioni e dibattiti».
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Signora Ava Prima puntata
22,00 Mosca
23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 La nuova musica cubana «Il suono dei Caraibi». Terza ed ultima puntata
22,00 Piccola ribalta XV rassegna di vincitori dei concorsi ENAL.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io, 11,10: Le interviste impossibili; 11,40: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Sperlando con Lando; 14,05: Tuttofolk; 14,40: La cugina Betta; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole, 17,05: Fiorentissimo; 17,40: Musica in; 19,15: Ascolta, si fa sera, 19,30: Albo d'oro della lirica; 20,20: Le canzonissime; 21: Ritmi del Sud America; 21,20: Radiotestro: «Non omnis moriar»; 21,55: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: La cugina Betta; 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone, 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15,40: Cararai; 17,35: Giro del mondo in musica; 18,35: Discoteca all'aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoli.

Radio 3°

ORE 8,30: Canti di casa nostra; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di B. Bartok, 11,30: Conversazione; 11,40: Musica di C. Franck; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Listino borse di Milano; 14,30: Concerto sinfonico, direttore E. Leinsdorf; 15: Liederistica, 16,25: Pagine pianistiche, 17: Listino borsa di Roma, 17,10: Piccolo trattato degli animali in musica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La tattetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Donne 70; 18,45: Concerto di G. Principe; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: C. Bergonzi canta Verdi; 21: Giornale del Terzo; 21,30: L'arte del dirigere.

Si concluderà a SS. Apostoli dove parleranno Boldrini e Macario

Domani dall'Esedra corteo di solidarietà con il popolo spagnolo

L'appuntamento alle 18 - Presiederà Li Puma - La manifestazione, promossa dai sindacati e dal comitato per la difesa dell'ordine democratico — Condannati i crimini franchisti dal presidente della Provincia La Morgia

Sempre più intensa si va facendo in queste ore, nelle fabbriche, negli uffici, nei quartieri della città e nei comuni della provincia, la preparazione della grande manifestazione di solidarietà col popolo spagnolo, convocata per domani, alle 18 a piazza Esedra, dalle organizzazioni sindacali e dal comitato per la difesa dell'ordine democratico.

Alle dichiarazioni dei giorni scorsi del sindaco di Roma Clelio Ddarida e del presidente dell'assemblea regionale Maurizio Ferrara — nelle quali si esprimeva lo sdegno, l'orrore e la ferma protesta di tutti i cittadini per i crimini di cui si è reso responsabile in queste settimane il governo di Madrid — si è aggiunto ieri un messaggio inviato dal presidente della Provincia, Giorgio La Morgia, alla Federazione sindacale unitaria. «Partecipe dell'unanime sdegno per i recenti gravissimi episodi di brutale repressione fascista contro i patrioti e i democratici spagnoli — si legge nel documento — porgo l'adesione della Provincia alla manifestazione di domani, nella precisa consapevolezza che solo un'azione unitaria delle forze politiche e sociali democratiche può dare un autorevole contributo alla lotta serrata per salvare la vita dei condannati a morte».

L'incontro popolare di domani, si volgerà con un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli, dove prenderanno la parola il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI e medaglia d'oro della Resistenza, Luigi Macario, segretario nazionale della Federazione sindacale unitaria, ed un esponente dei sindacati clandestini spagnoli. Presiederà il comizio Giorgio Li Puma, rappresentante del comitato per la difesa dell'ordine democratico.

Intanto sempre più ampie diventano in questi giorni le prese di posizione di organizzazioni sindacali di categoria, amministrazioni comunali della provincia, consigli di circoscrizione ed associazioni culturali e politiche, in favore dei patrioti spagnoli. Numerosi sono anche i messaggi pervenuti nei giorni scorsi al ministero degli Esteri italiano, per chiedere un chiaro e fermo intervento delle massime autorità del nostro Paese, teso ad impedire che le infami sentenze di morte siano eseguite.

Alla manifestazione di domani hanno finora aderito, fra gli altri, le giunte comunali di Albano, Rocca di Papa, Tivoli, Genzano, Olevano, Segni, Civitavecchia, Mentana, Ariccia, Lanuvio, Ladispoli, Zagarolo, Genazzano, Valmontone, Arsoli, Carpineto, Fiano, Ciampino, Guidonia, Monterotondo, Allumiere; i consigli della VIII, IX e X circoscrizione; i consigli d'azienda dell'Alitalia, della SEARN, dell'ATI, dell'ITAVIA, degli aeroporti riuniti di Ciampino, del Poligrafico dello Stato di via Salaria, dell'ATAC, della SAT; la Federazione provinciale e regionale dei lavoratori della sanità e degli enti locali, la Federazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni; l'UDI provinciale, l'INCA, il comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli, la Lega delle cooperative del Lazio, la UPRA, la Federesercenti.

Numerose sono anche le iniziative promosse in solidarietà col popolo spagnolo, per i prossimi giorni, dai partiti e dalle organizzazioni politiche democratiche della città e della provincia. Dopodomani a Civitavecchia, promossa dal comitato antifascista, si svolgerà una manifestazione in sostegno con la lotta dei patrioti di Spagna. Fra le altre iniziative in programma per oggi, segnaliamo: **CIVITAVECCHIA**, ore 18,30, il compagno Cesare Fredduzzi della CCC; **PALESTRINA**, ore 18,30, con il compagno Vittorio Parola della segreteria della federazione; **TORREVECCHIA**, ore 19, con il compagno Origlia della sezione esteri della Direzione; **PORTUENSE VILLINI**, ore 19,30, con il compagno Antonello Trombadori; **MONTEROTONDO**, ore 19, con il compagno Cesare Colombo; **PONTE MILVIO**, ore 19, con il compagno Loris Gallico del CESPE; **MONTE MARIO**, ore 18,30, con il compagno Roberto Nardi; **VILLAGGIO BREDA**, ore 18,30, con il compagno Leonardo Iembo del Comitato federale; **PRENESTINO**, ore 19, con il compagno Piero Salvagni del Comitato federale.

Il dottor Federico è stato percosso a bastonate da due sconosciuti ieri mattina, appena uscito di casa

Aggredito il pretore che ha indagato sui casi di abusivismo a Palestrina

Gli assalitori sono fuggiti a bordo di un'Alfa 1750 che è risultata rubata - L'azione teppistica sarebbe da mettere in relazione con alcune inchieste giudiziarie condotte dal magistrato - Si avanza l'ipotesi di un « avvertimento »

Il pretore Pietro Federico nella sua casa, subito dopo l'aggressione.

« Poteva capitarmi qualcosa di peggio ». Con voce ferma, nient'affatto intimorito dalla vile aggressione subita ieri mattina, il pretore Pietro Federico ha cominciato così a raccontarci il grave episodio di cui è rimasto vittima. Era uscito di casa verso le otto per prendere i giornali e fare qualche acquisto al bar di piazza Monte Gennaro, a pochi passi dalla sua abitazione, prima di partire alla volta della pretura di Palestrina. Mentre usciva dal bar due individui lo hanno circondato e gli hanno sferrato due pesanti colpi alla gamba sinistra con una mazza di ferro e forse con un crick di auto.

Il dott. Federico è riuscito tuttavia prima a ripararsi tra lo spazio lasciato da due auto in sosta, poi si è portato al centro della strada invocando aiuto dagli automobilisti di passaggio. A questo punto i due hanno desistito e si sono dati alla fuga. Uno di essi è salito su una « Alfa 1750 » targata Roma D53895 che attendeva nei pressi, mentre il secondo si è dileguato nelle vie adiacenti. Il dott. Federico veniva invece trasportato al Policlinico, dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Le ferite e le contusioni riportate, infatti, non sono gravi, tanto che è ritornato nella sua abitazione in via della Bufalotta n. 15.

L'Alfa 1750 con la quale è scappato uno dei due aggressori — a bordo c'erano anche altri due individui — è stata successivamente ritrovata a circa trecento metri da piazza Monte Gennaro. E' risultata rubata ieri mattina in viale XXI Aprile dove l'aveva parcheggiata il suo proprietario, Alfonso Burgaro. Un'aggressione con un'auto rubata e il fatto che i « picchiatori » abbiano colpito il dott. Federico soltanto alle gambe potrebbe far pensare all'ipotesi che volessero rapirlo. Ma potrebbe anche trattarsi di un « avvertimento ».

A questo punto, con il dott. Federico, per cercare delle spiegazioni a quanto è accaduto, riepiloghiamo le diverse inchieste giudiziarie di cui è stato protagonista in questo ultimo periodo. Esclusa la perquisizione da lui ordinata in un convento di suore di clausura in cui venivano eseguiti lavori su commissioni ed altre inchieste giudiziarie di poco conto, l'esame si è ristretto alle indagini sull'abusivismo edilizio molto diffuso nella zona di Palestrina e sugli ultimi incidenti avvenuti in seguito alla mancanza di pullman della Stefer.

Per quanto riguarda l'abusivismo edilizio l'attività del dott. Federico è stata energica, così come stabilisce la legge, nei confronti dei responsabili. Primo fra tutti ad essere colpito è stato Carlo Francisci, padre del corridore automobilistico rapito giovedì scorso. Contro Carlo Francisci, il pretore emise un mandato di cattura revocato in seguito, dalla Cassazione che ritenne coperti da amnistia i reati commessi dal lottizzatore abusivo.

Inoltre, furono posti sotto sequestro tutti i depositi che Francisci aveva in banca per oltre due miliardi di lire. Perciò questa decisione potrebbe forse essere collegata ai moventi dell'aggressione. Si potrebbe pensare ad un tentativo degli stessi rapitori del figlio di Carlo Francisci per « liberare » i fondi congelati in banca ed ottenere così il pagamento del riscatto. Lo chiediamo al dott. Federico: « *Non credo* — risponde — *ormai tutta la vicenda del sequestro dei fondi di Francisci è diventata di competenza della Procura della Repubblica di Roma, configurandosi il reato di associazione a delinquere. Pertanto, una decisione relativa allo « scongelamento » dei fondi non spetta più al pretore. Se fosse questo il motivo si dovrebbe ipotizzare che i responsabili dell'aggressione non conoscessero questo particolare. Tuttavia, l'inchiesta giudiziaria sull'abusivismo implica altre persone e va estendendosi, quindi non si può escludere che qualcuno degli implicati abbia tentato una intimidazione.*

Ricordiamo al dott. Federico anche l'inchiesta giudiziaria contro un agrario che licenziò 39 braccianti, dopo aver venduto il terreno in forme non del tutto chiare. Ma è difficile stabilire anche in questo caso un nesso preciso

In questi giorni il dott. Federico è stato al centro di una vicenda che riguarda i trasporti, caratterizzata da alcuni disordini avvenuti a Palestrina e nei comuni vicini La Stefer, che cura con i suoi pullman il collegamento con Roma non aveva effettuato alcune « corse » per mancanza di automezzi. C'è stata una giusta protesta dei diretti interessati, per lo più « pendolari », che dovevano raggiungere i posti di lavoro nelle prime ore della mattina. Nella protesta però, si sono inseriti alcuni elementi di estrema destra che hanno tentato di strumentalizzare la situazione cercando di provocare incidenti gravi. Il dott. Federico è intervenuto energicamente per calmare gli animi ed ha altresì intimato alla Stefer di riprendere regolarmente le « corse »: altrimenti, avrebbe messo sotto sequestro gli automezzi necessari al trasporto dei lavoratori. Il pretore ha inoltre aperto un'inchiesta giudiziaria al fine di stabilire se le corse « saltate » dalla Stefer e i successivi disordini, facessero parte di un piano prestabilito per esasperare gli animi dei « pendolari ». L'aggressione di ieri mattina è da ricollegarsi a questi fatti? Non si può escludere ma è ancora prematuro affermarlo

f. s.

I debiti saranno pagati dal patronato scolastico

Riapre il nido chiuso per mancanza di fondi

La situazione, tuttavia, resta preoccupante - Difficoltà nel pagamento degli stipendi al personale Il consiglio di amministrazione del centro di assistenza sollecita il passaggio della gestione al Comune - Oggi assemblea dei genitori e dei dipendenti

Riaprirà domani il « Nido verde », l'asilo che nei giorni scorsi era stato costretto a chiudere — per mancanza di fondi — lasciando senza assistenza centinaia di bambini, gran parte dei quali « handicappati ». Il patronato scolastico si è infatti impegnato a coprire i debiti che l'ente gestore del centro di assistenza aveva contratto con la ditta incaricata di provvedere al trasporto dei bambini.

Il « nido verde » è uno dei pochi centri che, insieme ai normali servizi di assistenza all'infanzia, ha avviato negli ultimi anni un esperimento teso al recupero, all'integrazione dei ragazzi handicappati. Attualmente è gestito dall'« Assipolio » — un'ente assistenziale — ma proprio nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione dell'asilo ha approvato una delibera nella quale si sollecita la assunzione della gestione del servizio da parte dell'amministrazione comunale, secondo la legge regionale del settembre scorso.

Il passo compiuto ieri dal patronato scolastico, sblocca per il momento la situazione, ma restano tuttavia forti preoccupazioni sulle prospettive dell'istituto, che attualmente non è in grado nemmeno di corrispondere per intero al personale gli stipendi di settembre.

Una assemblea dei genitori dei bambini, e del personale dell'asilo, si svolgerà oggi per discutere le iniziative da prendere al fine di dare una soluzione positiva alla intera vicenda. All'incontro parteciperanno i sindacati, le forze politiche democratiche del quartiere, e gli aggiunti del sindaco della 17. e della 19. circoscrizione.

Ieri sera nei pressi del mercato di via Doria

Per le bancarelle abusive incidenti al Trionfale

Altri due centri di vendita installati da rivenditori non autorizzati - Sono intervenuti i vigili urbani e successivamente l'assessore Di Paola - Ancora non si è fatto nulla per il nuovo mercato semicoperto

Nuovi incidenti, ieri sera, per la questione dei banchi fissi non autorizzati: sono avvenuti nei pressi del mercato di via Doria, al Trionfale, fra rivenditori abusivi e commercianti.

Già nelle scorse settimane si erano verificati episodi analoghi, che avevano suscitato la protesta dei commercianti della zona. Ieri sera, poco dopo le 10, altri due rivenditori non autorizzati, sono giunti al mercato di via Doria, a bordo di un camioncino sul quale trasportavano alcune tavole di legno, ed altri arnesi con i quali intendevano costruire due nuovi banchi di vendita. La protesta dei commercianti, è stata immediata, e per evitare che la situazione degenerasse, è dovuta intervenire una pattuglia dei vigili urbani.

Poco dopo, sul posto, è giunto l'assessore all'annona del comune, Di Paola, che ha tentato di convincere gli abusivi ad allontanarsi.

La vicenda dei rivenditori abusivi, al mercato Trionfale, è iniziata parecchi anni fa. E' dal 1964 che il comune ha promesso di adibire — secondo la proposta delle organizzazioni sindacali dei commercianti e degli esercenti — a mercato semicoperto (all'interno del quale avrebbero potuto trovare posto anche i banchi non ancora autorizzati) uno spiazzo che si trova a pochi metri dall'attuale mercato. Per riadattarlo occorreva solamente completarne la pavimentazione, ed ultimare alcuni lavori di rifinitura. Ma fino a questo momento non è stato fatto ancora nulla.

Oggi nozze Ciavoni-Stella

Il nostro compagno di lavoro Carlo Ciavoni, della Cronaca di Roma, si sposa oggi con la compagna Elsa Stella. La cerimonia nuziale verrà celebrata in Campidoglio alle 17,30, dal compagno Ugo Vetere, capo-gruppo del PCI al consiglio comunale.

Ai carissimi Carlo ed Elsa i compagni della Cronaca e di tutti i servizi dell'Unità esprimono i più sentiti ed affettuosi auguri.

Le autorità comunali affermano che anche se i casi di infezione sono in aumento, la situazione non è preoccupante

L'UFFICIALE SANITARIO: «LA SALMONELLOSI SI PROPAGA SOPRATTUTTO NEGLI OSPEDALI»

Nel corso dell'estate si sono registrati 151 casi del virus gastroenterico - La commissione sanità del Campidoglio ha predisposto alcune misure di controllo

Anche se i casi di « salmonellosi », il virus paratifeideo che ha ucciso i 17 bambini di Avellino, sono in aumento, la situazione che riguarda la capitale non è, fortunatamente preoccupante. Questa la conclusione cui sono giunte le autorità del Comune, che ieri hanno fatto un accurato esame dello stato dell'infezione gastroenterica.

Nel trimestre giugno-agosto di quest'anno, in città e in provincia si sono registrati negli ospedali centocinquantuno casi della grave affezione intestinale, che si presenta sotto le diverse voci di febbre tifoidea, paratifo, gastroenterite dell'infanzia ed enterite coliforma: questo dato, fornito ieri dall'assessorato regionale alla sanità, è particolarmente significativo se si pensa che l'anno scorso i casi di « salmonellosi » sempre per lo stesso periodo erano stati solo ottantatre. Secondo le autorità regionali l'andamento della malattia endemica non uscirebbe dai « limiti consueti », tuttavia sono necessarie particolari operazioni di controllo igienico sugli ambienti e gli alimenti, e in particolare sulle condizioni di assistenza sanitaria ai ricoverati negli ospedali, per evitare contagi e diffusioni dell'infezione.

Dal settembre dell'anno scorso a Roma e in provincia gli ospedali hanno segnalato 251 casi del virus intestinale. Anche se non è certo il caso di fare dell'allarmismo — come hanno ripetuto sia le autorità regionali, che gli esponenti della commissione sanità del Comune, riunitisi ieri assieme all'assessore capitolino Sacchetti e all'ufficiale sanitario dottor Martelli — bisogna comunque dire che la situazione potrebbe diventare pericolosa date le note carenze igienico-sanitarie della città.

Le stesse autorità comunali hanno dichiarato che i casi di « salmonellosi » registrati sono dovuti ad « infezione crociata », cioè a virus che si sono propagati solo all'interno degli ospedali. Di qui la convinzione che gli attuali episodi non rappresentino un pericolo di « diffusione epidemica, che possa interessare tutta la popolazione ».

Ma questo cauto ottimismo non appare del tutto giustificato. A parte il fatto che i casi di « infezione crociata » denunciano, sia pure indirettamente, le gravi disfunzioni, e anche carenze igieniche, che affliggono gli ospedali romani, va ricordato che la precaria situazione delle fogne, dell'acqua, dei servizi sanitari cittadini giustifica le preoccupazioni di eventuali diffusioni infettive. Di qui l'urgenza di interventi che garantiscano, in funzione preventiva, gli approvvigionamenti idrici nelle borgate — potenziandoli con il raddoppio delle autobotti —, una rapida copertura delle « marane » e di altri focolai di infezione, e l'attuazione di un serio servizio di vigilanza nelle refezioni scolastiche, negli ambienti dove è più facile per i bambini contrarre il morbo.

La stessa commissione consiliare alla sanità ha del resto deciso ieri di fare eseguire « con maggiore urgenza » le analisi di legge per il rilascio delle tessere sanitarie agli alimentaristi e di intensificare il controllo su tutto il personale degli asili nido e le collettività private della prima infanzia. Nei prossimi giorni si svolgerà una riunione — convocata dall'ufficiale sanitario — di tutti i direttori delle cliniche private con reparti pediatrici e di maternità.

Le cifre riferite degli organismi competenti, comunque, appaiono preoccupanti, anche se non allarmanti, e dimostrano che la « salmonellosi », questa ulteriore « malattia dello sporco » ha preso piede, e non accenna a diminuire. Non sono certo sufficienti a tranquillizzare gli animi certe dichiarazioni « rassicuranti » fornite ieri dai direttori sanitari di due ospedali romani, dove si sono verificati episodi di gastroenterite.

« *E' normalissimo* — ha detto il direttore dello "Spallanzani", prof. Cominelli — *che si riscontrino casi di malattie infettive, ma si tratta di semplici gastroenteriti di origine virale*»; « *normale amministrazione* — gli ha fatto eco il prof. Mozzuti, direttore del "Giovanni Battista dei Cavalieri di Malta" — *erano state riscontrate in alcuni pazienti scariche diarroiche di modesta entità, cioè delle coliti da virus, ma ciononostante abbiamo voluto prendere ogni precauzione possibile* ».

Sarà « normalissimo », come dicono i responsabili dei nostri ospedali, ma resta perlomeno « eccepibile » che in un luogo di cura sussistano delle condizioni igieniche tali da provocare l'espandersi di una infezione, sia pure modesta.

Iniziato il processo a L'Eltore ex presidente degli OO.RR.

E' iniziato ieri mattina il processo contro il prof. Giovanni L'Eltore, ex presidente del consiglio di amministrazione del Pio Istituto di Santo Spirito, accusato di interesse privato in atti d'ufficio per aver assegnato dei posti di primario in ospedale a persone che non avevano i titoli necessari.

La prima udienza è stata caratterizzata dalla presentazione da parte del collegio di difesa di alcune eccezioni che tuttavia sono state respinte dalla Corte. Sono stati successivamente ascoltati sia il prof. L'Eltore e sia alcuni suoi collaboratori sulla vicenda ma data l'ora tarda il processo è stato rinviato a domani.

Prioritario il rinnovo al Teatro di Roma del consiglio di amministrazione

Si è riunita ieri mattina la ottava Commissione Consiliare del Comune di Roma, nel corso della quale si è discusso del cartellone del Teatro di Roma, dal quale è stato « tagliato », per motivi finanziari, « Franziska » di Wedekind, per la regia di Giancarlo Cobelli.

Ma più che del cartellone la commissione ha discusso ieri mattina l'annoso problema della improcrastinabile esigenza che venga, al più presto, nominato il Consiglio di amministrazione del Teatro di Roma e che si ponga fine alla gestione commissariale. I rappresentanti del PCI in Commissione hanno ribadito ancora una volta la necessità che a questo problema venga dato carattere prioritario su tutti gli altri.

Protestano i 107 bagnini stagionali per la chiusura dei lidi comunali

Senza manutenzione e senza sorveglianza, da ottobre a maggio — nonostante, magari, radiose giornate di sole — le spiagge libere di Ostia e Castelporziano, l'« oasi verde » di Castelfusano, vengono praticamente chiuse. Dal primo ottobre, infatti, la maggior parte dei dipendenti comunali addetti ai servizi sulle spiagge vengono dirottati verso altri lavori — se hanno un posto fisso — o tornano addirittura disoccupati, ed è il caso dei 107 stagionali.

Proprio per denunciare questa situazione e chiedere che il Comune intervenga a risolverla, i 107 stagionali hanno incrociato le braccia e minacciano di prolungare l'agitazione a domenica prossima.

I prezzi sono cresciuti più che negli altri capoluoghi laziali, superando la media nazionale

A Rieti il primato del caro-vita: oltre l'1% in più tra maggio e giugno

A Roma nello stesso periodo gli aumenti sono stati dello 0,8% - Nella capitale invece i rincari più massicci dall'inizio dell'anno: + 5 % - Elettricità, combustibili e alimentari in testa alla classifica degli incrementi - Le spese per il materiale scolastico: dal 25 al 45% in più rispetto al '74

I bilanci familiari, già seriamente compromessi dalle raffiche di aumenti di generi di prima necessità che hanno segnato il ritorno dalle ferie, questo mese andranno sicuramente in rosso grazie anche al decisivo apporto delle spese scolastiche che, a occhio e croce, assorbiranno la metà dello stipendio o del salario medio.

Gli aumenti, rispetto allo scorso anno, sono in questo settore vertiginosi, variando dal 25 al 45% in più. Qualche esempio: i libri costeranno mediamente il 25% in più, quaderni, album, squadre e righello il 30%, i grembiuli, che già l'anno scorso costituivano una voce particolarmente pesante, aumenteranno ora ulteriormente di un buon 35%. Una situazione, insomma, che si presenta come insostenibile per una grandissima fetta di famiglie e che concorre a rendere l'obbligo scolastico poco più che un fatto nominale.

Gli aumenti in questo settore vanno peraltro ad aggiungersi a quelli assai consistenti registrati per gli altri generi in commercio, soprattutto per quelli alimentari e quindi destinati a incidere maggiormente sui conti delle famiglie. Per l'aumento complessivo del costo della vita, il primato tra i capoluoghi del Lazio spetta, secondo i più recenti rilevamenti statistici — relativi al periodo tra maggio e giugno — a Rieti. Qui il costo della vita è cresciuto, nel periodo in esame, dell'1,3% contro la media nazionale dell'1%.

In armonia con la media nazionale è invece Viterbo; al di sotto della media (+ 0,8%) sono Roma e Frosinone. Quanto a Latina, mancano i dati relativi all'andamento dei prezzi tra maggio e giugno. A Roma spetta invece il primato per i rincari avvenuti dall'inizio dell'anno: + 5% contro il 4,2% di Viterbo e il 4,1% di Frosinone e Rieti. Gli aumenti più consistenti, tra maggio e giugno, hanno toccato anzitutto l'elettricità e i combustibili (+ 2,3%), i servizi vari (+ 1,5%), l'alimentazione (+ 1%).

Si è costituito uno degli aggressori di via Marsala

« Sono stato io ad uccidere Giuseppe Pimpinicchio, i miei fratelli non c'entrano nulla. Ma non è vero che gli ho sbattuto la testa sull'asfalto, è stata una semplice scazzottata, poi lui è caduto... »: con queste parole ieri mattina Giuseppe Carlino, 17 anni, fratello di Calogero e Domenico (i due ragazzi di 19 e 18 anni imputati dell'omicidio dell'automobilista morto dopo un'aggressione ad un semaforo di via Marsala) si è presentato alla Procura della Repubblica

Il magistrato incaricato dell'inchiesta sta ora vagliando la posizione del giovane, per decidere se procedere contro di lui come responsabile dell'omicidio del Pimpinicchio, o se imputarlo invece per autocalunnia.

il partito

GRUPPO ALLA PROVINCIA — Alle ore 9,30 nella sede di Via S. Eufemia 19.

ASSEMBLEE — S. PAOLO ore 18 problemi quartiere; TORRENOVA ore 18 Comitato Borgate (Costantini); CENTOCELLE ore 18 Commissione Culturale (Pisani); CASALOTTI ore 19,30 attivo Festa Unità; S. VITO ore 19,30 situazione politica (Barletta).

CC.DD. — BALDUINA ore 20 e 30; OSTERIA NUOVA ore 20; MAZZINI ore 20,30; GENZANO ore 18; CASTELMADAMA ore 20 e 30 riunione unitaria sui problemi comunali (Bordin).

SEZIONI AZIENDALI — ATAC ore 17 a Via Varalio Segretari di cellula (Tricarico); PPTT ore 17 e 30 a Via La Spezia Segreteria (Marra).

UNIVERSITARIA ore 19 in Sezione coordinamento di Scienze D'Aquino.

ZONE — « CENTRO » — a SAN SABA ore 18 Segreteria (Pinna); « OVEST » — a GARBATELLA ore 19 Segreteria di Zona, Capigruppo delle Circoscrizioni e delle Sezioni ACILIA, EUR, CORVIALE, OSTIENSE, PORTA MEDAGLIA, PORTO FLUVIALE, MACCARESE e delle cellule ENI-AGIP, ALITALIA, FORLANINI, INPS (Fredda); a DECIMA ore 18 Commissione scuole della XII Circoscrizione sulla situazione scolastica di Decima; « SUD » — a N. GORDIANI ore 18 Assemblea degli eletti nei Consigli di Istituto della Zona Sud (Morgia-Proietti); « TIVOLI » — a TIVOLI ore 18 Comitato Comunale (Micucci-Mederchi).

LE LIBRERIE REMAINDERS

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28

ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13

ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68

FIUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4

VI INFORMANO CHE SABATO

20 SETTEMBRE

È INIZIATA LA TRADIZIONALE CAMPAGNA DI VENDITA DEI LIBRI CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

LIBRERIE ACCADEMIA S.P.A. - MILANO

Dopo il rinvio di sabato scorso

Oggi nuova seduta del consiglio regionale per eleggere la giunta

Si prevede la conclusione del dibattito politico, l'illustrazione del documento programmatico e il voto sul presidente e gli assessori — Il compagno Mario Berti eletto capogruppo del PCI

Questo pomeriggio si riunisce il consiglio regionale. All'ordine del giorno è l'esposizione del documento programmatico e l'elezione del presidente della giunta e degli assessori. Prima, però, dovrà essere concluso il dibattito politico, che è cominciato nella seduta di sabato scorso e nel quale devono ancora intervenire alcuni gruppi.

La piattaforma programmatica è stata distribuita ai consiglieri al termine dell'ultima seduta. Si tratta di un ampio documento composto di tre parti: la prima costituisce un «preambolo politico» (già reso noto alcuni giorni fa), la seconda è dedicata alle questioni istituzionali e una terza, infine, illustra le misure che la nuova giunta dovrà prendere in campo economico-sociale.

Il programma, che dovrebbe raccogliere il voto positivo del PCI, del PSI, della DC, del PSDI e del PRI, è frutto del lungo lavoro di elaborazione e di confronto che i partiti democratici hanno condotto, nel quadro di un processo di convergenza e di intesa che ebbe come suo momento importante l'elezione del compagno Maurizio Ferrara alla presidenza dell'assemblea regionale.

In questi ultimi giorni i partiti che daranno vita al nuovo governo regionale hanno proseguito le discussioni per l'assegnazione degli incarichi in giunta. A questo riguardo ancora sabato esistevano alcuni contrasti nella DC, per il «dosaggio» degli assessorati tra le varie correnti.

Verso la nuova giunta che dovrebbe venire eletta questa sera (composta, come è noto, dal PSI, dalla DC, dal PSDI e dal PRI e alla cui presidenza è stato designato il socialista Roberto Palleschi), i comunisti hano già chiarito, nel corso del dibattito in consiglio, quale sarà il loro atteggiamento.

Il PCI considera la candidatura di un socialista alla presidenza della giunta un elemento importante del quadro politico e una garanzia di fronte alle masse e al movimento popolare che il programma concordato verrà attuato in tutte le sue parti. La presidenza affidata al PSI, inoltre, è una testimonianza del fatto che questa fase politica si può sviluppare con ulteriori successi.

Riguardo all'azione della prossima giunta, il nostro partito chiaramente afferma to che non rinuncerà per le responsabilità che gli competono, ad esercitare le funzioni di stimolo e di critica che gli sono proprie.

Nella loro ultima riunione, avvenuta sabato mattina, i consiglieri comunisti alla Regione hanno eletto capogruppo il compagno Mario Berti.

Suicida dal nono piano travolge un bambino

Un uomo di 30 anni, Domenico Pilolli, si è ucciso gettandosi da una finestra della sua abitazione, al nono piano di via Eudertà 9, al quartiere Africano. E' morto sul colpo compiendo un pauroso volo di quasi trenta metri. Schiantandosi sul marciapiede il suo corpo ha sfiorato un ragazzino che passava, Cesare Panzavolta, di 12 anni, che è stato ricoverato al Policlinico

Il suicida era iscritto al «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile del MSI.

Alle 17,30 con un dibattito sui problemi delle ragazze

Iniziano oggi al Pincio le sei giornate del festival provinciale della gioventù

All'incontro parteciperà il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI - In serata spettacolo musicale con Gino Paoli Conclusa domenica da Nilde Iotti la festa al Parco Nemorense

Hanno inizio oggi, con una grande manifestazione sui problemi delle ragazze e sul loro impegno nella battaglia per la libertà contro il fascismo e l'imperialismo, le giornate della gioventù organizzate dalla FGCI di Roma, che si concluderanno domenica.

Al centro delle iniziative è l'analisi della condizione giovanile oggi (in un momento di grande crisi economica e in una città disgregata e disumana come Roma), le prospettive di lotta dei giovani dopo la grande vittoria democratica del 15 giugno, il ruolo della FGCI nella battaglia per il rinnovamento.

Le sei giornate del Pincio, in questo senso, vogliono essere per la FGCI un momento di riflessione su tutti gli stimoli, le aspirazioni, le esperienze vissute dalle nuove generazioni, in questi ultimi anni, come protagoniste di grandi lotte contro il fascismo, per i diritti civili, per il progresso, per il socialismo.

Organica all'impostazione di tutto il festival è anche la proposta musicale, tesa a presentare alcuni tra i più significativi artisti, legati ai gusti, agli ideali e alle lotte del mondo giovanile. In questo senso acquista un particolare significato la presenza di cantautori come Fabrizio dé Andrè e Gino Paoli, e di un jazzista di altissimo valore come Archie Schepp, che suonerà tra l'altro per la prima volta a Roma. Ecco le iniziative in programma nella giornata odierna: ore 17,30, «la donna protagonista», manifestazione di apertura con il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI; ore 21, concerto di Gino Paoli

Nella giornata di domenica, intanto, si sono conclusi con successo oltre 50 festival in città e in provincia. Un appassionato dibattito, al quale ha partecipato la compagna Nilde Jotti, della direzione del PCI, ha concluso la Festa dell'Unità di Parco Nemorense, dedicata ai problemi della donna, ed alle sue lotte per trasformare la società.

Sono intervenute — portando la propria testimonianza — esponenti della Resistenza, operaie, casalinghe, e ragazze che in questi ultimi anni sono state protagoniste delle lotte giovanili. La compagna Jotti, concludendo il dibattito, ha sottolineato come sia necessario giungere a momenti di sempre più salda unità tra tutte le donne che si battono per conquistare un ruolo nuovo nella società, per poter fare della battaglia per l'emancipazione femminile un momento decisivo della lotta più generale che il movimento operaio e democratico conducono per un profondo rinnovamento del Paese.

Si apre oggi, invece, la festa dell'Unità di Ciampino. Questo il programma: ore 18, gara di pallacanestro; ore 18, dibattito sul decentramento amministrativo e i problemi della borgata; ore 19,30, proiezione di un film; ore 21, spettacolo musicale; ore 22, balera. Diamo inoltre di seguito l'elenco dei biglietti estratti fra i sottoscrittori della tampa comunista nelle feste che si sono svolte nei giorni scorsi.

S. LORENZO: I, 1586; II, 1790; III, 0484; IV, 0406; V, 0173; VI, 0210; VII, 1498; VIII, 0788; IX, 0279. **VILLA GORDIANI**: I, B308; II, B207; III, A710; IV, A873; V, B821; VI, C931; VII, B749; VIII, C735; IX, A355; X, B223. **TRASTEVERE**: I, 1975; II, 1719; III, 500. **PARCO NEMORENSE**: I, 5696; II, 5360 sono stati estratti anche i seguenti numeri del gioco della pesca il I, 7733; II, 5868; III, 4667; IV, 5096; V, 5536. **CASALBERTONE**: I, 0347; II, 0924; III, 0716. **PORTA MEDAGLIA**: I, 602, II, 771; III, 600; IV, 341; V, 746. **VALMELAINA**: I, 403; II, 366; III, 982. **TIBURTINO III**: I, 1204; II, 1258; III, 1730; IV, 2735; V, 2904. **TORRE SPACCATA**: I, 0586; II, 2194; III, 1640; IV, 2092; V, 1776; VI, 0592; VII, 2002. **PRIMA PORTA**: I, 3768; II, 3565; III, 3701; IV, 3438; V, 3015; VI, 20049; VII, 3454. **ARICCIA**: I, 3924; II, 3823; III, 00858; IV, 10384; V, 3904; VI, 00644. **PORTO FLUVIALE**: I, 199; II, 187; III, 272; IV, 99; V, 3752. **S. GIORGIO DI ACILIA**: I, 997; II, 796; III, 370; IV, 131. **OTTAVIA**: I, 194; II, 591; III, 1414; IV, 658; V, 1431; VI, 1404; VII, 1457; VIII, 715.

Negli ospedali

Solo 4 centri attrezzati per l'emodialisi

Negli ospedali della città i centri attrezzati per l'emodialisi (il «lavaggio» periodico del sangue che permette ai malati gravi di reni di sopravvivere) sono 4 (uno al «S. Camillo e 3 al Policlinico»). Pochi, assolutamente insufficienti a far fronte alle necessità. Moltissimi ammalati, perciò sono costretti a rivolgersi alle cliniche private, nelle quali il trattamento costa, in media, oltre un milione al mese.

Le ragioni di questa situazione vanno cercate nelle carenze di iniziativa delle autorità pubbliche

Questa realtà è l'oggetto di una denuncia del comitato regionale emodializzati del Lazio (un'associazione costituita alcuni mesi orsono) resa pubblica ieri. Nel documento il CREL rivolge una serie di richieste alla Regione: in primo luogo l'istituzione di nuovi centri dialisi presso gli Ospedali Riuniti e l'apertura del centro dialitico della Bufalotta; poi l'erogazione di sussidi straordinari ai nefropatici, una serie di benefici pensionistici e la riserva per essi di particolari impieghi (sulla falsariga della legge esistente per gli invalidi). Inoltre il comitato chiede che la Regione si impegni per la diffusione della «dialisi domiciliare»

Denunciata a Latina una manovra strumentale dell'industria alimentare

La Plasmon ricorre alla cassa integrazione ma aumenta il lavoro in un'altra fabbrica

Le dipendenti della GiBi si presentano in azienda per protestare contro la riduzione d'orario — Oggi assemblea alla Fiorentini con le forze politiche — Si intensifica la lotta alla CED — Stamane il consiglio generale della C.d.L. — Scioperi alla Gregorini per gli investimenti

Un'affollata assemblea, con la partecipazione delle forze politiche democratiche, si è svolta ieri alla Plasmon, dove tutti i 450 operai sono in cassa integrazione a 32 ore settimanali per decisione unilaterale dell'azienda. Già nei giorni scorsi, per protestare contro la riduzione dell'orario di lavoro, i dipendenti della Plasmon si erano presentati regolarmente al lavoro. In tutti gli interventi ieri è stato sottolineato il carattere strumentale del ricorso alla cassa integrazione.

Ricorso tanto più ingiustificato, come ha sottolineato Mastidoro, del sindacato nazionale alimentaristi, quando si pensi al settore in cui l'azienda opera e al fatto che alla Dieterba rilevata dalla Plasmon i turni lavorativi sono aumentati.

La realtà è che, con la scusa del superstoccaggio in magazzino la direzione porta avanti un piano di ristrutturazione comune al settore alimentare, volto a «stagionalizzare» la produzione.

GREGORINI — Scioperi articolati di due ore al giorno nella fabbrica sulla Casilina del gruppo Montedison, per gli investimenti, l'ambiente, la mensa, il salario. Nello stabilimento, che fa parte del gruppo Motedel, specializzato nella meccanica di precisione e nella meccanica per l'elettronica, lavorano 200 persone in condizioni molto pericolose.

GI.BI. — Di nuovo in lotta le 200 lavoratrici del maglificio GI.BI. che ieri si sono presentate a lavorare anche se il padrone le aveva messe a cassa integrazione. La protesta è stata provocata dalla decisione unilaterale del padrone di ridurre l'orario a zero ore ai due terzi del personale, prima che si tenesse un incontro per discutere la situazione aziendale. Ieri, per protestare contro la grave decisione padronale, le lavoratrici si sono presentate in fabbrica e hanno cominciato a lavorare, malgrado i cartellini fossero spariti. Lo faranno per tutti i giorni nei quali il padrone vorrebbe che non lavorassero.

FROSINONE — Un incontro tra i lavoratori della zona in lotta e il compagno Maurizio Ferrara, presidente dell'assemblea regionale, si terrà oggi a Isola Liri e a Frosinone.

CONSIGLIO GENERALE — Si svolge oggi alle ore 9, presso la scuola sindacale di Ariccia, il consiglio generale della Camera del lavoro, che discuterà dei problemi dell'occupazione, della crisi e dei contratti. Relatore Leo Canullo, segretario responsabile della CdL.

CED — Assemblea permanente nella fabbrica della Magliana che produce contatori per conto dell'ENEL. E' stato deciso dai lavoratori dopo che il padrone aveva ribadito la sua intenzione di mettere a cassa integrazione 18 operai su 10, senza garantire l'anticipo della cassa integrazione e senza presentare alcun piano di ripresa.

CHRIS CRAFT — I 220 lavoratori della fabbrica di natanti, dove sono stati annunciati 118 licenziamenti, si sono riuniti ieri in assemblea, all'interno dello stabilimento di Fiumicino per mettere a punto un programma di lotta e respingere il grave attacco all'occupazione.

FIORENTINI — Si svolge alle 9 nella fabbrica metalmeccanica sulla Tiburtina un'assemblea aperta per discutere sul futuro del complesso che dovrebbe essere rilevato dalla CEPI; nei mesi scorsi, infatti, il proprietario, l'industriale Fiorentini, annunciava la sua intenzione di licenziare i lavoratori e di liquidare la fabbrica, che ha debiti per 7 miliardi, molti dei quali con l'INPS, per contributi non versati al circa 350 lavoratori.

Ieri i funerali del compagno Ezio Zerenghi

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Ezio Zerenghi. La cerimonia ha avuto luogo nel piazzale del Verano, con la partecipazione di numerosi compagni, molti dei quali hanno condiviso con Zerenghi l'esperienza della milizia comunista clandestina durante il fascismo e della Resistenza. Erano presenti i compagni Maurizio Ferrara e Antonello Trombadori. La segreteria della federazione era rappresentata da Franco Raparelli, Gustavo Imbellone e Romano Vitale. Erano anche presenti Cencio Baldacci e Alvaro Marchini.

L'orazione funebre è stata tenuta dal compagno Mario Mammucari, che ha ricordato i momenti più significativi della vita e della milizia politica dello scomparso: dalle lotte condotte nella gioventù socialista, alla sua adesione — nel 1924 — al PCI, alle persecuzioni subite durante la dittatura fascista, al suo infaticabile e coraggioso lavoro di organizzatore durante la Resistenza, fino agli anni del dopoguerra, che videro Zerenghi tra i protagonisti della ricostruzione del partito e delle grandi battaglie per il rinnovamento di Roma.

«Il compagno Zerenghi — ha concluso l'oratore — non aveva altra ambizione che dare al partito tutto quello che poteva e doveva dare, con intelligenza, generosità e modestia».

Non rinnovato il contratto a 16 portantini

Bloccato il Regina Elena contro i licenziamenti

Per l'irresponsabile atteggiamento della direzione che ha spinto i dipendenti a forme di lotta esasperate che provocano gravi disagi ai malati, l'ospedale Regina Elena, specializzato nella cura del cancro, è praticamente bloccato. Fino a ieri erano assicurati soltanto gli esercizi di emergenza, chiusi gli ambulatori, dove vengono a farsi curare malati da tutte le parti d'Italia, e le sezioni dove si effettuano le terapie.

L'esasperata protesta trae origine dalla decisione del presidente del consiglio d'amministrazione di non rinnovare il contratto per sei mesi a 16 portantini che lavorano all'interno dell'ospedale ormai da anni. La Federazione lavoratori ospedalieri, ha immediatamente chiesto con un telegramma un incontro urgente col presidente per definire la questione ed evitare ulteriori gravi disagi ai malati.

Su decisione del giudice tutelare romano

Riaffidata ai genitori adottivi la bambina fuggita in Calabria

Con un provvedimento d'urgenza il giudice tutelare di Roma ha disposto che Michelina De Simone Silvi, la bambina di 13 anni allontanatasi da casa venerdì scorso con la madre naturale, venga riaffidata al padre adottivo, Giovanni Silvi. Alle 18 di ieri sera la bambina e così partita da Catanzaro con un treno diretto a Roma, accompagnata dal genitore adottivo che era andato a prenderla

Il giudice tutelare ha disposto l'«immediata efficacia del decreto nonché l'esecuzione dello stesso anche a cura della polizia dei minori in qualsiasi tempo, in qualsiasi luogo e presso chiunque la minore si trovi».

Michelina De Simone Silvi, come si ricorderà, venerdì scorso fu prelevata nella sua abitazione di via delle Susine 32 dalla madre naturale, Carmela Parrotta, che approfittò del fatto che la ragazzina era sola in casa. La donna portò la figlia nel suo paese d'origine, Crotone, dove l'altro ieri è stata rintracciata dalla polizia, incaricata delle ricerche in seguito alla denuncia della scomparsa della bambina fatta dal padre adottivo al suo ritorno a casa.

Alla polizia la ragazzina ha dichiarato di essersi allontanata di sua volontà perché sarebbe stata oggetto di «attenzioni particolari» da parte del genitore adottivo Queste accuse, però, sono state ritenute infondate dal giudice tutelare di Roma, che ha disposto il ritorno della bimba presso la famiglia adottiva

Ieri mattina il padre adottivo di Michelina si è recato insieme al suo difensore, avvocato Tarsitano, dal sostituto procuratore della Repubblica Carnevale, che era il magistrato di turno quando la ragazzina si allontanò da casa. Giovanni Silvi ha chiesto di essere ascoltato per chiarire la sua posizione: tuttavia, poiché da Crotone non è ancora giunto alcun rapporto della polizia, il magistrato ha dovuto rinviare il colloquio. Silvi, comunque, con un'istanza ha chiesto che la bambina venga immediatamente sottoposta a visita medico-legale per dimostrare la sua integrità fisica

I rapporti tra la madre naturale di Michelina (la quale e vedova e tre anni fa acconsentì all'adozione della figlia da parte dei coniugi Silvi) e Giovanni Silvi, si sono incominciati a guastare qualche tempo fa quando sono divenute sempre più pressanti le richieste di somme di denaro da parte della donna.

Schermi e ribalte

INAUGURAZIONE A SPOLETO DELLA XXIX STAGIONE LIRICA DELLO SPERIMENTALE

Domani alle 21, al Teatro Caio Melisso di Spoleto, inaugurazione della XXIX stagione lirica dello Sperimentale «A Belli» con la novità assoluta di Fabio Maestri, «ATTO SENZA PAROLE» (da Beckett), coreografia di Alfredo Rainò e scena di Veniero Venieri. Seguirà la «SERVA PADRONA» di Pergolesi con Adele Sposito e Aldo Frattini. Direttore dello spettacolo Fabio Maestri. Sestetto dell'Istituto Briccialdi di Terni.

CONCERTI

ACCADEMIA DI S. CECILIA
I nuovi abbonamenti per la stagione sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti dal 25 settembre al 4 ottobre. Gli Uffici in via della Conciliazione 4, tel. 654.10.44 sono aperti nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.10.702 - 36.10.752)
Presso la Segreteria dell'Accademia sono in vendita gli abbonamenti e le tessere della «Sezione Giovanile» per la stagione '75-'76 che sarà inaugurata al Teatro Olimpico l'8 ottobre alle 21 con un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Mosca diretta da Kirill Kondrascin. La Segreteria è aperta dalle 16 alle 19 tutti i giorni escluso il sabato pomeriggio.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Chiesa di S. Anastasia - Piazza S. Anastasia - Arco di Giano. Alle 21,30: VIII Festival Internazionale di organo. Francesco S. Colamarino. Musiche di Frescobaldi con la partecipazione de «Il Madrigale Italiano». Informazioni telefono 656.84.41.

AUDITORIO DEL GONFALONE (V.lo della Scimmia 1-B - Telefono 655.952)
Presso la Segreteria con orario dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 17,30 possono sottoscrivere gli abbonamenti per la stagione 1975-76 che sarà inaugurata il 2 ottobre alle 21,15. I concerti avranno luogo il giovedì alle 17,15 e alle 21,15.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)
La Segreteria dell'Istituzione, via Fracassini 46 - Tel. 396.47.77 orario 9-13; 16-19 e il botteghino dell'Auditorio S. Leone Magno (via Bolzano 38 - Telefono 853.216) orario 9-13 sono aperti tutti i giorni feriali, escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo delle quote associative per la stagione 1975-76 che si inaugurerà il 21 ottobre alle ore 21,15 al Teatro dell'Opera con i solisti veneti e il chitarrista Alessandro Lagoya. I posti saranno tenuti a disposizione dei soci fino al 2 ottobre.

PROSA-RIVISTA

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Tradizionale stagione lirica - Alle 21: «Rigoletto» di G. Verdi.

E.T.I. - TEATRO QUIRINO
E' aperta la Campagna di abbonamento - Sono previsti 5 turni di abbonamento agli otto spettacoli in programma. Per informazioni e sottoscrizioni rivolgersi al Botteghino del Teatro (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585) dalle 10 alle 19 feriali e dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 giorni festivi.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Dal 25 al 30 settembre alle ore 21,45 la Maddalena presenta il dramma coreografico «Casa di bambola» di H. Ibsen di R. Sofia Moretti, M. Conti Colleoni, M. Broggio, con S. Lo Giudice, A. Rainò, R. Solia Moretti, J. Alvarez, R. Solla. Scene e costumi: R. Francia.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle 21,30. Prima. Carlo Molfese presenta Vittorio Marsiglia, in: «Isso, essa e o' malamente» (la sceneggiata) con L. dell'Aquila, Rino Santoro, Claudio Veneziano, e con la partecipazione straordinaria di Toni Binarelli.

SANGENESIO (V. Podgora 1 - Telefono 315.373)
Domani alle ore 21,15. Prima. Oreste Lionello presenta «La commedia dell'arte» di A. Nediani. Con: G. Platone, M. Pace, S. Spaziani, R. Del Giudice, S. Martino. Scena di Mario Giorsi.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle 21,15 Il Gruppo «Gli Attori» con A. Ballerio, E. Florio, L. Fò, F. Javarone, M. Sbragia presentano: «Magia rossa», di M. Gheiderode. Regia Ballerio e Sbragia. Costumi G. Gissi. Musiche O. Sbragia.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM, tel. 51.39.405)
Alle 21,15 «Concerto di Chitarra Classica» con Riccardo Fiori e recital di Garcia Lorca e New York e Lamento per Ignazio Sancho Meyas con Giulia Mongiovino.

TEATRO GOLDONI (V.lo dei Soldati - Tel. 561.156)
Alle ore 21, recital: «Rome past and present» con Frances Reilly

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-a - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,15, il Nuovo Teatro Uruguajo diretto da Juan Trajes presenta «Opera Mundi» di J. Trajes.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 58.17.413)
Alle ore 22 «Hermann (1930 a Berlino)» di G. Sepe Con: S. Amendolea, S. Cigliana, S. Gragnani, M. Milazzo, A. Pudia, L. Vananzini, P. Tufillaro. Scene e costumi D. Di Vincenzo Musiche originali Stefano Marcucci Regia di G Sepe. (Ultimi giorni).

SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'
(Telefono 589.16.05)
— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la VI Circoscrizione, via C della Rocca, 75 (Torpignattara); lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16,30 in poi: attività ricreative ed espressive.
— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la XVI Circoscrizione, via A. Colautti, 30-A; il martedì, giovedì o venerdì dalle ore 16,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

CABARET

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 22, riprende la serie di Jazz a Roma con un concerto del quartetto Aldo Iosue.

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953)
Alle ore 22, spettacolo musicale con il complesso I Gipsy e la partecipazione del chitarrista Giancarlo Biagini.

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 21 Musica, 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia pres.: «Follia d'Estate n. 3» Sexy Revue de Paris con nuovi numeri.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283)
«Sbatti il mostro in prima pagina».

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8)
«Arrivano i carri armati», di Seller (ore 21 - 23).

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06)
«Il kimono scarlatto», di S. Fuller (ore 19 - 21 - 23).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 59.06.08)
Metropolitana - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Peccato mortale, con R. Verley (VM 18) DR ● e Rivista di spogliarello

VOLTURNO
Peccato carnale e Rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
AIRONE (Tel. 727.193) Prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ★★
ALFIERI (Tel. 290.251) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
AMBASSADE (Tel. 54.08.901) Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Serrazin DR ★
AMERICA (Tel. 581.61.68) L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
ANTARES (Tel. 890.947) Ispettore Brinnigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
APPIO (Tel. 779.638) Carmen baby, con U. Levka (VM 18) DR ★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Il trono fantasma, di A. Harvey DR ★★★ - Simon nel deserto, di L. Buñuel DR ★★★
ARISTON (Tel. 353.230) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR ★
ASTOR (Tel. 62.20.409) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
ASTORIA (Tel. 51.15.105) Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ★
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann DR ★
AUREO (Tel. 880.606) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
AUSONIA (Tel. 426.160) Simone e Matteo un gioco da ragazzi con P. Smith C ★
AVENTINO (Tel. 572.137) Professione reporter, con J. Nicholson DR ★★★
BALDUINA (Tel. 347.592) Airport 75
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ★
BELSITO (Tel. 340.887) Professione reporter, con J. Nicholson DR ★★★
BOLOGNA (Tel. 426.700) Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ★
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Simone e Matteo un gioco da ragazzi con P. Smith C ★
CAPITOL (Tel. 393.280) Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Gli innocenti dalle mani sporche, con R. Schneider (VM 14) DR ★★★
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Bersaglio di notte, con G. Hackman (VM 14) DR ★★
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ★
DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Amori impossibili, con N Courcel (VM 18) DR ★
DIANA (Tel. 780.146) Il seme del tamarindo, con J Andrews S ★
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Dramma della gelosia tutti i particolari in cronaca, con M. Mastroianni DR ★★
EDEN (Tel. 380.188) Ispettore Brinnigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
EMBASSY (Tel. 870.245) Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ★★
EMPIRE (Tel. 857.719) Profezia di un delitto, con F. Nero (VM 14) DR ★
ETOILE (Tel. 687.556) Prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ★★
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86) Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ★
EUROPA (Tel. 865.736) Pippo Pluto Paperino alla riscossa DA ★★
FIAMMA (Tel. 475.11.00) L'importante è amare, con R. Schneider (VM 18) S ★
FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) Moulin Rouge, con J. Ferrer (VM 16) DR ★★
GALLERIA (Tel. 67.93.267) Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848) La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
GIARDINO (Tel. 894.946) Gatti rossi in un labirinto di vetro, con M. Brochard (VM 14) G ★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Frankstein Junior, con G. Wilder SA ★★
GOLDEN (Tel. 755.002) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto SA ★
GREGORY (Tel. 638.06.00) Pippo Pluto e Paperino alla riscossa DA ★★
HOLIDAY (Tel. 858.326) Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagelle SA ★★
KING (Tel. 831.95.51) La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers SA ★
INDUNO (Tel. 582.495) Cipolla colt, con F. Nero C ★
LE GINESTRE (Tel. 60.53.638) Oggi a me domani a te, con M. Ford A ★
LUXOR (Tel. 62.70.352) Chiuso per restauro
MAESTOSO (Tel. 786.086) Mandingo, con P. King (VM 18) DR ●
MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Matrimonio di gruppo, con V. Vetri (VM 18) SA ★
MERCURY (Tel. 561.767) Le minorenne, con G. Guida (VM 18) DR ★
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore A ★
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Totò e le motorizzate C ★★
MODERNETTA (Tel. 460.285) L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ★
MODERNO (Tel. 460.285) Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ★
NEW YORK (Tel. 780.271) L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Matrimonio di gruppo, con V. Vetri (VM 18) SA ★
OLIMPICO (Tel. 395.635) La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
PARIS (Tel. 754.368) I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi (VM 18) A ★
PASQUINO (Tel. 58.03.622) The ruling class (in inglese)
PRENESTE (Tel. 290.177) La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann DR ★
QUIRINALE (Tel. 462.653) Life Size, con M. Piccoli (VM 18) SA ★★
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams (VM 14) SA ★★
RADIO CITY (Tel. 464.103) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ★★★★
REALE (Tel. 581.02.34) I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi (VM 18) A ★
REX (Tel. 864.165) Professione reporter, con J. Nicholson DR ★★★
RITZ (Tel. 837.481) Fango bollente, con J. Dallesandro (VM 18) DR ★★
RIVOLI (Tel. 460.883) La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers SA ★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Sarrazin DR ★
ROXY (Tel. 870.504) Per favore non toccate le vecchiette, con Z Mostel C ★
ROYAL (Tel. 75.74.549) Fango bollente, con J. Dallesandro (VM 18) DR ★★
SAVOIA (Tel. 861.159) Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR ★
SISTINA (Tel. 47.56.841) Funny Lady (prima)
SMERALDO (Tel. 351.581) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ★★
TREVI (Tel. 689.619) Prima pagina, con J. Lemmon SA ★★★
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
UNIVERSAL (Tel. 856.030) Chiuso per restauro
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Pippo, Pluto, Paperino alle riscossa DA ★★
VITTORIA (Tel. 571.357) Life Size, con M Piccoli (VM 18) SA ★★

SECONDE VISIONI

ABADAN, Wanted, con G. Gemma (VM 18) A ★
ACILIA: L'uomo del clan, con L. Marvin DR ★★
ADAM: Su e giù, con E. M Salerno (VM 18) SA ★
AFRICA: Bastardi si nasce carogne si diventa
ALASKA: Ulisse, con K Douglas A ★★
ALBA: La rapina più pazza del mondo, con G. C Scott SA ★★
ALCE (Chiusura estiva)
ALCYONE: Operazione Costa Brava, con T Curtis A ★
AMBASCIATORI: Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ★
AMBRA JOVINELLI: Peccato mortale, con R Verley (VM 18) DR ●
ANIENE: Giochi d'amore sul filo di una lama
APOLLO: Noa Noa, con K Keller (VM 18) DR ★
AQUILA: Lo chiamavano Trinità, con T Hill A ★
ARALDO: I 4 del Texas, con F Sinatra A ★★
ARGO: Apaches, con R Steiger A ★
ARIEL: La maschera di cera, con V Price G ★
AUGUSTUS: La peccatrice, con Z. Araya (VM 18) DR ★
AURORA: Un fiocco nero per Deborah, con M Mallatti DR ★
AVORIO D'ESSAI: Mancia competente, con M Hopkins SA ★★★
BOITO: La torta in cielo, con P Villaggio SA ★★★
BRASIL: Una strana coppia di sbirri, con A Arkin SA ★★
BRISTOL: Il cittadino si ribella, con F. Nero (VM 14) DR ★
BROADWAY: Fiamme su New York
CALIFORNIA: Il segno del potere, con R Moore A ★
CASSIO: Uomini duri, con L Ventura DR ●
CLODIO: Sweet Movie, con P. Clementi (VM 18) DR ★★
COLORADO: Totò Fabrizi e i giovani d'oggi C ★★
COLOSSEO: Totò e il monaco di Monza G ★★
CORALLO: Abuso di potere, con F. Stafford DR ●
CRISTALLO: Storie scellerate, con F Citti (VM 18) SA ★★
DELLE MIMOSE: Scorpio, con B. Lancaster G ●
DELLE RONDINI: L'anticristo, con C Gravina (VM 18) DR ★
DIAMANTE: La terrificante notte dei robot
DORIA: Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder SA ●
EDELWEISS: Fluido mortale, con S. Aneta DR ●
ELDORADO: Operazione Rosebud, con P. O'Toole DR ●
ESPERIA: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A ★
ESPERO: Il seme dell'odio, con S. Poiter A ★●
FARNESE D'ESSAI: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ●●
FARO: La nipote, con D. Vargas (V M18) SA ●
GIULIO CESARE: Costa Azzurra, con A. Sordi (VM 16) C ★★
HARLEM: Gang Story
HOLLYWOOD: L'uomo dai sette capestri, con N. Newmann A ★★★
IMPERO (Chiusura estiva)
JOLLY: L'amico di famiglia, con M Piccoli (VM 18) DR ★★
LEBLON: La nottata, con S Sperati (VM 18) SA ★
MACRYS: Le farò da padre, con L. Proietti (VM 18) SA ★
MADISON: La pantera rosa, con D. Niven SA ●★
NEVADA: L'altra casa ai margini del bosco, con J Seberg (VM 18) G ★
NIAGARA: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ●
NUOVO: Il segno del potere, con R. Moore A ●
NUOVO OLIMPIA: Vaghe stelle dell'Orsa, con C. Cardinale (VM 18) DR ★★★
PALLADIUM: La storia del dottor Wassel, con G. Cooper A ●★
PLANETARIO: Viva la muerte, con N. Espert (VM 18) DR ★★
PRIMA PORTA: La cugina, con Ranieri (VM 18) S ★
RENO: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ●
RIALTO: Dossier Odessa, con J. Voight DR ★
RUBINO D'ESSAI: Voglio la testa di Garcia, con W Oates (VM 14) DR ★
SALA UMBERTO: La strana legge del dottor Menga
SPLENDID: Carambola, con P Smith SA ●
TRIANON: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ●
VERBANO: I combattenti della notte, con K. Douglas A ★★
VOLTURNO: Peccato carnale e Rivista di spogliarello

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo
NOVOCINE: Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery ●●
ODEON: Andata e ritorno dal pianeta Porno

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394) I 4 del Texas, con F. Sinatra A ★★
CHIARASTELLA (Via Edimeone 6) Quei paracul di Jolando e Margherito
COLUMBUS (Via delle 7 Chiese 101 - Tel. 511.04.62) Riposo
FELIX (Circonvallazione Gianicolense 121-b) Dopo l'urlo un uragano di violenza, con C. Leo (VM 14) A ★
LUCCIOLA (Circonvallazione Gianicolense 16 - Tel. 531.410) Sole rosso, con C. Bronson A ★
MEXICO (Via di Grottarossa 37 - Via Cassia - Tel. 69.12.391) (Non pervenuto)
NEVADA L'altra casa ai margini del bosco, con J. Seberg (VM 18) G ●
NUOVO (Via Ascianghi 6 - Telefono 588.116) Il segno del potere, con R Moore A ★
SAN BASILIO (Via Pennabili) Il giuramento di Zorro

OSTIA

CUCCIOLO: Mark il poliziotto, con F. Gasparri G ★

FIUMICINO

TRAJANO: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ★

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: Il colosso di Bagdad
LIBIA: Le avventure di Takla Kan, con T. Mifume A ●
NUOVO DONNA OLIMPIA: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ●
ORIONE: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ★★
TIZIANO: Tom e Jerry nemici per la pelle DA ★★
TRIONFALE: Zanna Bianca, con F Nero A ★★

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alba, America, Archimede, Argo, Ariel, Augustus, Aureo, Ausonia, Astoria, Avorio, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giulio Cesare, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Golden, Nuovo Golden, Olimpico, Planetario, Prima Porta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe, Ulisse. **TEATRI**: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

Fellini e la pittrice nerudiana

«Opere dipinte con fuoco, sangue e vita» fu in questi termini che Pablo Neruda definì i quadri della Braccialini Federico Fellini non solo condivide il giudizio del Nobel cileno sulla pittura della Braccialini, ma è un convinto assertore

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.
ROMA Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110 47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

Lunga e interlocutoria riunione del Consiglio di amministrazione

Milan: ancora tutto da decidere

Chieste le dimissioni ma Buticchi non se ne va

Rifiutata ancora una volta l'ipotesi di una reggenza fino al 2 ottobre — Il Consiglio riconvocato per martedì prossimo

Tifosi riveriani davanti alla sede del Milan

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Nuova fumata nera al Consiglio del Milan. Chi si aspettava colpi di scena è andato deluso. Veniamo al succo: Buticchi non ha chiesto affatto il gradimento sul passaggio del pacchetto azionario che egli ha intrapreso in favore di Rivera. Si è limitato a riferire la cosa, punto e basta. Per cui niente di nuovo: Buticchi resta presidente in carica, il consiglio d'amministrazione resta pure in carica. Ciò naturalmente finchè Rivera ed il suo gruppo non avranno perfezionato in tutto e per tutto l'acquisto del pacchetto di maggioranza. Solo in tal caso, e trascorsi i tempi previsti dalle procedure di legge, il presidente ed il direttivo rossonero si dichiareranno dimissionari, consegnando il bilancio della loro gestione.

Ma sentiamo come suona il comunicato ufficiale emesso *dopo oltre quattro ore di discussione*, ed al quale si è opposto ovviamente il solo consigliere Castelfranchi: «Il consiglio avendo appreso della avvenuta cessione legale dal presidente Buticchi al sig. Gianni Rivera del pacchetto azionario di maggioranza; considerato che, per pubblica ammissione dello stesso interessato, i veri destinatari delle azioni e quindi i responsabili delle future sorti del Milan sono persone tuttora ignote; ritenuto per altro, che la cessione di cui sopra è stata determinata non da motivazioni personali od utilitaristiche, ma da contestazioni, pressioni, e campagne strumentalizzate subite dal presidente, che — pur con notevoli errori di comportamento — ha inteso sempre operare con passione e generosità, come avrebbe voluto continuare ad operare, per il bene del Milan; rileva tuttavia che l'operazione suddetta, per essere avvenuta senza interpellare il consiglio e per i motivi sopraindicati, non merita l'approvazione di questo collegio; rileva altresì che nella presente tornata non è possibile portare a termine l'iniziato esame del bilancio e della relazione da sottoporre all'assemblea ordinaria dei soci; aggiorna la seduta alla data del 30 settembre 1975 alle ore 18,30 per esaurire dette operazioni e per convocare l'assemblea dei soci per la nomina dei nuovi organi di amministrazione della società».

Come si vede il comunicato è — come sempre — un po' fumoso anche se contiene, per la prima volta, degli elementi di critica nei confronti dell'operato di Buticchi. Il parto è il nulla di fatto. Il giorno 30, martedì prossimo cioè, il Consiglio convocherà l'assemblea dei soci, ed in quella occasione si che vedremo comparire Rivera od almeno qualcuno dei suoi soci.

La riunione del Consiglio non è stata tuttavia così piana ed uniforme come il *comunicato finale* lascerebbe supporre. Come si è detto Buticchi non ha chiesto alcun «gradimento», non ha dato le proprie dimissioni, non ha chiesto alcuna solidarietà. Si è parlato molto di fondi neri, i famosi che sarebbero serviti all'operazione Libera. Lo ha poi comunicato lo stesso Buticchi ai giornalisti fuori dalla porta («non è denaro della società: sono soldi miei», ha detto per tagliar corto e far uscire la cosa dall'ambito della discussione). Qualcuno dei consiglieri ha sollevato a questo proposito la questione del bilancio. Non se n'è voluto parlare. Ed è anche per questo che la seduta è stata aggiornata.

Ma veniamo al nocciolo della questione. In pratica Buticchi ha ritenuto di dover dire al «suo» consiglio che tutto sommato non valeva la pena di dimettersi dal momento che secondo voci che gli sarebbero giunte, la famosa finanziaria di Rivera non sarebbe riuscita a far fronte ai doveri economici entro la data del 2 ottobre stabilita come ultima.

E' su questa speranza che si è basata la «resistenza» di Buticchi allorchè almeno un palo di consiglieri (di cui si è pregato non fare il nome) hanno reclamato le sue dimissioni immediate, per consentire a tutto l'iter una certa celerità. Per consentire soprattutto a Giagnoni di poter prendere una decisione immediata. Per concedere la squadra a Trapattoni. Per favorire al più presto possibile senza ulteriori e dannosi indugi il ritorno di Rivera agli allenamenti. Cosa che del resto avverrà lo stesso.

Si è fatto anche qualche nome concreto per la presidenza, qualcuno dei nomi più graditi alla futura gestione o perlomeno poco compromessi con la presente. Un consigliere — che si è poi intrattenuto con i giornalisti — ha confessato di aver fatto concretamente il nome di Castelfranchi ma quest'ultimo si è rifiutato di venir meno alla propria linea, avallando una presidenza che in questo momento suonava come un fantoccio provvisorio.

Altri, anche legati specificatamente a Buticchi, hanno tentato di cambiare, nel momento della barca bucata, vento. Buticchi ha respinto queste ipotesi. Egli si è dichiarato contrario ad un cambio, anche se ha promesso di tener fede agli impegni presi. La speranza che i soldi non arrivino più, la speranza che tutto finisca in una bolla di sapone, è sempre l'ultima a morire.

Gian Maria Madella

Arringando in strada i tifosi

C'era anche Sciuto per dare battaglia

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Via Turati, a Milano, civico numero 3. La sede della A.C. Milan per intenderci. E' in programma l'ennesima riunione del Consiglio di amministrazione della società, nel tentativo di por fine alle note vicende che vedono, in veste di protagonisti assoluti, presidenti, aspiranti-presidenti, ex capitani, allenatori in pensione e... francescani d'assalto.

Una ventina di «ultras» rossoneri si dà tacito appuntamento per l'occasione. Evidentemente la gente si è scocciata dei continui «tiramolla». Presumibilmente si sente presa in giro. I più intraprendenti riescono persino ad innalzare un cartello improvvisato il cui tenore («Buticchi vattene» dice) ci pare emblematico circa gli umori della «piazza».

«Qui siamo tutti contro Buticchi — urla uno dei capoccia. — Da quando c'è lui il Milan è andato in rovina. Ha incominciato vendendo Prati e poi ne ha combinata una dietro l'altra». «Anche per quanto riguarda le piccole cose Buticchi non è all'altezza». E' un altro tifoso che rincara la dose.

«Pensi che stiamo aspettando dal 1973 una targa che ricordi, a San Siro, la conquista della Coppa delle Coppe. Se il presidente non ha i soldi, gliela offro io...».

L'atmosfera si riscalda con il trascorrere dei minuti. Sopra, al terzo piano, mescolato ai giornalisti in attesa, c'è anche il comm. Sciuto, ex presidente della Lucchese ed ex vice presidente del Milan. Come è noto, Sciuto vanterebbe un diritto di prelazione sulle azioni che Buticchi ha ceduto a Rivera.

«Io desidero che questa sera il Consiglio del Milan metta a verbale che il sottoscritto, in data 5 maggio scorso, ha fatto regolare richiesta del pacchetto azionario di maggioranza. Io, inoltre, avevo un piano finanziario già predisposto, a dimostrazione della serietà dei miei intenti. Niente allarmismi, però; è mia intenzione far valere questo diritto di prelazione soltanto nel caso in cui le persone che stanno dietro a Rivera non fossero di mio gradimento. Non vorrei sbagliarmi, ma c'è troppo amore per il Milan: che ci siano di mezzo interessi per Milanello?».

Buticchi sorride...

Sciuto, comunque, se ne va presto, non senza aver rinunciato ad arringare i tifosi con parole di circostanza. Poi la lunga attesa del comunicato finale.

Alberto Costa

Pronte le nazionali anti-Finlandia

Concessa a Causio la prova d'appello?

Morini comunque è pronto - Oggi collaudi per Benetti e Rocca - Novità nella «Under 23»: al posto dell'infortunato D'Amico giocherà Orlandi

L'ufficio stampa della FIGC ha comunicato che per la partita Italia-Finlandia, valevole per la fase eliminatoria del campionato d'Europa per nazioni, in programma sabato prossimo, alle 16,30, allo stadio Olimpico di Roma, sono stati convocati i seguenti calciatori e collaboratori: Antognoni (Fiorentina); Bellugi (Bologna); Benetti (Milan); Castellini (Torino); Causio (Juventus); Facchetti (Inter); Gentile (Juventus); Graziani (Torino); Morini (Roma); Pecci (Torino); Pulici (Torino); Rocca (Roma); Roggi (Fiorentina); Savoldi (Napoli); Zaccarelli (Torino) e Zoff (Juventus).

Per la partita Italia-Finlandia «Under 23» valevole per la fase eliminatoria del torneo «Espoirs» dell'UEFA in programma ad Helsinki, domenica 28 settembre, alle 13,30, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori azzurri: Bertuzzo (Bologna); Boni (Roma); Calloni (Milan); Casarsa (Fiorentina); Caso (Fiorentina); Conti (Roma); Danova (Cesena); Della Martira (Fiorentina); Guerini (Fiorentina); Maldera (Milan); Mozzini (Torino); Oriali (Inter); Orlandi (Sampdoria); Pulici (Lazio); Scirea (Juventus); Tardelli (Juventus).

Tutto, più o meno, come previsto per quanto riguarda le convocazioni azzurre. Per la squadra A che sabato all'«Olimpico» di Roma incontrerà la nazionale della Finlandia nel quadro della Coppa Europa sono stati riconfermati gli stessi giocatori che quindici giorni fa giocarono contro gli svizzeri del Basilea.

Nella «Under 23» (che domenica 28 settembre giocherà ad Helsinki contro quella della Finlandia), invece ci sono delle novità: dalla «rosa» precedente sono stati depennati D'Amico, Peccenini, Boldoni, Libera, Virdis; i primi due perché infortunati gli altri tre apparsi non ancora nelle migliori condizioni fisiche. Ma andiamo per ordine iniziando dalla squadra A che domani, alle 16,30, allo stadio del Campo di Marte, sosterrà un incontro di allenamento contro la nazionale juniores allenata da Italo Acconcia. Fra i convocati ci sono anche Rocca e Benetti che domenica, a seguito degli incidenti riportati nelle precedenti partite di Coppa, sono rimasti a riposo. I due oggi a Coverciano saranno sottoposti a visita di controllo.

Se i medici assicureranno il loro completo ristabilimento, saranno utilizzati altrimenti verranno sostituiti: il terzino della Roma dal bianconero Gentile che ha già esordito in maglia azzurra, il mediano del Milan da Zaccarelli o da Giorgio Morini a seconda di chi i tecnici faranno giocare all'ala destra.

In partenza, come è noto, la maglia numero sette era stata assegnata a Causio che però contro il Basilea non riuscì a rendere come era nelle previsioni. Causio fu sostituito da Antognoni e nel ruolo di interno sinistro giocò Zaccarelli. Però nonostante la buona prestazione fornita dall'interno del Torino, Bearzot precisò subito che al posto di Causio avrebbe giocato Morini ritenuto dai tecnici un «jolly». Solo che Causio a Sofia, nella partita disputata dalla Juventus contro il CSKA, ha fornito una bella prestazione ed è appunto per questo che Bernardini sembra essere intenzionato a concedergli una prova d'appello. In questo momento quindi, la formazione più probabile resta quella da noi già annunciata: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio (Morini), Pecci, Savoldi, Antognoni, Graziani.

La «Under 23», invece, ad Helsinki dovrà gioco forza presentarsi con una formazione rimaneggiata: D'Amico, che contro gli svizzeri del Chiasso era apparso il migliore, si è infortunato ed al suo posto dovrebbe giocare Orlandi, a meno che Vicini non intenda utilizzare Casarsa nel ruolo di interno e far giocare Calloni centravanti.

Altro giocatore che potrebbe rimanere in panchina è Guerini che proprio nell'amichevole con i romeni è stato allontanato dal campo dal suo allenatore per aver reagito con un gesto inconsulto a delle bordate di fischi del pubblico. Terzino sinistro, al posto di Peccenini, dovrebbe giocare Maldera che al pari di Calloni è stato ripescato. La «Under 23» che giovedì ad Appiano Gentile, alle ore 16,30, disputerà una partita contro una rappresentativa juniores, dovrebbe presentarsi in campo con Pulici; Tardelli, Maldera; Guerini (Oriali), Danova Scirea; Caso, Orlandi, Casarsa (Calloni), Boni, Bertuzzo.

Loris Ciullini

I finlandesi arrivano giovedì a Roma

La nazionale finlandese di calcio, arriverà in aereo a Milano, giovedì prossimo, alle 19,10, per poi proseguire per Roma-Fiumicino dove è attesa per le 21,05. Nel suo soggiorno a Roma la comitiva finlandese, della quale fanno parte il presidente della Federazione, Loikkaner, il segretario Poroila, un componente del Consiglio, Soumalainen, e il capo della squadra Nuuttila, alloggerà nell'albergo Ville Radieuse sulla via Aurelia.

Non sono mancate le sorprese

Coppa Italia: senza Juventus Torino e Roma

La prima fase per la qualificazione finale di Coppa Italia si è conclusa. Con la Fiorentina, finalista di diritto in quanto vincitrice dell'ultima edizione del torneo, giocheranno la fase conclusiva Inter, Genoa, Napoli, Lazio, Milan, Sampdoria e Verona. Le più clamorose esclusioni sono quelle di Juventus, Torino e Roma. Tra le qualificate Genoa, Verona e Sampdoria rappresentano indubbiamente la sorpresa. Delle squadre qualificate soltanto Inter e Sampdoria arrivano alla finale con quattro vittorie su quattro partite. La Sampdoria vanta anche il primato dei gol realizzati, avendone segnati dodici, sette dei quali siglati da Magistrelli che è anche il capo-cannoniere di questa prima fase di Coppa. A reti inviolate hanno concluso i portieri Bordon dell'Inter e Pulici della Lazio. Unica squadra di serie B a passare alla fase conclusiva è il Genoa, promossa, come il Napoli, per merito di un quoziente reti favorevole. Il Napoli ha avuto nel Cesena un antagonista quanto mai ostico ed è riuscito a superarlo grazie alle tre reti messe a segno a Palermo, mentre i romagnoli a Reggio Emilia non sono riusciti ad andare oltre la vittoria per uno a zero. Il Genoa, mentre il Como riposava, sapeva che per superare il turno avrebbe dovuto vincere col Modena almeno per tre a zero ed è riuscito a superare l'ostacolo vincendo addirittura per quattro a zero. L'ultima giornata presentava rischi anche per il Verona impegnato a Novara (mentre il Torino andava a Cagliari), che però la squadra di Valcareggi ha saputo agilmente superare. La qualificazione della Lazio, dell'Inter e della Sampdoria era già nell'aria alla vigilia dell'ultima giornata e quella del travagliato Milan di Giagnoni era già stata assicurata prima dell'ultima partita.

Sulla qualificazione del Napoli c'era chi temeva — non tanto a causa del valore dei romagnoli del Cesena — che la squadra di Vinicio, anche per effetto della batosta subita a Mosca, potesse cedere sul campo di Palermo e uscire dalla Coppa Italia. Invece a Palermo la squadra partenopea ha guadagnato la promozione ed ha anche «scoperto» un eccellente Sperotto (autore di due gol) a dimostrazione che a Napoli di goleador non hanno soltanto Savoldi.

La Lazio sul campo di Brescia (dove gli era sufficiente realizzare un pareggio) ha ottenuto lo zero a zero più bugiardo che si possa immaginare. Dicono le cronache che la squadra avrebbe potuto anche meritatamente vincere e che almeno sette o otto volte la rete dei bresciani abbia corso pericoli seri. Per una squadra priva di Chinaglia e Re Cecconi e che per giunta dopo quattro minuti di gioco si è vista mettere fuori uso D'Amico, è stata certamente una partita positiva con la quale ha ampiamente dimostrato di meritare l'accesso alla fase finale di Coppa Italia. La soddisfazione di Giulio Corsini per aver centrato il primo degli obiettivi che la squadra si proponeva, è forse attenuata dall'incidente a D'Amico (distorsione al ginocchio che lo terrà fermo 20 giorni), che è costato al giocatore anche la convocazione in Nazionale.

Mentre tra le due torinesi (entrambe eliminate) le due genovesi e le due milanesi (entrambe promosse) non ha trovato sfogo la rivalità stracittadina, tra Lazio e Roma la «questione Coppa Italia» si è conclusa con un punto all'attivo dei laziali che si sono qualificati, mentre la Roma è stata eliminata. La squadra giallorossa, la sua eliminazione, probabilmente, dovrà imputarla ad una particolare condizione di preparazione, oltre che ad una insufficiente capacità di manovra che la rende squadra a momenti esaltante a momenti deprimente. Liedholm tuttavia ha davanti a se la prospettiva di superare il turno di Coppa UEFA (Prati giocherà col Dunav Ruse), e col tempo potrebbe anche riuscire a mettere la quadra in condizione di partire bene in campionato.

LA SITUAZIONE

Ecco la situazione del quinto gruppo eliminatorio del campionato d'Europa.

PARTITE GIA' DISPUTATE

Finlandia - Polonia	1 - 2
Finlandia - Olanda	1 - 3
Polonia - Finlandia	3 - 0
Olanda - Italia	3 - 1
Italia - Polonia	0 - 0
Finlandia - Italia	0 - 1
Olanda - Finlandia	4 - 1
Polonia - Olanda	4 - 1

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Polonia	7	4	3	1	0	9	2
Olanda	6	4	3	0	1	11	7
Italia	3	3	1	1	1	2	3
Finlandia	0	5	0	0	5	3	13

PARTITE DA DISPUTARE

27 settembre 1975: Italia - Finlandia
15 ottobre 1975: Olanda - Polonia
26 ottobre 1975: Polonia - Italia
22 novembre 1975: Italia - Olanda

Si è sposato il dott. Fantini

Il dottor Carlo Fantini, da molti anni medico federale della FCI per i dilettanti azzurri, si è sposato a Roma con la gentile signorina Anna Maria Laudoni.

All'amico Carlo ed alla sua sposa partiti in viaggio di nozze, giungano gli auguri della redazione sportiva dell'Unità.

Dagli «universitari» importanti conferme

E ORA FAVA TENTA CON LA MARATONA

La Simeoni e Del Forno, due atleti che danno sempre il meglio – La voglia di vincere di Mennea – Il «deserto» negli 800 e nei 1500 metri

Il bel viso simpatico di Sara Simeoni è ridente. La medaglia d'argento conquistata le sta benissimo. Le sta bene anche se l'oro ha premiato un'atleta (la lunga e biondissima sovietica Galina Filatova) che lei batte quasi sempre. Le sta bene, soprattutto, perchè sa di aver fatto il proprio dovere, di aver superato egregiamente lo *choc* di quell'altissima atleta che non commetteva falli, che andava su con quel «gambero», che era una canzone bellissima di armonia e di scioltezza. Il sorriso si spegne quando Sara ricorda i fischi cattivi del pubblico della curva sud ogni volta che le due sovietiche (la Filatova, appunto, e la Fiodorchuk) scendevano in pedana. «Come si fa» — diceva — «a concentrarsi in quelle condizioni? Il pubblico era cattivo. A me, per esempio, è arrivato un pezzo di legno nella schiena». Il sorriso ritorna quando Sara ricorda il terzo tentativo a 1,88, dopo due salti falliti malamente. E conclude: «Ma l'oro verrà. Prima o poi statene certi che verrà».

Abbiamo voluto iniziare con Sara Simeoni perchè il salto femminile è stato — assieme al lungo maschile — la gara tecnicamente più valida di questi Giochi mondiali universitari e per rendere omaggio a un'atleta che conduce avanti il suo discorso di emancipazione attraverso lo sport con una serietà senza grinze e che sa essere se stessa in tutte le occasioni, non solo in quelle che contano. Torniamo un attimo a Galina Filatova. La bella atleta è stata costretta a tentare l'ultimo balzo a 1,90 di fretta, come per togliersi un peso di dosso. Ma lo ha fatto senza un gesto di reazione verso chi la fischiava: lo ha fatto con compostezza suprema insegnando a tutti come deve comportarsi un vero sportivo.

La nostra rappresentativa vanta, in questi «mondiali» universitari, un bilancio di lusso: 5 medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo. Le stanno davanti (nel computo dei successi) solo la Unione Sovietica (7 - 5 - 11) e la Polonia (7 - 3 - 1). Nel computo delle medaglie han fatto meglio anche la Romania (2 - 6 - 4), assai compatta, e il Canada (1 - 5 - 2), già in serissima preparazione olimpica. Franco Fava e Pietro Mennea hanno realizzato una doppietta straordinaria. Ma se Mennea era scritto che dovesse eguagliare il Berruti-1959 (anche se aveva annunciato la sola partecipazione ai 100) nessuno immaginava che il giovane ciociaro sarebbe stato capace di battere Ilie Floroiu, il favorito di tutti per le due distanze del mezzofondo prolungato. E invece Fava ha battuto il romeno. Ha dato l'addio ai 3.000 siepi — una gara che odia — decidendo di correre solo gare senza barriere, di nessun tipo.

● SARA SIMEONI

Sulle colonne dell'*Unità*, in occasione del *meeting* di Siena e dei campionati assoluti, scrivemmo che il futuro di Franco Fava era nella maratona. All'Olimpico ne abbiamo avuto conferma. Franco ci ha detto che debutterà nella corsa più lunga a maggio — maratona di Varese — e sulla base di quel *test* deciderà cosa fare. «Basta con le siepi, comunque. Da ora innanzi farò 10.000 e maratona. E 5.000 e 3.000 per *farmi le gambe* sul ritmo».

A Pietro Mennea bisogna dare atto — al di là del significato dello splendido duplice successo — di una straordinaria voglia di vincere, di appagare il pubblico e la gente che crede in lui. La facilità con la quale il barlettano ha vinto 100 e 200 ha stupito tutti. Anche i suoi più tenaci assertori. Nei 100 aveva di fronte uno dei mille americani di pelle scura capaci di azzeccare come nulla fosse la corsa buona per un 10" netto o per un 9"9. Non siamo d'accordo con coloro che affermano che Hopkins sia un cavallo bolso, un atleta sgraziato incapace di concludere decentemente 100 metri. Hopkins è pieno di potenza. Il suo difetto è nella tecnica di base. Trovasse qualcuno in grado di insegnargli come correre senza sciupio di energie e sul filo perfetto della gara, senza arrembaggi inutili, avremmo un velocista da finale olimpica.

Nei 200 Pietro non poteva avere problemi. Ma ha voluto essere all'altezza del suo nome realizzando il secondo tempo elettrico della sua carriera: 20"28 dopo il 20"23 realizzato a Torino il 13 luglio in occasione della semifinale di Coppa Europa. A Nizza aveva ottenuto 20"42 con avversario Borzov, a Roma ha fatto 20"28 senza avversari.

Enzo Del Forno ha vinto la lotteria. Nella classifica finale dell'alto si trovano sei atleti a 2,13. Il premio lo ha intascato lui per non avere commesso errori. Ma lui non ha colpa dell'assenza del troppo venale Dwight Stones o della pioggia che ha reso la pedana simile a un *patinoire* da pista di ghiaccio. Il premio è giusto perchè l'atleta — come Sara Simeoni — sa dare il meglio sempre. Anche quando la forma è lontana ed è necessario tirar fuori anima e cuore per restare all'altezza di se stessi.

L'atletica italiana chiude quindi bene una stagione tremenda. Restano i rilievi fatti in altre occasioni sull'efficienza complessiva del mezzofondo. Gli 800 e i 1500 non esistono. I 400 e gli ostacoli vivacchiano, i lanci e le pedane di lungo e alto sono orfani. Bisognerà lavorare, e molto. Anche se non è difficile dare atto alla FIDAL di aver fatto del suo meglio per ottenere il meglio.

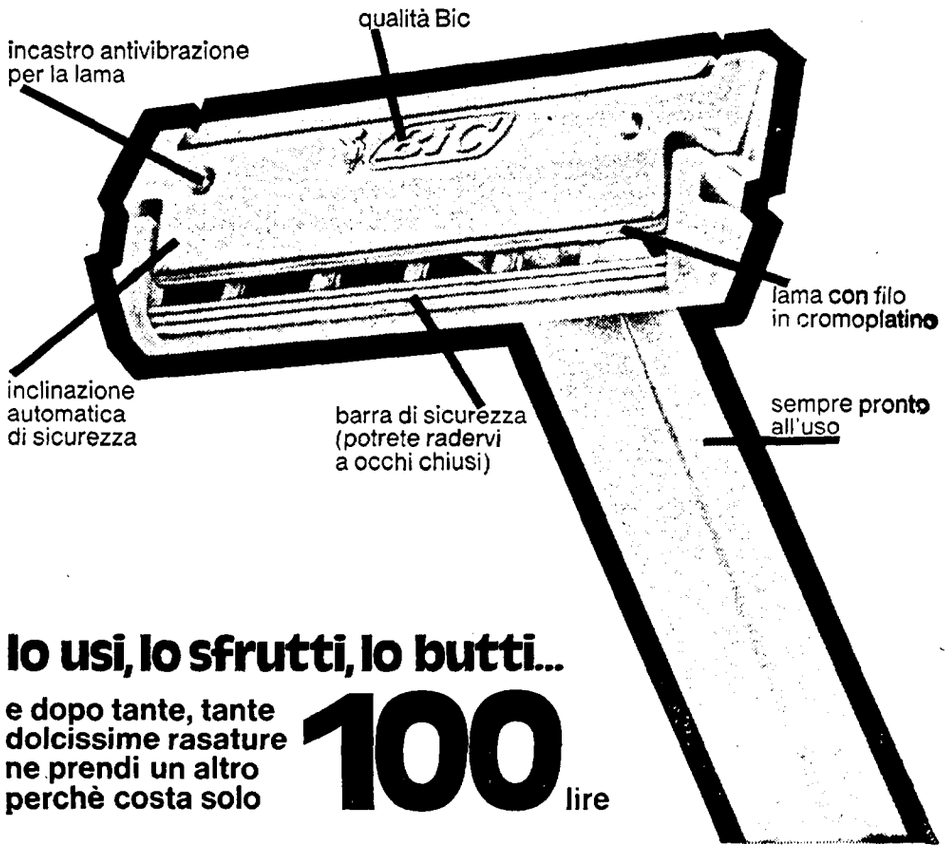
Remo Musumeci

NOVITA' MONDIALE

non cambiate piu' la lama cambiate il rasoio

LAMARASOIO®

BiC



Io usi, lo sfrutti, lo butti...

e dopo tante, tante dolcissime rasature ne prendi un altro perchè costa solo 100 lire

Mentre si aggrava la miseria delle masse

Cile: ceti medi e piccoli industriali in rovina per la politica di Pinochet

A Santiago riduzioni del 50 per cento dell'attività commerciale - Chiesto alla giunta un urgente elevamento della capacità d'acquisto

Dal nostro corrispondente
L'AVANA, 22.

Non soltanto la classe operaia e gli strati più poveri della popolazione cilena ma direttamente, e in modo grave, anche i ceti medi e non pochi tra gli stessi industriali minori, subiscono le disastrose conseguenze della politica economica della giunta fascista. I dati e i testi ripresi dalle pubblicazioni autorizzate cilene (e diffusi dall'ultimo bollettino del Comitato antifascista cileno che ha qui sede) danno evidente dimostrazione di questa situazione.

Uno studio compiuto su un grosso sobborgo di Santiago, Quinta Normal, ha messo in luce che nel 1974 vi erano 1010 negozi, mentre ora ve ne sono 664; che le licenze di taxi erano l'anno scorso 1200, ma quest'anno ne sono state rinnovate solo 649; che le licenze per camion erano 3100, ma ne sono state rinnovate solo 951. Le imprese dei trasporti della zona di Santiago lamentano che nel giro di un anno gli utenti dei loro mezzi sono diminuiti del 30 per cento.

Un fatto sintomatico viene segnalato dalla capitale. E' il caso del collegio «Academia de humanidades», una nota scuola privata, che ha espulso 940 alunni, il 40 per cento degli iscritti, perché non pagavano più la retta di frequenza.

Del malessere profondo della piccola e media borghesia ed anche di industriali che producevano per il mercato interno, si sono fatti interpreti Orlando Saenz, ex presidente dell'associazione degli industriali e il presidente della associazione dei commercianti e dei piccoli industriali, Orlando Saenz ha dichiarato che l'economia cilena sta entrando in un circolo vizioso da cui rischia di non uscire più e che «ogni giorno che passa il paese si va paralizzando dal punto di vista economico. Se non si prendono misure per riattivare la economia non si andrà avanti né oggi, né domani, né mai. Forse si giungerà a controllare l'inflazione, ma a prezzo di una anemia economica e di una disoccupazione immensa».

Dal canto suo il presidente della confederazione del commercio e piccola industria, Rafael Cumsille, ha chiesto alla giunta di «elevare subito la capacità d'acquisto della popolazione» per cercare di «animare almeno un poco l'attività economica».

D'altro parere sono i settori capitalistici collegati alle società internazionali e che hanno mano libera all'interno del modello economico su cui punta Pinochet. Il presidente degli industriali, Domingo Arteaga, ha risposto a Saenz e Cumsille, sostenendo che «le industrie che non riescono ad adeguarsi alle condizioni economiche esistenti nel paese dovranno necessariamente sviluppare nuovi campi di produzione o chiudere. Se un'industria perde, come sta succedendo alla maggioranza, e se altre invece guadagnano bene, come sta succedendo per alcune, non significa che queste siano meno patriottiche. Vuol dire solo che l'adeguamento di queste ultime imprese alle nuove condizioni economiche è stato più rapido».

E' questa «maggiore capacità di adeguamento» che si esprime proprio in questi giorni con un ulteriore aumento dei prezzi che tende a recuperare preventivamente gli aumenti salariali del 24 per cento già decisi per il prossimo mese.

Continua quindi in Cile la realtà drammatica della fame per milioni di lavoratori industriali ed agricoli, per le centinaia di migliaia di disoccupati, per la piccola e la media borghesia.

Il peggioramento drammatico delle condizioni di vita delle masse è d'altra parte indicato dall'alto numero di richieste di assistenza alle «mense di aiuto fraterno» della *Caritas*, che sono state istituite nella sola provincia di Santiago. Le mense sono già 86 e assistono dodicimila bambini tra i due e i sei anni, dando loro almeno un pasto al giorno. Proprio in questo periodo nelle mense, che di solito sorgono nelle parrocchie, sono apparsi cartelli che dicono: «Non possiamo accettare un solo bambino in più, in questo momento non abbiamo la possibilità di ricevere nemmeno un bimbo in più. Per favore non ci faccia soffrire, non insista»

Giorgio Oldrini

Nelle elezioni per il nuovo parlamento

Finlandia: il PC guadagna circa il 2% dei suffragi

Con l'avanzata dei comunisti e dei loro alleati la Camera sarà più a sinistra - Flessione dei socialdemocratici, affermazione del partito di Kekkonen e sensibile perdita per le forze di destra

Dal nostro inviato
HELSINKI, 22

Chiara avanzata dei comunisti e dei loro alleati, progresso del Partito del centro del presidente Kekkonen, leggero calo dei socialdemocratici, sostanziali perdite delle forze di destra: queste le tendenze di fondo che si manifestano man mano che giungono i risultati delle elezioni politiche svoltesi ieri ed oggi in Finlandia. Le votazioni si sono concluse alle 20 di questa sera. Alle 23,40 i dati relativi al 76,4% degli elettori erano i seguenti: «Alleanza democratica del popolo di Finlandia» alla quale partecipano i comunisti 19% (1,9 in più rispetto alle elezioni del 1972); socialdemocratici (24,8% (—1); Partito del centro 17,9% (+1,5); liberali 4,4 per cento (—0,8); Partito popolare svedese 4,6% (—0,5); Partito conservatore 18,5% (+0,9). L'estrema destra, frantumata in varie formazioni, passa nel suo insieme dall'11,3% del 1972 al 10,4% attuale.

Circa la distribuzione dei seggi non si fanno ancora precisazioni, ma dai risultati sin qui ottenuti dai singoli partiti è chiaro che la rappresentanza dei comunisti e dei loro alleati è destinata a crescere in misura sensibile e che, nel suo insieme, il nuovo Parlamento sarà più a sinistra del precedente.

Complessivamente in tutto il paese gli elettori iscritti nelle liste erano 3.417.000 cioè 239.000 in più rispetto alle elezioni del 1972. Questa crescita è stata provocata dall'ammissione al voto dei diciottenni e dei lavoratori emigrati. All'estero, soprattutto in Svezia, si trovano circa 200 mila finlandesi, ma soltanto una parte modesta di essi, valutabile intorno al 20-30 per cento, aveva svolto le pratiche per poter partecipare alle votazioni.

In totale, dodici partiti e ben 1347 candidati si sono disputati i 200 seggi del Parlamento. Per evitare una dispersione di voti, le formazioni minori, in genere di destra, si erano alleate tra di loro o con i maggiori partiti borghesi. La legge elettorale consente tali apparentamenti, i quali fanno sì che l'insieme dei suffragi vada a favore dei candidati più votati. In Finlandia non esistono voti di lista e voti di preferenza, ma ogni elettore ha la facoltà di scrivere sulla scheda il numero di un solo candidato da lui scelto. Nelle quindici circoscrizioni elettorali in cui il paese è suddiviso, tutti i candidati, indipendentemente dalle liste, erano contrassegnati da un numero progressivo, a partire dal 2 perché il numero 1 scritto a mano sulla scheda potrebbe essere confuso con il 7. Nello spoglio delle schede il voto dato ad un singolo candidato viene attribuito al partito dal quale è stato presentato. I seggi a disposizione di ognuna delle 15 circoscrizioni, in proporzione al numero degli abitanti, vengono quindi distribuiti percentualmente ai partiti (o ai partiti apparentati) in base al totale di suffragi che i singoli candidati hanno raccolto. Risultano infine eletti i candidati che nell'ambito del proprio partito (o apparentamento di partito) hanno riportato il numero di voti più alto.

Nel Parlamento eletto nel 1972 i principali partiti avevano ottenuto il seguente numero di seggi: «Alleanza democratica del popolo finlandese» della quale fa parte il PC 37; socialdemocratici 55; partito del centro del presidente della repubblica Kekkonen 35; partito conservatore 34; partito degli agricoltori, di tendenze qualunquiste 18; partito popolare svedese 10; partito liberale popolare 7; lega cristiana 4.

Da questo estremo frazionamento era sorto il governo di coalizione diretto dal socialdemocratico Kalevi Sorsa, composto da socialdemocratici, partito del centro, liberale e popolare svedese, troppo eterogeneo per poter affrontare con efficacia la crisi economica del Paese.

La questione della possibilità di formare un nuovo governo più omogeneo è stata ampiamente dibattuta nel corso della campagna elettorale.

Il partito conservatore ha lanciato la proposta di dar vita ad un gabinetto di centro-destra ma l'iniziativa non ha trovato consensi per due ragioni, primo, perché non si può oggi governare la Finlandia con all'opposizione entrambi i partiti operai, il comunista ed il socialdemocratico; secondo perché una maggioranza di centrodestra dovrebbe necessariamente comprendere forze che attualmente contestano la linea di politica estera impersonata dal presidente Kekkonen di amicizia e di collaborazione con l'est e con l'ovest.

Dal canto loro, socialdemocratici e partiti del centro si sono ripetutamente dichiarati a favore di una partecipazione comunista al governo come già negli anni 1966-1971, ma il PCF, dichiarandosi disposto alla più ampia collaborazione delle forze democratiche e favorevole all'unità d'azione con la socialdemocrazia, ha sottolineato che questo sarà possibile soltanto sulla base di un chiaro accordo programmatico sul terreno economico.

Romolo Caccavale

HORTENSIA ALLENDE A ZURIGO **La vedova del presidente del Cile ha parlato a Zurigo in un comizio di solidarietà con la resistenza antifascista dei popoli cileno e uruguaiano. Ella ha detto che la Spagna e il Cile, come già la Grecia e il Portogallo, sapranno liberarsi del fascismo.**

Il Partito del lavoro venne fondato il 10 ottobre 1945

La Corea si appresta a celebrare il 30° anniversario del PLC

Un'occasione — come ha detto il presidente Kim Il Sung — per misurare il cammino percorso dalla rivoluzione coreana - I risultati conseguiti nell'industria e nell'agricoltura - L'importanza dell'insegnamento obbligatorio di undici anni

Il 10 ottobre sarà celebrato il 30 anniversario della fondazione del Partito del lavoro di Corea. A Pyongyang e in tutti i centri della Corea democratica si svolgeranno feste popolari, nel corso delle quali verrà sottolineato il significato dei risultati raggiunti nella costruzione della società socialista.

Di recente, in un'intervista al quotidiano algerino *El Moudjahid*, il presidente Kim Il Sung ha detto a questo proposito che: «alla vigilia del 30. anniversario della fondazione del PLC, avvenimento di portata storica, il nostro popolo misura con profonda emozione il glorioso cammino di lotta percorso nel corso di questi ultimi trenta anni sotto la direzione del PLC, insieme ai grandi risultati raggiunti nella rivoluzione e nell'edificazione. Sotto la corretta direzione del nostro partito, il popolo coreano ha portato a buon fine la rivoluzione democratica, la rivoluzione socialista e la edificazione socialista, trasformando così il paese un tempo arretrato in stato socialista sovrano, a regime socialista avanzato, provvisto di una potente economia nazionale indipendente, di una splendida cultura nazionale e di una capacità di autodifesa. Il nostro popolo ne è assai fiero, direi orgoglioso».

«Attualmente, per celebrare il 30. anniversario della fondazione del glorioso Partito del lavoro di Corea con una festa rivoluzionaria di immenso significato, con una grande festa dei meritevoli vincitori, il nostro popolo conduce un'energica lotta per portare a compimento prima del termine, prima dell'anniversario della fondazione del partito, i principali obbiettivi indicati dal Congresso di quest'ultimo, e realizza nuove innovazioni e nuovi passi in avanti in tutti i campi della rivoluzione e dell'edificazione».

«IV Congresso del partito ha indicato l'obbiettivo di lotta di dare una spinta potente alla rivoluzione ideologica, alla rivoluzione tecnologica ed alla rivoluzione culturale, per consolidare e sviluppare ulteriormente il regime socialista, avvicinando la vittoria completa del socialismo. Attualmente, fissando le tre rivoluzioni — ideologica, tecnologica e culturale — quali obbiettivi prioritari dell'edificazione socialista, il nostro partito lotta energicamente per portarli a compimento».

«Grazie alla spinta fruttuosa impressa alla rivoluzione ideologica — ha aggiunto Kim Il Sung — importanti cambiamenti si producono innanzitutto nel profilo ideologico e spirituale dei membri del partito e dei lavoratori. Oggi tutti i lavoratori del nostro paese sono solidamente armati delle idee del *djoutche*, idee rivoluzionarie del nostro partito, e strettamente uniti nello stesso pensiero e nella stessa volontà attorno al partito. Tutti i militanti del partito e tutti i lavoratori lottano energicamente, con infinita fedeltà verso il partito, seguendo la via che esso indica loro. Alla vigilia del 30. anniversario della fondazione del nostro glorioso partito, i suoi militanti ed i lavoratori danno prova di devozione ed ardore politico più alti per dare fiducia al partito, seguirlo e sostenerlo. Grazie alla devozione al partito ed al loro ardore politico sempre crescenti dei militanti e dei lavoratori, la potenza del nostro partito e le energie politiche della nostra rivoluzione si accresceranno ancora ulteriormente».

«Dedichiamo grandi sforzi alla lotta per raggiungere i tre obiettivi della rivoluzione tecnologica che costituiscono il contenuto essenziale del piano esaennale. I tre obiettivi della rivoluzione tecnologica definiti dal partito consistono nel dispiegare un largo movimento di innovazioni tecnologiche in tutti i campi dell'economia nazionale per diminuire in modo considerevole le disparità tra lavoro duro e lavoro facile, e quelle tra lavoro agricolo e lavoro industriale, e per liberare le donne dai pesanti obblighi della casa. Grazie all'attiva lotta degli scienziati, dei tecnici e dei lavoratori, i tre obiettivi della rivoluzione tecnologica vengono fruttuosamente raggiunti in tutti i campi dell'economia nazionale, a cominciare dall'industria e dall'economia rurale».

«L'eroica classe operaia e tutti gli altri lavoratori — ha proseguito Kim Il Sung — conducono un'energica lotta, fermamente risoluti a raggiungere senza errore gli obiettivi principali del piano esaennale, fra cui l'obiettivo dell'acciaio e quello dei concimi chimici, e concluderanno il piano esaennale per quanto riguarda il valore globale della produzione industriale. I lavoratori agricoli hanno già raggiunto l'anno scorso l'obiettivo di cereali del piano esaennale, e conducono nel corso di questo anno una lotta energica, dando l'obiettivo di produzione di 8.000.000 di tonnellate di cereali. Quando i principali obiettivi economici del piano esaennale saranno raggiunti, la base materiale e tecnologica del socialismo risulterà ulteriormente consolidata, ed i lavoratori saranno affrancati in misura considerevole dai lavori duri e pesanti».

«Anche gli obiettivi della rivoluzione culturale sono in buona fase d'esecuzione. Metteremo definitivamente in vigore, a partire dal primo settembre di quest'anno, con un anno di anticipo, l'insegnamento universale obbligatorio di undici anni, che abbiamo previsto di generalizzare nel corso del piano esaennale. Quando questa norma sarà completamente messa in vigore, tutti i ragazzi del nostro paese riceveranno fino all'età del lavoro, un insegnamento secondario generale e sistematico grazie all'intervento dello stato. Essendo a buon punto l'insegnamento per gli adulti i lavoratori, ai quali in passato veniva rifiutato il diritto all'istruzione in una società che li sfruttava, avranno tutti, entro poco, nozioni generali e tecniche di livello eguale o superiore a quello dei diplomati della scuola secondaria. D'altro canto grazie al rapido progresso della formazione di quadri nazionali, sono già stati formati 800.000 tecnici e specialisti, e questo numero sarà portato ad oltre un milione nel corso del piano esaennale».

«L'obiettivo capitale individuato dal nostro partito per migliorare le condizioni di vita del popolo e di eliminare al più presto le diversità di livello di vita fra operai e contadini e le diversità di condizioni di vita fra gli abitanti della città e quelli della campagna. Il nostro paese ha già completato con successo la trasformazione in ospedali delle cliniche delle comuni rurali, ed è sul punto di concludere la messa in servizio delle linee di autobus e dell'impianto di acqua corrente nelle campagne. Allo stesso modo saranno raggiunti prima del termine tutti gli obiettivi definiti dal Congresso del partito per migliorare la vita del popolo, soprattutto nella costruzione di un gran numero di alloggi nelle città e nelle campagne e nell'aumento del salario a tutti gli operai ed a tutti gli impiegati. Ciò ridurrà di molto il divario fra città e campagne nelle condizioni di vita culturale ed eleverà sensibilmente il livello di vita della popolazione sul piano generale.

«Gli obiettivi cardinali indicati dal Congresso del partito saranno raggiunti con successo nell'avvicinarsi del 30 anniversario della fondazione del glorioso PLC. Ciò — ha detto concludendo il presidente Kim Il Sung — lo rafforzerà ulteriormente e ne farà un invincibile partito rivoluzionario consoliderà il regime socialista del nostro paese e renderà ancora più magnifico il suo aspetto d'insieme».

Interrogazione del PCI sulla questione della Corea

I compagni Emanuele Macaluso, Sergio Segre e Michele Pistillo hanno rivolto una interrogazione al ministro degli esteri per sapere quali istruzioni siano state «impartite alla delegazione italiana all'Assemblea generale dell'ONU in merito alla discussione del problema coreano e, in particolare, per sapere se si ritenga necessario appoggiare, e in ogni caso non opporsi, all'ordine del giorno presentato da 35 Paesi *sulla creazione di condizioni favorevoli a convertire l'armistizio in pace duratura in Corea e ad accelerare l'unificazione indipendente e pacifica*».

Soldi dallo Stato o trentamila licenziamenti

PIANO-RICATTO DEI PADRONI DELLA SIDERURGIA FRANCESE

In cambio d'un massiccio finanziamento pubblico, comunque, gli industriali del settore vogliono ridurre di otto ore la settimana lavorativa - Denuncia della Federazione metallurgici - Oggi «giornata nazionale d'azione» indetta da CGT e CFDT

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 22

Il padronato della siderurgia francese, la potente UIMM (Unione delle industrie metallurgiche e minerarie), ha annunciato un piano che prevede a breve scadenza trentamila licenziamenti o, nel migliore dei casi — cioè nel caso di un accordo con lo Stato per un massiccio finanziamento delle industrie del settore — la riduzione di otto ore dell'orario settimanale per l'insieme dei lavoratori della siderurgia, il che equivarrebbe ad una settimana non lavorata ogni mese.

Secondo i rapporti dei padroni della siderurgia, il settore è colpito dalla più grave crisi di questi ultimi quarant'anni. L'attività è diminuita del 30% negli ultimi dodici mesi in seguito alla crisi di settori produttivi chiave come la metalmeccanica (automobili essenzialmente), l'edilizia, i lavori pubblici che sono grandi divoratori di acciaio. D'altro canto il piano di rilancio governativo che prevede lo stimolo dell'edilizia e dei lavori pubblici farà sentire i suoi effetti non prima di tre o quattro anni. E' in queste condizioni che le grandi industrie siderurgiche come Sacilor e Osinor hanno elaborato in comune un piano di salvaguardia che prevede appunto trentamila licenziamenti se lo stato non interviene accordando una cospicua parte dei tre miliardi e mezzo di franchi previsti per il rilancio dell'industria privata.

Della crisi della siderurgia francese se ne parlava già in primavera, all'epoca del primo piano di rilancio che non ha avuto alcun effetto sulla ripresa produttiva. Oggi, allorché tutti gli altri settori funzionano a rilento e la massa dei disoccupati ha superato il milione di unità, l'UIMM lancia il suo grido di allarme che i sindacati hanno accolto come un ricatto al governo.

In effetti, se c'è stato un settore in Francia particolarmente privilegiato dal governo, questo settore è proprio quello siderurgico. Per accontentare i grandi gruppi privati che volevano modificare gli impianti a spese dello Stato il governo ha accettato la morte della vecchia siderurgia della Lorena (15 mila licenziamenti negli ultimi dieci anni) e si è accollato gran parte del costo di istallazione dei colossali complessi di Fos, nei pressi di Marsiglia. Dal 1966 Sacilor e Osinor hanno ricevuto dallo Stato oltre sei miliardi di franchi (circa mille miliardi di lire) per il loro sviluppo e oggi, davanti alla crisi, pongono il problema dell'occupazione in termini di ricatto: o lo Stato interviene a finanziare la riduzione dell'orario settimanale di lavoro per l'insieme dei lavoratori del settore o l'industria siderurgica «è costretta» a licenziare trentamila operai.

La Federazione dei metallurgici della CGT, reagendo stamattina alla gravissima minaccia prospettata dai padroni della siderurgia, definisce il piano di rilancio governativo come «un piano di finanziamento pubblico delle grandi imprese private, piano che porta alla disoccupazione massiccia e prolungata».

«Dopo aver ricevuto miliardi di franchi pubblici nel corso degli ultimi anni — prosegue la CGT — le grandi imprese siderurgiche vogliono ottenere altri miliardi per finanziare la disoccupazione e i licenziamenti che sono la conseguenza della superconcentrazione e del rifiuto di sviluppare i consumi interni».

Davanti alla crisi della siderurgia e dei settori produttivi chiave, i due massimi sindacati francesi, la CGT e la CFDT organizzano per domani una giornata nazionale d'azione che mobilterà milioni di lavoratori dell'edilizia, della metallurgia, della siderurgia, vetro, ferro, carbone, editoria, ecc. In tutta la Francia sono previsti scioperi parziali, cortei, manifestazioni, petizioni al governo.

Augusto Pancaldi

Dusseldorf

Grande folla alla "Pressefest" del PC tedesco

Dal nostro inviato
DUSSELDORF, 22

Successo oltre le più ottimistiche previsioni alla «Pressefest '75», svoltasi tra venerdì e domenica sui prati del Reno, a Dusseldorf. 400 mila persone hanno partecipato alla grande manifestazione organizzata dall'*Unsere Zeit*, organo del Partito comunista tedesco.

Tutta la stampa della Germania federale sottolinea questo grande risultato. «Gigantesca folla ai prati del Reno» titola l'*Express*; la *Neue Rheinzeitung* definisce il raduno una superfesta. La *Frankfurter Allgemeine* sottolinea la partecipazione di «oltre un quarto di milione di cittadini» e afferma che la organizzazione «è stata eccellente».

Il campo nel quale la stampa di Bonn non sembra, almeno per il momento, volersi addentrare è quello della importanza politica di questa manifestazione, cui erano presenti insieme all'ospite d'onore, Valentina Tereshkova, gli ambasciatori di quasi tutti i paesi socialisti, e i rappresentanti della stampa comunista di quasi tutti i PC europei.

La solidarietà con i comunisti e gli antifascisti portoghesi, spagnoli, con i patrioti vietnamiti e con i democratici turchi ha costituito il motivo *dominante del grande raduno*. La riuscita della festa premia lo sforzo organizzativo di migliaia di militanti dei vari land.

Come si ricorderà, i comunisti della RFT hanno potuto *tenere la loro festa sui prati* del Reno a conclusione di una lunga vertenza giudiziaria con il comune, che aveva tentato di impedirla. Ben due istanze di giudizio hanno riconosciuto l'assoluta legittimità della manifestazione; ma altre difficoltà attendono il PCT per la celebrazione dell'anno venturo. La municipalità di Dusseldorf minaccia infatti di vendere l'area a una società privata perché non desidera che la festa dell'*Unsere Zeit* diventi una tradizione.

La grande partecipazione popolare ha già dato una risposta a questa illegittima e assurda pretesa.

a. m.

Se vuole entrare nel «serpente monetario»

I francesi chiedono alla Svizzera un'attenuazione del segreto bancario

Colombo invece non ha sollevato obiezioni alla riunione di Bruxelles - La decisione è stata rinviata

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES, 22

La candidatura all'ingresso del franco svizzero nel «serpente monetario» (il sistema che unisce nove monete europee entro limiti di fluttuazione concordati) incontra ancora molte difficoltà. La riunione dei ministri delle finanze dei nove paesi membri del sistema monetario (Germania, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Svezia, Norvegia, Austria) non ha fatto che registrare un platonico «accordo di principio» sull'ingresso della forte moneta svizzera nel sistema di fluttuazione concordata, rinviandone però l'attuazione pratica all'approfondimento di ancora insoluti «problemi tecnici» come si esprime un comunicato.

In realtà si tratta di grossi nodi politici. Caldeggiato dal governo di Bonn, che si dimostra sempre più interessato alla *leadership* di un forte blocco di paesi economicamente solidi, e non nasconde il suo disinteresse alla sempre meno credibile «solidarietà comunitaria», l'ingresso del franco svizzero solleva invece gravi preoccupazioni in Francia. Il governo di Parigi, impegnato in un difficile sforzo di rilancio economico, teme di vedersi costretto da un ulteriore rafforzamento del serpente a perpetuare in nome della stabilità monetaria una rigida politica di deflazione, di disoccupazione, di contenimento dei consumi, che manderebbe in fumo ogni prossima speranza di rilancio e indebolirebbe il prestigio politico della Francia nei confronti di Bonn.

Due in particolare i problemi sollevati dai francesi: quello del tasso di cambio al quale la moneta svizzera entrerebbe nel serpente, e quello del sistema bancario vigente nella repubblica elvetica. Sulla prima questione, la preoccupazione della Francia è che l'ingresso della moneta della confederazione, valutata a un tasso del 4% superiore a quello del «tetto» del serpente, possa spingere artificiosamente verso l'alto tutte le altre monete.

La seconda richiesta preliminare alla candidatura del franco svizzero è quella di una riforma del sistema bancario della repubblica elvetica che renda un po' più trasparente la cortina del segreto bancario con la quale la confederazione richiama i miliardi provenienti dalle evasioni fiscali di tutto il continente. Su questa ultima condizione in particolare Berna non sembra disposta a cedere facilmente: prima, ha detto in sostanza il ministro delle Finanze elvetico, fateci entrare e poi se ne riparlerà.

Tutto comunque è ancora rinviato. Oggi il Consiglio dei ministri finanziari della Comunità, al quale spetta l'ultima parola sull'adesione di nuove monete al serpente (che in origine è nato come meccanismo comunitario) non ha fatto altro che prendere rapidamente atto delle «difficoltà tecniche» e rinviarle ai governatori delle banche centrali.

Paradossalmente, il ministro italiano Colombo che presiede il Consiglio dei ministri della CEE, non ha però preso parte alla riunione dei ministri del serpente tenutasi in mattinata, poiché l'Italia non ne fa parte. L'unica dichiarazione di Colombo è stata di appoggio passivo da parte del governo italiano all'ingresso del franco svizzero nel serpente, nonostante gli evidenti interessi contrari dell'Italia.

Se manca una coerente difesa degli interessi italiani nella CEE, non manca però una linea coerente da parte dei paesi economicamente più forti della Comunità, sempre più chiaramente indifferenti alle sorti di quest'ultima e interessanti al loro proprio decollo. In un'altra seduta dei ministri della CEE per esaminare il bilancio, la RFT, appoggiata dal Belgio e dall'Olanda, ha portato avanti con durezza il suo discorso sulla diminuzione del contributo tedesco mentre ha chiesto una rivalutazione del contributo finanziario dell'Italia e di alcuni altri paesi più deboli al bilancio della Comunità.

Vera Vegetti

Scade l'ultimatum dei ribelli Toubus

Sarà uccisa oggi l'archeologa ostaggio in Ciad?

La drammatica odissea di Françoise Claustre e l'ambiguo atteggiamento del governo francese

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 22

Alle 10 di domattina, se non interverrà un fatto nuovo e «miracoloso», l'archeologa francese Françoise Claustre di 30 anni, da quasi un anno e mezzo prigioniera nel Ciad del Nord da una banda di ribelli Toubus nel Tibesti (i quali non hanno nulla a che vedere con il Frolinat, il fronte di liberazione che da anni conduce la lotta armata contro il regime ciadiano) verrà fucilata assieme al marito Pierre, che l'ha raggiunta volontariamente in prigionia. Il dramma di questa giovane donna, che in queste ultime settimane è al centro dell'attenzione e della commozione di milioni di francesi, che riempie le prime pagine dei giornali e fa rivolgere, forse tardivamente, roventi critiche contro il governo, ha qualcosa di allucinante.

Un altro archeologo tedesco, catturato nello stesso periodo dai ribelli Toubus venne liberato mesi fa per il pronto intervento del governo federale che non esitò a cedere alle richieste di Hissene Habre, capo della formazione ribelle dei Tibesti di cui è prigioniera la Claustre.

Ma il governo francese, volendo seguire la strada tortuosa dei propri interessi nel Ciad, e quella non meno tortuosa dei suoi servizi segreti e dei suoi comandi militari, ha condotto la signora Claustre a un passo dalla morte. Passo che sarà compiuto domattina, come dicevamo, se qualcosa di nuovo non verrà a modificare la decisione di Hissene Habre e dei suoi luogotenenti.

Intanto non va dimenticato che questa ambigua diplomazia ha già condotto alla morte di un mediatore, il comandante Golpin, che i ribelli hanno fucilato avendo scoperto che era compromesso col governo di Fort Lamy, la capitale del Ciad che dopo il recente colpo di stato è stata ribattezzata N'Djamena.

Ma non basta. Dopo mesi di trattative più o meno oscure si era arrivati a un accordo: i ribelli avrebbero liberato la signora Claustre in cambio di 10 milioni di franchi (1 miliardo e mezzo di lire) di cui 8 milioni in armi e materiale vario. Recentemente, per non urtare la suscettibilità dell'alleato ciadiano, da anni in lotta contro i ribelli Toubus con l'aiuto militare e finanziario della Francia, il governo di Parigi si è rimangiato l'accordo e ha proposto ai Toubus di versare 10 milioni di franchi in liquido, ma nessun materiale.

Ieri, con la radio che un aereo militare francese aveva paracadutato verso le posizioni ribelli, Hissene Habre ha risposto. «Le vostre proposte sono contrarie alle clausole dell'accordo e dunque assolutamente inaccettabili. Fate conoscere le vostre nuove proposte prima della data limite, 23 settembre '75, ore 10 del mattino».

Siamo dunque alla vigilia dell'esecuzione. La stampa francese di stasera, anche quella governativa, promette di dire al governo quello che si merita e di rivelare i retroscena di questo drammatico affare se non si farà qualcosa.

a. p.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c.c. postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parole; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

MUNICIPIO DI PIOMBINO
PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA DI APPALTO (Legge 2-2-1973, numero 14) Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.

Questo Comune indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione strada di scorrimento per il porto, in esecuzione della delibera consiliare n. 189 del 7 aprile 1975, esecutiva ai sensi di legge.

L'importo dei lavori, a base di gara, ammonta a lire 20.000.000 (Lire ventimilioni) oltre l'IVA in ragione del 12%.

Le ditte interessate con domanda indirizzata a questo Ente potranno chiedere di essere invitate alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Piombino, il 8 settembre 75

IL SINDACO

Ha parlato all'ONU di « alternative da esplorare »

Kissinger vuole scavalcare la conferenza di Ginevra?

Il segretario di Stato ha difeso l'accordo per il Sinai come « primo passo verso la pace » Ancora difficoltà per il trattato URSS-USA sui missili - Singolare proposta per la Corea

NEW YORK, 22

In quattro colloqui con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko ed in un discorso pronunciato dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU, il segretario di Stato americano Kissinger ha affrontato alcuni dei grandi temi dell'attuale momento internazionale, con particolare riguardo alla questione del Medio Oriente e alla trattativa URSS-USA per la conclusione del trattato sulla limitazione delle armi strategiche, questione alla quale è legata la effettuazione o meno entro l'anno in corso della visita di Breznev negli USA. Se da un lato Kissinger è apparso preoccupato di adottare un tono conciliante nei confronti dell'Unione Sovietica (esprimendo fra l'altro la speranza di riuscire a recarsi a Mosca entro l'anno), dall'altro il capo della diplomazia americana ha difeso ad oltranza l'accordo israelo-egiziano, recentemente concluso con la sua mediazione, non esitando a proporre esplicitamente — di fronte alla opposizione sovietica e di molte parti arabe alla politica dei « piccoli passi » — lo scavalcamento della conferenza di pace di Ginevra. Si tratta, secondo ogni evidenza, di una posizione che contrasta apertamente con la reiterata riaffermazione, da parte di Mosca, sulla necessità della sollecita riconvocazione della conferenza di Ginevra come unica sede possibile per risolvere globalmente, secondo giustizia, il problema mediorientale.

Di questo problema Kissingere si è occupato nel corso del suo intervento all'Assemblea generale. Difendendo l'accordo per il Sinai, egli lo ha definito « soltanto un primo passo » e si è detto pronto a promuovere un analogo accordo fra la Siria ed Israele (sottacendo però il fatto che da parte israeliana non esiste alcuna volontà in tal senso, e sono state anzi più volte ribadite le intenzioni annessionistiche nei confronti dell'intera zona di Golan oggi sotto occupazione). Kissinger ha anche detto — rispondendo implicitamente alle critiche sovietiche alla politica dei « piccoli passi » — che la dichiarazione di Ford di non accettare situazioni di stallo nel Medio Oriente « era vera prima dell'accordo e rimane vera ancora oggi ».

E' stato però a questo punto che Kissinger ha messo in discussione la conferenza di Ginevra. Dopo avere infatti affermato che «nelle prossime settimane» saranno compiute consultazioni con le parti interessate alla riconvocazione, Kissinger ha detto che gli USA sono pronti « ad esplorare alternative » qualora la conferenza non potesse essere convocata (e la mancata convocazione — come è noto — potrebbe essere ascritta solo alla opposizione israeliana). « Non abbiamo alcuna preferenza per alcuna procedura particolare. Forse — ha soggiunto Kissinger — una riunione multilaterale più informale potrebbe tenersi per valutare le condizioni e discutere il futuro ». Egli ha poi detto che gli USA « non cercheranno di escludere alcun paese », ma non ha chiarito quale atteggiamento terranno nei confronti del rifiuto israeliano di ammettere a Ginevra una delegazione dell'OLP.

Per quel che riguarda i colloqui con Gromiko, Kissinger ne ha avuti quattro, culminati ieri sera in un pranzo di lavoro di tre ore e mezza offerto dal ministro degli Esteri sovietico. Come già era stato preannunciato giovedì scorso, i due statisti hanno esaminato i problemi che ancora si frappongono alla conclusione di un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici (missili nucleari). Kissinger ha definito le conversazioni « molto utili e costruttive », aggiungendo che « vi sono ancora due o tre problemi sui quali abbiamo chiarito i nostri punti di vista ed abbiamo cercato di trovare un mezzo per risolvere le nostre divergenze ». Secondo fonti americane, il nuovo accordo non potrà essere completato prima della fine dell'anno, ma a questo proposito Kissinger non si è sbottonato. Egli infatti ha risposto evasivamente alla domanda se l'incontro Ford-Breznev negli USA avrà luogo quest'anno

Dal canto suo Gromiko ha detto che esiste già un « accordo di massima » per il viaggio di Breznev e che ieri con Kissinger si è discusso soprattutto di armi nucleari, ma anche di Medio Oriente, sul quale « la posizione dell'URSS è nota e non siamo d'accordo su tutti i punti ».

E' da rilevare infine che nel suo discorso all'ONU Kissinger ha ipotizzato la convocazione di una conferenza internazionale a quattro (USA, Cina, Corea del nord e Corea del sud) per discutere il problema coreano; più tardi, quasi a rimediare alla palese esclusione dell'Unione Sovietica, una fonte « vicina al segretario di Stato » ha precisato che alla conferenza « potrebbero essere invitati » anche l'URSS e il Giappone.

Arafat partecipa alle consultazioni in corso a Beirut per tentare di risolvere la crisi, offrendo fra l'altro le unità palestinesi per vigilare l'attuazione della tregua - NELLA FOTO: l'incontro di Arafat col premier Karameh (sopra) e col ministro degli esteri siriano Khaddam

Breznev riceve gli astronauti americani

MOSCA, 22

Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha ricevuto stamane al Cremlino i cosmonauti americani Thomas Stafford, Donald Slayton e Vance Brande e i cosmonauti sovietici Alexej Leonov e Valerij Kubasov, che hanno partecipato al primo volo cosmico internazionale pilotato in base al programma « Sojuz-Apollo ». I cosmonauti stanno compiendo un viaggio nell'Unione Sovietica.

Nel corso dell'incontro, che è durato trentacinque minuti, Breznev ha tenuto a sottolineare l'interesse che l'Unione Sovietica ripone nella conclusione di un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche con gli Stati Uniti. Riferendosi ai colloqui avuti su questo argomento a Washington e a New York dal ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, con il segretario di Stato americano, Kissinger, Breznev ha detto: « Aspetto il suo ritorno per discutere il fondo della questione, in modo che da parte nostra possa essere definita la sostanza del nuovo accordo. Se avremo abbastanza fortuna da riuscire a mettere a punto il trattato, questo assumerà la massima importanza non solo per noi, ma per gli altri paesi del mondo per decine di anni. Si propagherà nel mondo come le onde radio ».

Lisbona: ottimista Melo Antunes sulle prospettive dei rapporti con la Cee

LISBONA, 22

Il problema delle prospettive di una cooperazione tra la CEE ed il Portogallo sono state al centro dei colloqui che il ministro degli Esteri olandese Van der Stoel ha avuto ieri a Lisbona con il collega portoghese Ernesto Melo Antunes. Al termine dei colloqui Van der Stoel, che in serata è partito per New York, ha dichiarato di aver avuto con Melo Antunes «contatti molto cordiali e forse di importanza capitale per il Portogallo ».

Da parte sua Melo Antunes ha dichiarato che la attuale situazione in Portogallo « consente di sperare in un atteggiamento positivo da parte della CEE ed in una cooperazione economica con il Portogallo ».

Discorso di Paolo VI ai partecipanti all'Assemblea di « Justitia et Pax »

Ricevendo ieri in Vaticano i partecipanti alla X assemblea della Pontificia commissione *Iustitia et Pax*, Paolo VI si è soffermato sui problemi che oggi tormentano i popoli: essi riguardano sia gli squilibri economici che persistono tra gli Stati, per cui ci sono regioni « diseredate » che soffrono la fame ed altre che vivono nell'abbondanza, sia la violazione dei « diritti dell'uomo », alludendo a quanto aveva detto domenica a proposito della Spagna, dell'Irlanda, del Libano.

Dalla sua fondazione ad oggi, *Iustitia et Pax*, il cui programma si ispira ai grandi temi sociali del Concilio e della *Populorum progressio*, si è adoperata — ha rilevato il Papa — per contribuire « ad affermare la pace e a stabilire tra gli uomini ed i popoli il fondamento di una comunità fraterna ».

Non c'è dubbio che qualche cosa di nuovo si è verificato nel mondo nel senso che « per la prima volta nella storia sembra che l'uomo abbia preso coscienza non solo che le civiltà sono mortali, ma che egli stesso rischia di non sopravvivere al flagello che la follia di qualcuno potrebbe scatenare ». E' anche vero che « per la prima volta, nuove tecniche nello sfruttamento delle risorse terrestri e la capacità di comunicare e distribuire lasciano intravvedere la possibilità di una ripartizione più giusta e più umana di queste ricchezze ». Tutti, però, « possono misurare la distanza che corre tra l'ideale intravveduto e la sua realizzazione » e constatare « le divergenze esistenti nella concezione dell'ideale da promuovere ».

Sintomo di crisi gli squilibri nei cambi

Il dollaro USA aumenta ancora mentre la lira perde terreno

Raggiunte dalla moneta americana quotazioni record - Pericoli d'inflazione - Svaluta la moneta sudafricana - Perdono terreno lo yen ed il franco francese

L'egemonia del dollaro sul sistema monetario internazionale, sancita dalla recente assemblea di Washington del Fondo Monetario Internazionale, continua a ripercuotersi negativamente sull'andamento dei principali mercati valutari. Anche ieri la moneta americana ha proseguito nella sua rapida corsa al rialzo, raggiungendo su alcuni mercati dei veri e propri livelli record.

Così è stato ad esempio nel nostro Paese, dove il dollaro ha stabilito la nuova quotazione massima dell'anno, 684,875 lire secondo le medie calcolate dall'Unione Italiana Cambi. Per quanto riguarda la nostra moneta vi è da registrare inoltre che essa ha peggiorato le sue posizioni, sia pure leggermente, anche nei confronti di alcune importanti monete europee: sterlina inglese, marco tedesco, franco svizzero e fiorino olandese.

Un sensibile rialzo della moneta americana si è manifestato anche a Tokio, dove le quotazioni dello yen sono passate da 300,9 a 302,9. Quel che è più grave, tale discesa della moneta giapponese è avvenuta malgrado che la Banca Centrale di Tokio sia intervenuta massicciamente sul mercato vendendo dollari per cercare di contenerne il prezzo. Sembra che nella sola giornata di ieri la Banca del Giappone abbia venduto oltre 300 milioni di dollari. In misura minore, ma pur sempre significativa, è intervenuta sul mercato anche la Banca di Francia: ciò non ha impedito che anche a Parigi il dollaro registrasse nuovi primati nelle quotazioni. Del resto lo stesso ministro delle finanze francese, Fourcade, aveva auspicato la scorsa settimana una maggiore stabilità del cambio col dollaro, ma intorno ad un livello di quotazioni più « realistico », vale a dire superiore all'attuale.

Un caso limite nella resistibile ascesa del dollaro è per ora quello del Sud Africa il cui governo, prendendo atto della perdita di terreno registrata dalla propria moneta, ha deciso una svalutazione del « rand » del 17,9 per cento. Tale scelta di rendere « ufficiale » e sostanzialmente definitiva una tendenza di mercato non ancora consolidata si inquadra nella guerra a colpi di « svalutazioni competitive » che — per ora in forme più o meno « striscianti » — caratterizza i rapporti monetari intercapitalistici dallo scoppio della crisi energetica in poi. Alla svalutazione del « rand » sudafricano ha inoltre contribuito la diminuzione del prezzo dell'oro verificatasi nelle ultime settimane sui mercati internazionali (il Sud Africa, come è noto, è uno dei maggiori produttori mondiali d'oro), anche se proprio ieri il metallo giallo ha registrato un certo recupero di prezzo su alcuni mercati.

I fattori di questo nuovo e sensibile rialzo del dollaro sono molteplici, ma tutti sostanzialmente collegati alla volontà USA di creare un «nuovo ordine economico-monetario internazionale » su misura delle esigenze delle imprese multinazionali di quel paese. Non pochi commentatori hanno rilevato come il nuovo incremento del dollaro venga a poche ore dalla riunione che terranno a Vienna i paesi produttori di petrolio. In tale riunione i paesi dell'OPEC dovrebbero «rivedere» i prezzi petroliferi, sulla base dei tassi di inflazione registratisi negli ultimi mesi nei paesi capitalistici. Lasciando fluttuare liberamente il dollaro gli USA inducono incertezze e nuovi contrasti fra i paesi produttori già attualmente di vedute non troppo omogenee, senza impegnarsi in alcun progetto di ampio respiro per lo stabilimento di nuovi rapporti fra paesi produttori e consumatori.

Chi farà le spese in modo particolare di questa situazione sono i paesi, come l'Italia, le cui strutture economiche sono essenzialmente di trasformazione e che saranno quindi costretti ad acquistare le materie prime a prezzi nuovamente aumentati. Tutto ciò può indurre nuove spinte inflazionistiche in una situazione già dissestata.

Il marasma e l'« anarchia » (su misura degli USA) che caratterizzano di nuovo in questi giorni il sistema monetario internazionale demistificano le tesi di chi, come gli USA e la Germania Federale hanno fatto di recente, continua a sostenere che l'attuale sistema di cambi « liberi » sia di gran lunga il migliore, perché è capace di attenuare spinte speculative sui cambi e di ridurre quindi l'incertezza degli scambi internazionali.

Paolo Forcellini

Aumenta il pauroso bilancio in vittime e distruzioni

MALGRADO LA TREGUA ANCORA VIOLENTI SCONTRI A BEIRUT

Strade ancora insicure per la presenza dei franchi tiratori - Egitto e Giordania evacuano i residenti - Riunioni a getto continuo con la mediazione del siriano Khaddam - Israele rinvia la firma dei protocolli per il Sinai ?

BEIRUT, 22.

La tregua concordata sabato sera con la mediazione del ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam sembra per ora essere servita soltanto a diminuire la intensità dei combattimenti nelle vie della capitale libanese, ma non a porvi fine. In effetti, mentre gli armati delle due parti continuano a presidiare, dietro trincee di sacchetti di sabbia, gli accessi ai rispettivi quartieri, violente sparatorie, con impiego di mitragliatrici, mortai e lanciarazzi, sono echeggiate nella notte e di nuovo nella mattinata soprattutto nei quartieri orientali della città (Ashrafieh e Ain Rummaneh, zone falangiste, e Nabaa e Hadath, zone progressiste). Sono anche scoppiati nuovi incendi, aggravando il già pauroso bilancio di distruzioni: certe strade della città appaiono come se fossero state sottoposte ad un bombardamento a tappeto.

Radio Beirut stamani ha di nuovo ammonito la cittadinanza che buona parte delle vie sono da considerare pericolose, per la persistente presenza di franchi tiratori appostati sui tetti; ciò vale anche per le strade di accesso alla città e soprattutto per quella che collega Beirut con Sidone, a sud, interrotta tra gli abitati di Damour e Neemeh, dove si trova anche la villa del ministro degli interni Chamoun.

Da parte falangista sono riprese oggi le trasmissioni della radio pirata « Voce del Libano », che trasmise già durante la guerra civile del 1957-58 e che ha messo in onda inni marziali e patriottici e appelli « alla vigilanza » per le forze di destra. Una violenta sparatoria si è avuta anche sulle colline intorno all'aeroporto internazionale; un proiettile ha mandato in frantumi una vetrata, provocando panico fra i passeggeri in partenza.

Stamani sono usciti a Beirut solo 4 giornali, pieni di fotografie delle distruzioni; immagini analoghe sono state trasmesse dalla TV, nel tentativo — ha detto una fonte — di « far ragionare » i contendenti. Secondo *L'Orient Le Jour*, ieri sono stati estratti dalle macerie altri 85 cadaveri, mentre almeno 15 sarebbero ancora sepolti sotto un edificio distrutto in Piazza dei Martiri.

Continuano intanto le riunioni per cercare di porre fine alla guerra civile, utilizzando sia le forze di sicurezza che i guerriglieri palestinesi come « servizio d'ordine ». Alle consultazioni partecipano il ministro degli esteri siriano Khaddam, il capo di S.M. siriano Ghehabi, il presidente Frangie, il premier Karameh, il ministro degli interni Chamoun, il leader palestinese Arafat. Intanto lo Egitto e la Giordania hanno cominciato ad evacuare i loro residenti da Beirut;

Per quanto riguarda, invece, la situazione mediorientale nel suo complesso, a Ginevra il gruppo militare egitto-israeliano è impegnato in una lunga seduta per superare alcune difficoltà che erano insorte nella definizione delle modalità di attuazione dell'accordo per il Sinai. Sembra che il grosso delle difficoltà sia superato; ad ogni modo il governo israeliano ha deciso di siglare i protocolli, ma di non firmarli finché il Congresso USA non avrà approvato l'invio dei tecnici americani sui passi di Mitla e Gidi.

Mentre si sviluppano gli scambi commerciali

Leone in URSS il 19 novembre

MOSCA, 22

Il Sottosegretario agli Affari Esteri italiano Cattanei, che ha giudato una delegazione italiana a Mosca per lo svolgimento di negoziati su questioni commerciali e finanziarie, ha detto tra l'altro, in una intervista all'agenzia Novosti che: « Si può dire con sicurezza che negli ultimi tempi la collaborazione italo-sovietica ha raggiunto nuove frontiere ed è stata contrassegnata da una serie di splendidi successi. Basti ricordare le trattative di Roma, cui hanno partecipato per l'URSS i Viceministri del Commercio Estero Komarov e Alchimov, e i risultati della visita in Italia del Ministro degli Affari Esteri dell'URSS Gromyko. Ora, trovandomi a Mosca, mi sono incontrato di nuovo con Gromyko, e questo incontro ha riconfermato che i rapporti fra i governi dei nostri paesi sono caratterizzati da reciproca simpatia e da una comune aspirazione a collaborare per il bene del popolo sovietico e di quello italiano.

Ci siamo incontrati anche col Ministro del Commercio Estero dell'URSS Patolicev e l'abbiamo invitato a visitare l'Italia nel prossimo futuro. Il 19 novembre avrà inizio la visita ufficiale nell'URSS del Presidente della Repubblica Italiana Leone. Tutti questi fatti non possono essere giudicati altrimenti che in modo positivo, come un importante contributo dell'URSS e dell'Italia alla realizzazione della strategia delineata dalla conferenza europea per lo sviluppo dei rapporti politici nel continente in direzione di un ulteriore avvicinamento fra i popoli appartenenti a sistemi sociali diversi ».

E' diretta da Le Duan

Delegazione della RDV in visita a Pechino

PECHINO, 22

Il segretario del Partito dei lavoratori della RDV, Le Duan, è giunto oggi in visita ufficiale nella Repubblica popolare cinese a capo di una delegazione di partito e di governo. Nella capitale cinese è stato ricevuto dal vice presidente del partito e vice primo ministro Teng Hsiao-ping. E' questa la prima visita ad alto livello dei dirigenti della RDV in Cina dopo la grande vittoria di aprile.

In serata si è avuto il primo incontro ufficiale nel corso del quale si è proceduto ad una « franca enunciazione dei rispettivi punti di vista » sulla situazione internazionale.

Nei discorsi a conclusione del pranzo offerto in onore degli ospiti vietnamiti, le due delegazioni, hanno definito le rispettive posizioni. Le Duan dopo aver ricordato che quella di aprile è stata « una vittoria comune delle forze del socialismo, della democrazia e della pace nella lotta comune contro l'imperialismo, il cui capofila è l'imperialismo americano » ha brindato al « continuo consolidamento e sviluppo della solidarietà tra i paesi socialisti e in seno al movimento comunista e operaio internazionale ».

Da parte sua Teng Hsiao ping ha detto che « il compito più importante » di tutti i popoli è quello di « combattere l'egemonismo delle superpotenze » che sono « i più grandi sfruttatori e oppressori della nostra epoca » e compiono ovunque « azioni di aggressione, sovversione, intervento e saccheggio ».

* * *

SAIGON, 22

Il governo del Vietnam del Sud ha proceduto oggi al cambio della moneta. Le vecchie monete (piastre) sono state ritirate dalla circolazione e sostituite da una « valuta indipendente e sovrana ». Per permettere l'operazione di cambio tutte le attività sono rimaste bloccate a Saigon e nel resto del paese per sette ore.

Intanto a quanto riferisce nel suo ultimo numero il settimanale americano « Newsweek » a partire dal prossimo mese i turisti occidentali potranno visitare la Repubblica democratica del Vietnam e da febbraio anche il Vietnam del Sud.

DALLA PRIMA PAGINA

DC

che questo « *va costruito partendo dalla base, e non per soluzioni di vertice* » (difficile — come si vede — misurare i limiti delle riserve, o del dissenso, di questo settore doroteo). Piccoli ha detto anche che « *il confronto con il PCI deve avere il carattere di una sfida e di una alternativa democratica* », e ha soggiunto che « *in tale contesto decisivo appare il contributo del PSI* ». Al 15 giugno, ha detto Piccoli, non si può rispondere né con una « *controspinta a destra* », né spostando a sinistra l'asse governativo, perché così si « *abdicherebbe* » di fronte — ha affermato — al compromesso storico.

Più articolato il discorso dell'on. Forlani. Il ministro della Difesa ha affermato, anzitutto, che « *le proposte presentate da Zaccagnini sono rispondenti a esigenze di adeguamento e di ripresa che sono ormai sentite e condivise da tutti* ». Una linea di rilancio, secondo Forlani, presuppone che la DC « *sia e si presenti unita* ». Per questo, anche, al segretario politico dovrebbe essere data « *pienezza di poteri fino a quando ha la fiducia del Consiglio nazionale* ». L'unità della DC — ha soggiunto Forlani — deve formarsi « *a sostegno di una politica chiara e comprensibile* ». « *Sul confronto con i comunisti* — ha detto ancora il ministro della Difesa — *bisogna evitare di essere reticenti. Se la DC non oppone una propria visione delle cose, non esprime indicazioni e giudizi chiari e univoci sui problemi, allora il confronto non porta a conclusioni costruttive su fatti istituzionali, né ha senso politico: è perdente in partenza, perde ogni significato alternativo, diventa una linea morbida di progressivo cedimento e di sconfitta* ». Tra le righe del discorso di Forlani, come è evidente, non mancano di farsi luce posizioni sostenute anche in altre occasioni dal ministro dc.

A nome del settore doroteo raccoltosi intorno a Rumor, l'on. Russo ha affermato che la relazione di Zaccagnini « *è da condividere e offre una valida piattaforma di approfondimento, sia per la parte politica che per quella organizzativa* ». La linea di un confronto con tutte le forze democratiche, e di un « *confronto serio e impegnato* » con il PCI — ha soggiunto — « *non costituisce un ripiegamento* », ma richiede un grande impegno, nella consapevolezza della « *diversità non attenuabile fra DC e PCI* ».

Gullotti, come abbiamo detto, aveva parlato a Ragusa. Egli ha detto che al corretto rapporto tra la DC e le altre forze politiche « *non giova né la logica dello scontro, né quella della rivincita, né quella della fuga in avanti* », e questo va detto soprattutto — ha precisato — « *per evitare le tentazioni a una radicalizzazione senza prospettive* ». Quanto ai temi interni di partito, Gullotti ha detto che il problema « *non è di aggregazioni e di quote di potere* », poichè « *tutte le correnti sono superate ed è superata in modo definitivo la logica del condominio* » (il distacco dal « condominio » doroteo è dunque pressochè esplicito).

I lavori della Direzione dc riprenderanno stamane.

CISL L'esigenza di un rapporto positivo con i comunisti è stata sottolineata da Pierre Carniti nella relazione che egli ha svolto dinanzi all'esecutivo della CISL (pubblichiamo a parte un resoconto). Riferendosi al recente discorso dell'on. Moro a Bari, il segretario della CISL ha affermato che confrontarsi con i comunisti significa oggi anche definire « *un serio e probabilmente non agevole* » aggiornamento programmatico, alla cui discussione — ha detto — « *ci sembra necessario che sia formalmente associato il Partito comunista* ». Tale « aggiornamento » dovrebbe riguardare la politica economica, gli indirizzi della riconversione industriale, la modifica della « struttura » dei consumi, la emergenza per l'occupazione, gli investimenti, l'agricoltura, il Mezzogiorno. Ciò dovrebbe avvenire — ha soggiunto Carniti — « *con una discussione o, se si preferisce, con una trattativa alla luce del sole tra i partiti della maggioranza e il PCI* ».

Confermato che la dialettica governo-sindacati non esclude, anzi implica, un dialogo anche tra i sindacati ed i partiti, Carniti ha detto di ritenere che le elezioni del 15 giugno « *indicano chiaramente il PCI come elemento necessario di una politica di rinnovamento e di progresso, soprattutto per affrontare una crisi economica che non ha precedenti* », soggiungendo comunque che il PCI non può essere « *delegato* » da solo a questa funzione: da qui l'esigenza del rapporto tra l'organizzazione sindacale ed i poteri pubblici, a tutti i livelli.

Non diminuirà nel 1976 la disoccupazione negli Stati Uniti

MILANO, 22

La disoccupazione negli Stati Uniti è destinata a diminuire, anche se lentamente, ma si prevede che per buona parte del 1976 sarà ancora attestata al livello critico dell'8%: lo afferma la Continental Illinois bank di Chicago nella sua lettera finanziaria settimanale, diffusa oggi a Milano.

Questa stima della disoccupazione deve essere messa a confronto con l'8,4% dell'agosto e con il massimo raggiunto in maggio, che è stato del 9,2%. Nonostante il miglioramento — sottolinea la nota della banca — un indice di disoccupazione dell'8% sarebbe sempre « superiore ai livelli raggiunti in tutte le precedenti riprese industriali postbelliche ».

La Continental Bank attribuisce la lentezza nella riduzione della disoccupazione alla diversa composizione delle forze lavorative, «che attualmente comprendono una più vasta partecipazione di donne e minorenni, tradizionalmente soggetti ad un più alto indice di disoccupazione ».

La mancanza di un miglioramento soddisfacente, — afferma la lettera finanziaria — potrebbe condurre a pressioni politiche e sindacali destinate fatalmente a provocare nuove spinte inflazionistiche, ma aggiunge che « al tempo stesso, la minaccia di una nuova inflazione continuerà ad ossessionare gli uomini politici per un bel po' di tempo, soprattutto dopo i recenti aumenti dei prezzi dell'energia in genere e dei prodotti alimentari ».

Cortei

manifestazione era stata indetta unitariamente da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, dalle amministrazioni comunale e provinciale, dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dalle organizzazioni partigiane e della Resistenza. In mattinata si è riunita la giunta provinciale che ha inviato un telegramma a Moro per sollecitare un'azione del governo italiano per salvare la vita dei condannati a morte.

FIRENZE, medaglia d'oro della Resistenza ha espresso ieri il suo sdegno durante la manifestazione indetta dalla Federazione unitaria delle associazioni regionali della Resistenza, dal Comune, dalla Provincia e dalle organizzazioni sindacali. Alla folla dei cittadini che hanno partecipato alla manifestazione in piazza Strozzi hanno parlato il sindaco Gabbuggiani, il presidente della Provincia Rava e un rappresentante della Federazione CGIL-CISL-UIL. Dopo aver ricordato gli storici legami di solidarietà e di lotta che legano i democratici italiani al popolo spagnolo, Gabbuggiani ha auspicato una decisa e ferma azione di protesta del governo italiano. « L'Italia — ha detto Gabbuggiani — che non ha riconosciuto il regime fascista di Pinochet, non può non intervenire con la forza che le deriva dalla maturità del suo popolo per far sì che il regime franchista venga cancellato dalla scena europea ». « Non c'è tempo da perdere — ha concluso Gabbuggiani — Firenze chiede di fare tutte le pressioni possibili per salvare la vita dei patrioti spagnoli ».

Alle prese di posizione degli Enti locali dei giorni scorsi, si sono aggiunte ieri in Toscana quelle dei Consigli di Fiesole e Campi Bisenzio.

A **MODENA** un appello a tutte le donne perché « si allarghi sempre di più l'unità antifascista per impedire che nuovi crimini vengano attuati in Spagna », è stato lanciato dalla commissione femminile del PCI. Telegrammi di protesta sono stati inviati unitariamente dal CIF e dall'UDI al Consiglio dei ministri e all'ambasciatore spagnolo.

A REGGIO EMILIA si terrà oggi, al Palazzo dello Sport, una grande manifestazione a sostegno dell'antifascismo cileno e spagnolo.

Un'altra manifestazione si terrà oggi a **RAVENNA**, organizzata dai movimenti giovanili democratici. Domani è prevista un'iniziativa anche a **FERRARA**, dove parlerà il sindaco, mentre per venerdì è stato indetto un comizio unitario dalle organizzazioni giovanili democratiche.

A GENOVA oltre seicento lavoratori dello stabilimento CMI, hanno sottoscritto un documento in cui si esprime « lo sdegno di tutte le maestranze per le condanne a morte dei patrioti spagnoli.

Numerose le iniziative in provincia di **PERUGIA**. Assemblee unitarie si sono svolte a Foligno e in altri centri. Ordini del giorno di condanna del regime franchista e contro le infami sentenze, sono stati votati da numerosi consigli di fabbrica. La assemblea generale dell'ANCI dell'Umbria ha espresso « la sua più viva preoccupazione e il profondo sdegno per la spirale degli atti repressivi » ed ha chiesto il « fermo interessamento del governo italiano affinché venga scongiurata l'esecuzione delle sentenze ».

Da ieri fino al primo ottobre verrà intanto attuato un boicottaggio ai danni della compagnia di bandiera « Iberia » e delle altre compagnie che hanno voli da e per gli scali spagnoli. La decisione del consiglio di azienda della società aeroporti di Roma, — informa un comunicato — « è stata presa nell'ambito delle iniziative di massa e popolari atte a far recedere il governo fascista di Spagna dal proposito di assassinare i patrioti ». Il boicottaggio deciso dai sindacati, priverà gli aerei dell'« Iberia » e delle altre compagnie che hanno scali in Spagna, dell'assistenza a terra e, in particolare, del servizio trasporto bagagli e del servizio di pullman per passeggeri.

La « più ferma protesta e condanna per le barbare sentenze di morte emesse dal regime franchista » è stata inoltre espressa dalle organizzazioni dei lavoratori agricoli della CGIL-CISL-UIL.

I lavoratori della nettezza urbana del Mezzogiorno, aderenti alla CGIL, CISL, UIL, riuniti in un convegno a Bari, dopo aver espresso la protesta per le condanne, hanno invitato il governo italiano a prendere immediate iniziative.

L'esecutivo del consiglio di azienda e il comitato di redazione del Centro di produzione TV e del Telegiornale di Roma hanno espresso « lo sdegno e la protesta più ferma per la barbara sentenza di morte » ed hanno invitato i lavoratori del Centro di produzione TV e del Telegiornale (tecnici, impiegati, operai e giornalisti) a partecipare compatti alla manifestazione unitaria che si terrà nella capitale domani.

Il comitato esecutivo della CISL ha emesso una nota in cui « esprime ancora una volta i sentimenti di sdegno e di condanna dei lavoratori contro queste spietate manifestazioni di barbara repressione e di estrema difesa del regime dittatoriale » e « rinnova al governo italiano la richiesta di urgente intervento presso le autorità franchiste e la sua iniziativa presso le sedi internazionali affinchè tali condanne siano revocate ».

Personalità francesi espulse da Madrid

MADRID, 22

Una delegazione composta da sette personalità francesi, giunte oggi a Madrid per cercare di intervenire presso le autorità a favore delle undici persone condannate a morte dai tribunali militari spagnoli, è stata espulsa dal paese e dovrà rientrare a Parigi con il primo aereo.

La delegazione comprendeva l'attore Yves Montand, il regista Costa Gavras, il prof. Michel Foucault, i giornalisti Claude Mauriac e Jean Lacouture, nonché padre Laudouze e lo scrittore Regis Debray.

I membri della delegazione sono stati fermati mentre tenevano una conferenza stampa all'« Hotel Torre de Madrid », nel centro della città.

La polizia ha fatto irruzione nella sala principale dell'edificio mentre Yves Montand stava concludendo la lettura del documento in favore dei condannati a morte di cui era latrice la delegazione. Alla riunione assistevano oltre una ventina di giornalisti, in prevalenza stranieri.

Membri della delegazione e giornalisti sono stati trattenuti nella sala per circa un ora, in attesa di ordini superiori. Successivamente un funzionario ha comunicato a Montand, e agli altri membri della delegazione francese che sarebbero stati inviati immediatamente all'aeroporto e fatti salire sul primo aereo in partenza per Parigi.

Quanto ai giornalisti essi sono stati fatti salire, ammanettati a due a due, su un autobus della polizia. Dopo circa un'ora sono stati rimessi in libertà dopo verifica dei loro documenti professionali.

Il documento era stato sottoscritto da 5 illustri esponenti della vita culturale francese: Andre Malraux, l'ex primo ministro Pierre Mendes France, il Nobel per la medicina Francois Jacob e gli scrittori Jean Paul Sartre e Louis Aragon.

* * *

STRASBURGO, 22

Un telegramma è stato inviato oggi dal presidente del Parlamento Europeo Georges Spenale, a nome dell'Assemblea, all'ambasciatore spagnolo presso la CEE Alberto Ullastres Calvo affinchè faccia sollecitamente partecipe il suo governo della « vivissima emozione suscitata dalla condanna a morte di cinque detenuti politici ».

Per i cinque giovani condannati alla pena capitale per l'uccisione di un agente, Spenale chiede inoltre « che in nome dei principi umanitari universali sia esercitato il diritto di grazia ».

Ford

scorso anno per liberare l'ereditiera Patricia Hearst rapita dai terroristi del cosiddetto Esercito symbionese. L'attentato odierno è avvenuto esattamente 17 giorni dopo che Lynette Fromme aveva puntato una pistola carica contro Ford a Sacramento. Dopo quell'incidente Ford avrebbe cominciato ad indossare un giubbotto a prova di proiettile nelle sue apparizioni in pubblico. Ieri mattina vi era stato un primo incidente a San Francisco: un uomo, tale Ronald Carlo era stato arrestato per aver formulato minacce contro la vita di Ford.

I figli

sa: senza il nuovo diritto di famiglia, non si sarebbero mai trovati sbocchi a breve termine.

C'è chi invece il divorzio l'ha ottenuto, ed è ormai regolarmente sposato con una altra donna, ma ha ugualmente una situazione familiare antecedente da sanare. E' il caso di un geometra, di quarant'anni. « Mia figlia, che adesso ha tre anni e mezzo, è nata pochi mesi prima che ottenessi il divorzio; e quindi è rimasta senza nome. Ho preferito fino ad oggi non mandarla all'asilo, ne intendo mandarla fino a quando potrà essere come tutti gli altri bambini; ho il terrore che possa subire umiliazioni o traumi ». E' sofferente per una recentissima operazione, non riesce a stare in piedi: « Ma ho voluto venire subito, il primo giorno, e come un debito che voglio pagare al più presto, ora che ne ho la possibilità. E poi così — aggiunge, seguendo il filo di una sua amara vicenda — nessuno potrà più chiamarla "la bastardina" ».

Una donna di 35-40 anni, con in braccio una bambina di pochi mesi, chiede in giro, sperando in una risposta positiva: « Potrò avere i certificati con il nuovo nome in tempo per la vaccinazione della bambina, la avrò in tempo? ». Ha altri due figli, anche loro « aspettano » da oltre dieci anni.

Non tutti hanno figli grandi; c'è una giovane coppia (lui è un cameriere di 29 anni, in attesa di divorzio) che è qui per riconoscere la figlia nata due mesi fa: inutile perdere tempo, dicono.

Sono le 11,30 e la fila è sempre lunga: venti-trenta persone stanno ancora in attesa, si leva qualche protesta, ma l'operazione procede con sufficiente lena.

« Non potevate organizzarvi meglio? »: funzionari e dirigenti ammettono di sì, si sforzano di approntare li per li, per far fronte alla situazione, procedure più rapide; snelliscono per quel che possono le operazioni. Dentro, nella stanza 82, al tavolo dei riconoscimenti, i due funzionari lavorano senza un attimo di respiro; hanno delle incertezze su qualche caso, ma in generale sono rapidi, efficienti, e soprattutto fanno ogni sforzo perché nessuno di quei padri e di quelle madri torni a casa a mani vuote, con una delusione in più.

E' soprattutto grazie a loro, se questa prima giornata, nonostante la grande richiesta, una evidente mancanza di personale e una altrettanto evidente carenza organizzativa, registra un bilancio notevole.

Ingorghi a parte, la procedura in se stessa sembra tenere fede alle sue premesse di semplicità e rapidità: le spese sono nulle e la documentazione, salvo casi particolari, praticamente inesistente. Il punto nero, resta il periodo fissato per il secondo appuntamento che, almeno in questa prima giornata, solo in rari casi è stato inferiore ai 30-40 giorni, una « pausa » che sembra troppo lunga.

L'ultimo genitore a varcare la soglia della stanza 82, in questa prima giornata di « riconoscimento », ha più di [illegible] anni e due figli grandi: [illegible] passate le dodici e [illegible] ed è l'ottantesimo.

Quotidiano / Anno LII / N. 260 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 24 settembre 1975 / L. 150

ALLE 18 DALL'ESEDRA AI SS. APOSTOLI CORTEO CONTRO LE CONDANNE A MORTE IN SPAGNA

Per strappare alla garrota i patrioti spagnoli, Roma manifesta oggi con un corteo che partirà alle ore 18 da Piazza Esedra e si concluderà a Piazza SS. Apostoli dove parleranno un rappresentante dei sindacati clandestini spagnoli, Arrigo Boldrini e Luigi Macario. Si moltiplicano in Italia e nel mondo le iniziative, le proteste, le prese di posizione. Per decisione dei lavoratori della SIP-CGIL oggi le comunicazioni telefoniche da e per la Spagna resteranno bloccate. Sempre per oggi altre grandi manifestazioni si svolgeranno a Genova, Modena e Ferrara. Documenti sono stati approvati da numerosi Consigli regionali ed Enti locali. Oggi a Livorno il lavoro si ferma per 10 minuti. Anche all'estero si sviluppano le iniziative. Un appello è stato lanciato dai vescovi della Svizzera.

ALLE PAGINE 9 E 13

l'Unità

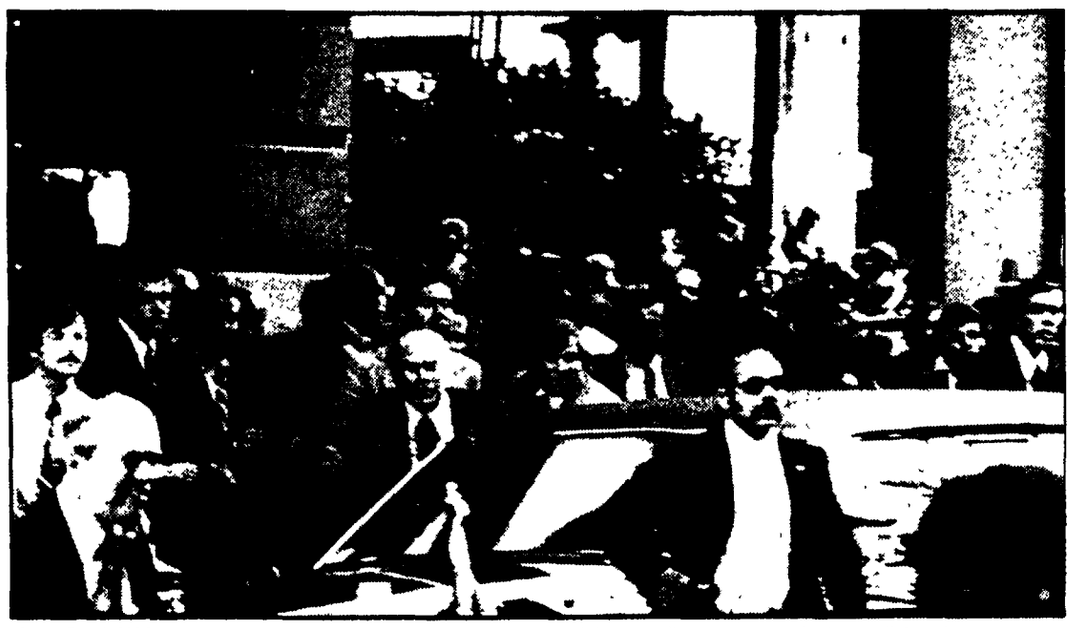
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il secondo attentato al presidente degli Stati Uniti nello spazio di 17 giorni

Emozione e sconcerto negli USA

Era stata informatrice del FBI la donna che ha sparato a Ford

Alcuni parlamentari sollecitano un'inchiesta sull'operato del servizio segreto - Malgrado un apparato di vigilanza definito «impenetrabile» e benchè domenica sera le fosse stata sequestrata una pistola, l'attentatrice ha potuto avvicinarsi armata fino a pochi metri



SAN FRANCISCO - E' il momento dell'attentato: Ford, protetto dalle guardie del corpo, si ripara dietro l'auto

WASHINGTON, 23.

Emozione, sorpresa, preoccupazione ma soprattutto sconcerto sono i sentimenti dominanti nell'opinione pubblica americana di fronte al nuovo attentato, il secondo in 17 giorni, contro la vita del presidente Ford. Emozione e sorpresa per il ripetersi del tentativo a così breve distanza di tempo dal precedente; preoccupazione, soprattutto negli ambienti del Congresso e dei servizi di sicurezza, per ciò che potrebbe avvenire nei prossimi mesi di campagna elettorale (e dato che Ford ha dichiarato di non volere minimamente cambiare i suoi programmi di «contatto diretto» con gli elettori); ma soprattutto — dicevamo — sconcerto per le modalità dell'attentato e per la personalità dell'attentatrice, che hanno sollevato già in queste prime 24 ore un gran numero di perplessità, interrogativi e polemiche. Per dirla in poche parole, infatti, l'attentato si è verificato malgrado la polizia fosse al corrente di «una potenziale minaccia» contro Ford; la attentatrice ha potuto avvicinarsi fino a 12 metri dal presidente, malgrado un servizio di sicurezza che era ritenuto impenetrabile; il colpo di pistola è stato deviato da un ex marine (Oliver Sipple, di 33 anni, reduce dal Vietnam) che provvidenzialmente si trovava proprio accanto all'attentatrice; quest'ultima, infine, era stata «controllata» domenica sera dalla polizia, che l'aveva trovata in possesso di una

(Segue in penultima)

Nel clima della crisi

I DUE ATTENTATI al presidente Ford a quindici giorni di distanza l'uno dall'altro impongono ancora una volta una riflessione su alcuni aspetti della vita politica americana. Le circostanze del colpo di rivoltella di S. Francisco sono tali da indurre anche una parte dell'opinione pubblica degli Stati Uniti a porsi inquietanti interrogativi. C'è da augurarsi che questi trovino risposta nei prossimi giorni. Allora potremo essere in grado di formulare giudizi più precisi. Intanto occorre soffermarsi sul clima politico e sociale in cui questi episodi si manifestano.

E' ben difficile in questo momento chiarire in maniera esauriente il significato e gli intenti dell'attentato che ha appena messo in pericolo la vita di Ford. Sarà bene tuttavia non affrettarsi troppo ad attribuirne la responsabilità al solito squilibrato. Non possiamo dimenticare che siamo in un paese dove da diversi anni a questa parte gli attentati politici, riusciti o no, si sono moltiplicati: un paese dove uno dei presidenti più celebri e più discussi è già stato assassinato nel decennio scorso senza che mai si *sia chiarito in modo* abbastanza persuasivo chi fosse l'assassino, nè come e perchè avesse agito, la versione ufficiale essendo stata accettata solo da chi era aprioristicamente disposto a credervi (lo stesso presidente Johnson, che l'aveva avallata, dichiarava in privato negli ultimi anni della sua vita di non esserne convinto).

Le notizie, giornalistiche prima, ufficiali poi, indicano l'esistenza di oscuri legami fra l'attentatrice e il mondo, indefinito e ben nascosto, ma assai potente, delle polizie americane. Non spetta a noi stabilire il significato di simili informazioni. Ma alcune caratteristiche di quegli ambienti *non possono essere* ignorate. E' un mondo, quello delle polizie e dei servizi segreti di oltre Atlantico, che è andato via via estendendo la sua influenza durante gli anni della «guerra fredda» e dell'anticomunismo patologico, operando in America e fuori, con la scusa della lotta contro la «sovversione», mediante metodi illegali o comunque insidiosissimi, che andavano dall'infiltrazione e dalla delazione organizzata all'assassinio politico e alla violazione delle garanzie costituzionali. Questi strumenti di repressione si sono sottratti ai tradizionali controlli del potere civile. Sotto l'influenza dell'affare Watergate, in cui essi erano direttamente coinvolti, diverse inchieste sono state aperte nei loro confronti, ma il meno che si possa dire è che quelle indagini, viste di malocchio perfino da zelanti e sedicenti «amici» dell'America qui a casa nostra, sono sinora approdate a poco o nulla.

NON E' QUESTO il solo motivo (ma è certo uno dei meno trascurabili) per cui si è andata sviluppando, dalla guerra vietnamita in poi, quella profonda crisi di fiducia della società americana nelle sue istituzioni e nei suoi capi che ha avuto nell'infamante cacciata del presidente Nixon il suo momento più drammatico. Non vi sarà, forse, nessun nesso tra le due cose, ma è un semplice fatto da costatare come gli attentati abbiano avuto luogo entrambi mentre il presidente viaggiava per il paese al fine di prendere contatto, lui, il non eletto, col popolo americano. E' una iniziativa necessaria la sua proprio per ristabilire quel dialogo tra il vertice e la base del paese che è stato tanto compromesso negli ultimi anni. Si comprende dunque perchè Ford abbia già detto di non volervi rinunciare, nonostante le minacce alla sua vita. Resta solo da chiedersi se questi viaggi da un capo all'altro del paese, con la distribuzione delle non meno tradizionali strette di mano, siano adeguati allo scopo che Ford si propone.

Se per diversi anni la crisi di fiducia americana è maturata soprattutto nell'ambito della politica imperialistica verso l'estero, avendo sempre nella guerra del Vietnam il suo epicentro, oggi essa trae alimento in primo luogo dai problemi interni dell'economia. Il 1975 si avvia alla fine, ma la promessa ripresa non si vede se non nelle rivelazioni statistiche di Washington. Il dilemma recessione-inflazione è più serio che mai. Le provvisorie e quasi insensibili attenuazioni dell'uno dei due mali, sempre accompagnate da febbrili manifestazioni dell'altro, *possono accontentare* qualche economista della Casa Bianca, ma non rassicurano certo il pubblico americano. Questo sente oggi minacciato il suo livello di vita, dopo anni di boom in cui avevano assicurato che era arrivato il benessere per tutti e per sempre e in cui invece — oggi se ne accorge — l'immensa ricchezza del paese non è neppure bastata per risolvere alcuni dei più scottanti problemi sociali.

NON CREDIAMO a questo punto di esserci allontanati troppo nelle nostre considerazioni dal grave episodio di S. Francisco. Non *conosciamo il meccanismo* dell'attentato, e siamo ben lontani dall'essere sicuri che ci sarà rivelato. Si tenga presente che, al di là delle stesse circostanze più o meno misteriose, simili avvenimenti acquistano il loro vero rilievo dal clima generale del paese in cui si producono. In America tale clima è tutt'altro che sereno, mentre comincia la lotta politica per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, una lotta che da tempo si annuncia senza quartiere.

Naturalmente, l'America non sta solo in questi suoi aspetti. Le analisi unilaterali e apocalittiche sono estranee al nostro modo di pensare. Sappiamo e l'abbiamo messo in luce più volte quanto siano importanti le energie e le risorse su cui la società americana può contare per un suo rinnovamento. Non siamo soliti estrapolare *come ancora fanno* alcuni nostri avversari, qualche momento dalla vita, sempre così complessa, di paesi grandi e decisivi per il presente e il futuro del mondo, con l'illusione di trarne qualche ipotetico vantaggio nelle polemiche di casa nostra. Ma per il periodo storico in cui viviamo, per la stessa collocazione internazionale del nostro paese, sappiamo anche quanto importanti siano pure per noi le vicende degli Stati Uniti. Sono questi i motivi per cui dobbiamo reagire con attenzione e preoccupazione ogni volta che ci giungono dall'America notizie allarmanti quali quelle di questi giorni

Giuseppe Boffa

Annunciato dai ferrovieri nuovo ciclo di scioperi

A seguito delle mancate risposte del governo i tre sindacati dei ferrovieri hanno deciso un nutrito programma di lotta della categoria. Scioperi alternati per compartimenti avranno luogo dalle ore 21 del 27 alle 21 del 29 settembre. Una fermata generale dei ferrovieri è stata decisa dalle 21 del 7 alle 21 dell'8 ottobre.

In un comunicato i tre sindacati ricordano fra l'altro che il governo non ha dato corso agli «affidamenti ricevuti dal ministro dei Trasporti nella riunione del 28 agosto», manifestando anzi la volontà di inglobare la vertenza ferroviaria «in un confronto generale».

A PAGINA 4

Accusati per l'epidemia di salmonellosi

PRIMI DUE ARRESTI PER LA STRAGE DEI NEONATI AD AVELLINO

Sono Carmine Malzoni, proprietario della clinica privata, e Amedeo Guarino, primario dell'ospedale - Le gravissime imputazioni: hanno cagionato l'estendersi della malattia e ritardato l'allarme - L'inchiesta avocata dalla Procura generale di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

Manette per Carmine Malzoni e per Amedeo Guarino, rispettivamente proprietario della clinica dove i neonati si sono contagiati della mortale salmonellosi e primario dell'ospedale civile di Avellino: sono i primi arrestati per la strage dei bambini. E' la riprova che, al di là della gravità dell'epidemia, essi non si sono mossi in tempo per circoscriverla e combatterla adeguatamente.

I due ordini di cattura sono stati spiccati poche ore dopo che la procura generale aveva avocato le indagini: il procuratore generale di Napoli, prof. Guadagno, le aveva affidate proprio questa mattina al suo sostituto dottor Alfredo Sant'Elia, togliendole al sostituto procuratore dr. Renato Vuosi. E Sant'Elia si era impegnato, davanti ai giornalisti, a studiare immediatamente il voluminoso incartamento consegnatogli alle ore 11. Evidentemente ce n'era abbastanza per i primi due ordini di cattura, che sono stati eseguiti intorno alle 18 dai carabinieri.

Carmine Malzoni, 32 anni, proprietario della clinica, è stato arrestato nella sua abitazione di Avellino al viale Italia. Amedeo Guarino era anche lui a casa, in corso Vittorio Emanuele. Sono stati quindi tradotti nel carcere di Poggioreale a Napoli. L'ordine di cattura parla degli articoli 438 (epidemia colposa) in relazione al 452 (epidemia dolosa) e contiene le seguenti motivazioni per ambedue i catturati: 1) per avere cagionato colposamente (in qualità l'uno di direttore della clinica, l'altro di direttore del laboratorio e di direttore sanitario dell'ospedale civile, *ndr*) l'epidemia di salmonellosi che ha provocato la morte dei neonati; 2) per aver tardato nel comunicare al medico provinciale le analisi dirette ad accertare la malattia nei piccoli Davide Picariello e Antonio Frungillo; 3) il Guarino per aver inoltrato comunicazione al medico provinciale di Avellino apponendovi la data del 3 settembre mentre la comunicazione stessa era stata redatta e spedita nei giorni successivi. Rimangono nella condizione di indiziati, per ora, il medico provinciale di Avellino, Carpinella, il primario pediatra dell'ospedale Giordano, e il pediatra della clinica dottor D'Anza.

Nella mattinata c'era stato un primo colpo di scena quello della avocazione da parte della procura generale. Alle 11 circa il prof. Gennaro Guadagno, saputo che ad Avellino, nella clinica Malzoni, era morto il piccolo Antonio Pedoto (nato il 21 agosto e rimasto con la sua gemella Anna e con la mamma, in isolamento), ha convocato nel suo ufficio il sostituto procuratore Vuosi e il proeuratore aggiunto dr. Spinelli, nonchè gli ufficiali dei CC che curano le indagini. Veniva notata l'assenza del procuratore capo dr. De Sanctis, dal cui ufficio dipende il primo inquirente, Vuosi. Il provvedimento è stato giustificato con l'impossibilità di una conduzione organica dell'inchiesta visto che purtroppo i decessi continuano e avvengono in diverse località.

Intanto gli inquirenti sono stati letteralmente sguinzagliati per ogni dove alla ricerca dei bambini nati nella clinica Malzoni (oltre 300 dal 1. agosto) le cui morti, o le cui malattie sospette vengono continuamente segnalate. In procura sono arrivate oltre cento segnalazioni, e fra queste, tipica quella relativa alla morte della piccola Rossella, data alla luce dalla madre, Carmela Paviello di Zungoli Villanova del Battista il 22 maggio scorso. Il racconto della donna è agghiacciante. Poiche la piccola non cresceva, la mamma la riportò alla Malzoni e ve la lasciò ricoverata fino al 19 giugno. Ma a casa Rossella aveva scariche diarroiche continue e il 30 giugno la madre la riporta in clinica dove il pediatra le dichiara che si tratta di otite. Rossella peggiora sempre, e il 2 luglio viene riportata alla clinica Malzoni e di qui il 28 luglio è trasferita all'ospedale civile di Avellino: muore a casa due giorni dopo.

Eleonora Puntillo

Eletta nel Lazio con l'astensione del PCI la nuova Giunta regionale

E' stata eletta ieri sera la nuova giunta regionale del Lazio. E' formata dalla DC (che ha otto assessorati), dal PSI (che ne ha 2) dal PSDI e dal PRI (che ne hanno uno ciascuno). Alla sua presidenza è stato nominato il compagno Roberto Palleschi, del PSI, che nella passata legislatura aveva ricoperto la carica di vicepresidente dell'assemblea.

Il nuovo governo regionale è stato eletto con una larga maggioranza: hanno votato a favore i quattro partiti che ne fanno parte. I comunisti si sono astenuti. Nella seduta di ieri l'assemblea ha votato anche una piattaforma programmatica che indica le grandi linee su cui la nuova giunta dovrà operare. Il documento è stato elaborato unitariamente dal PCI, dal PSI, dalla DC, dal PSDI e dal PRI ed è il frutto del lungo confronto che si è svolto tra i partiti democratici sin dal 15 giugno. *A favore hanno votato* PCI, PSI, DC, PSDI e PRI. Il rappresetante del PLI si è astenuto, gli altri gruppi hanno votato contro.

A PAG. 8

Voto unanime dopo un lungo dibattito

La relazione dell'on. Zaccagnini approvata dalla Direzione dc

Appoggio al governo Moro e «impegno per la normale conclusione della legislatura» — I rapporti con il Partito comunista — Isolate le tesi fanfaniane, non hanno avuto larga eco neppure le riserve avanzate dal residuo gruppo doroteo — Accenti diversi affiorati tra i sostenitori della segreteria

La Direzione democristiana si è conclusa stanotte, dopo due giorni di discussione, approvando la relazione presentata da Zaccagnini. Il documento finale ha raccolto la unanimità (con l'eccezione dell'on. Gonella, che si è astenuto sul passo che riguarda i rapporti con il PCI): esso rinnova l'appoggio al governo Moro; esprime un impegno dc per il «*costruttivo svolgimento*» della presente legislatura in modo che non sia troncata anticipatamente: precisa la visione entro la quale — secondo la DC — dovrebbe collocarsi il confronto con le forze politiche e sociali, con le Regioni e gli enti locali; dà, infine, via libera alla segreteria per quanto riguarda l'introduzione di quei cambiamenti nella vita di partito che non prevedono correzioni dello statuto, una decisione sulle quali spetta al Consiglio nazionale.

Il dibattito — non c'è dubbio — è stato assai più ampio del previsto. Nel corso della riunione della Direzione democristiana hanno parlato quasi tutti i maggiori esponenti delle correnti (o dei residui spezzoni di queste che rimangono tuttora in piedi), con la sola eccezione dei ministri Andreotti e Rumor, i

c. f.

(Segue in penultima)

Si incontrano oggi governo e sindacati

Questo pomeriggio alle 18, si svolgerà l'incontro tra governo e sindacati. La riunione si terrà nella sala dei ministri a Montecitorio, per gli impegni del governo in particolare del ministro del Tesoro, in relazione alla discussione generale in aula dei provvedimenti urgenti sull'economia; e sarà presieduta dal presidente del Consiglio Moro. Al centro del confronto i temi della situazione economica e dei prossimi rinnovi contrattuali, alla luce della lettera e del documento inviati dal governo ai sindacati. Particolare attenzione avranno anche i problemi del pubblico impiego e dei servizi. Rimangono aperte, infatti, numerose vertenze che, se non si *comporranno*, rischieranno di provocare ulteriori e gravi disagi alla collettività.

UN OPERAIO DI VENTOTTO ANNI EMIGRATO DALLA SICILIA

UCCISO DALLA FATICA IN UNA GRANDE FABBRICA DI TORINO

Lavorava alla Ceat-pneumatici, sollevando pesanti rulli decine di volte al giorno - Il malore dopo un ennesimo sforzo - Sciopero di protesta nello stabilimento

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Un operaio è morto di fatica in una fabbrica di Torino. Non è una frase retorica, un modo di dire, ma una verità tragica ed accertata ufficialmente. Alla procura della Repubblica è stato depositato il referto di una autopsia nel quale si stabilisce, al di fuori di ogni dubbio, che uno sforzo fisico eccessivo ha stroncato la forte fibra di un giovane lavoratore della Ceat-pneumatici di Torino: nel sollevare da terra un carico l'operaio si è prodotto la rottura traumatica della pleura, la membrana che avvolge i polmoni, ed è morto alcune ore più tardi per *un'inarrestabile emorragia* interna.

Carmelo Cafarella — la vittima di questo ennesimo «omicidio bianco» — aveva soltanto 28 anni. Era un immigrato, uno dei tanti lavoratori che anni fa avevano lasciato la Sicilia per cercare un posto al nord. Mandava, buona parte del suo salario alla famiglia, in provincia di Messina. A Torino viveva da solo in un appartamentino di via Monte Nero 5. Da alcuni mesi era fidanzato, stava per sposarsi e spesso faceva ore «straordinarie» per mettere da parte qualcosa. Era un ragazzo robustissimo, tutto muscoli e capace di sforzi eccezionali, un lavoratore instancabile

E' il reparto «doppioni», quello che gli ha stroncato la vita. Vi si fanno i manicotti di tele di nylon intrecciate (chiamati appunto «doppioni» in gergo tecnico) da inserire nella carcassa del pneumatico. Le tele in nylon e foglietta di gomma sono avvolte in rulli su rocche di ferro. I rulli possono pesare *da un minimo di 35 chili* fino a due quintali. Gli operai, a forza di braccia, da soli o unendo i loro sforzi a seconda della grandezza dei rulli, devono prenderli dalle rastrelliere (alcune erano al-

Michele Costa

(Segue in penultima)

OGGI

gastronomica

LA CORDIALE e sincera stima personale che portiamo al democristiano on. Forlani, il quale, politicamente parlando, dovrebbe aggirarsi in crinolina, deve evitare qualsiasi sospetto di ingiuria o anche soltanto di mancanza di rispetto in una idea la quale insistentemente ci perseguita: che l'on. Forlani, prima di recarsi ier l'altro in direzione dc, dove, com'è noto, ha aperto la serie degli interventi di risposta a Zaccagnini, si sia segretamente incontrato con qualche dirigente comunista e con lui si sia accordato su quanto avrebbe poi detto poco dopo nel consesso democristiano.

Sentite ciò che come sugo, diciamo, del suo intervento ha sostenuto questo giovane antico, e considerate se la nostra supposizione possa essere sbagliata: «Se la DC non oppone una propria visione delle cose, non esprime giudizi chiari ed univoci sui problemi, allora il confronto non porta nè a conclusioni costruttive su fatti istituzionali, nè ha senso politico, è perdente in partenza, perde ogni significato alternativo, diventa una linea morbida di progressivo cedimento e di sconfitta». *E qualche momento dopo:* «... Il confronto è nella logica di una forza democratica, ma deve comprendere sul piano dei partiti un impegno di lotta e di conquista conseguente rispetto alle idee delle quali si è portatori» (La Stampa *di ieri*).

Ora, che cosa stanno facendo le opposizioni in genere e i comunisti in particolare da anni ed anni, se non chiedere alla DC di dire chiaro ciò che vuole, quando lo vuole e con chi lo vuol fare? Ma non è così semplice, nè basta dire che la DC ha sempre taciuto per timidezza o per afasia: i comunisti che volevano le case per i lavoratori o le pensioni aumentate lo dicevano ad alta voce, mentre la DC voleva soprattutto le presidenze delle casse di risparmio. Lo diceva a mezza voce e se le prendeva. Voleva i soldi dai petrolieri: quelli se li intascava e non lo diceva affatto. Bravo Forlani: vogliamo mettere le carte in tavola?

Il sen. Fanfani non c'era neanche lunedì. Bugiardo com'è, ha scritto che non sarebbe andato per non creare imbarazzi agli amici. Ma non è vero. Non è andato per una ragione più gentile: il senatore è felice del recente matrimonio e sta in casa volentieri. Lo comprendiamo con simpatia: era bollito e adesso è stracotto. Anche gastronomicamente parlando il fatto non fa una grinza e ce ne rallegriamo sinceramente con la sua amabile consorte che può ripetere, appena storpiandoli, alcuni versi famosi di Palazzeschi: «... Un Fanfani innamorato — chissà — se nemmeno ce l'ha — una grande città».

Fortebraccio